



FAC SAPIAS ET LIBER ERIS

LIBERA UNIVERSITÀ
"TITO MARRONE"
Trapani

ANNALI

Anno Accademico
2009-2010

RESOCONTI - STUDI - DOCUMENTI



Corsi e percorsi culturali
Storia - letteratura - cinema - teatro
mito - canti - religiosità - società - medicina - scienze

Seminari - Conferenze - Dibattiti
Itinerari culturali
Visite guidate - viaggi d'istruzione



**LIBERA UNIVERSITÀ
"Tito Marrone"
TRAPANI**

www.liberauniversitatitomarronetrapani.it

SOCI FONDATORI



Prof. Antonino Tobia



Avv. Leonardo Poma



Prof. Leonardo A. Greco



Dott. Vincenzo Vitrano



Ins. Virginio Amodeo

CONSIGLIO DIRETTIVO

Prof. Antonino Tobia - *Presidente*

Avv. Leonardo Poma - *Vice Presidente*


Prof. Leonardo A. Greco - *Coordinatore dei processi mediali*

Dr. Vincenzo Vitrano - *Direttore dei corsi*

Ins. Virginio Amodeo - *Tesoriere*


PROGRAMMA SVOLTO NELL'ANNO ACCADEMICO 2009 - 2010

Venerdì 26 Marzo	Dr. Giuseppe Lo Iacono Cultore di Storia borbonica e risorgimentale <i>Il brigantaggio nel Meridione continentale nell'Italia post-unitaria</i>	Sabato 15 maggio	Mostra filatelica: <i>Scienza e tecnica</i> Con la collaborazione dell'Associazione filatelica di Trapani e dell'U.T.I. - I. Da Vinci
Martedì 30 Marzo	Associazione "Poeti nella Società" <i>Prosa di ieri, di oggi, di sempre</i>	Domenica 16 Maggio	Itinerario storico-culturale Complesso San Pietro: Prof.ssa Giuseppina Accardo <i>Fra' Pantaleo, patriota e garibaldino</i>
Martedì 6 Aprile	Prof. Michele Ingrassia Docente di storia contemporanea Università di Palermo <i>Lo sbarco garibaldino tra verità e menzogna</i>	Martedì 18 Maggio	Dr. Bent Parodi Giornalista - Scrittore Anna Maria Carradini Responsabile dell'archivio storico della Biblioteca Provinciale di Palermo <i>Goethe in Sicilia: "L'isola iniziatica"</i>
Venerdì 9 Aprile	Arch. Giovanna Mirabella Studiosa di architettura antica <i>L'albero della vita: il portico meridionale della Cattedrale di Palermo</i>	Venerdì 21 Maggio	Ing. Francesco Green Ingegnere oceanografico - Pubblicista <i>Thunderbolt, il sommergibile che visse due volte: il relitto di San Vito Lo Capo tra storia e tecnica navale</i>
Martedì 13 Aprile	Prof.ssa Anna Maria Augugliaro Studiosa di cultura simbolico-esoterica <i>L'Infinato leopardiano: l'uomo Immaginazione, O come Oltà</i>	Martedì 25 Maggio	Prof. Antonio Tobia <i>Pirandello e le maschere nude</i>
Venerdì 16 Aprile	Prof. Francesco Innes Università di Palermo <i>Entanazia e accanimento terapeutico: problemi etici, religiosi e scientifici</i>	Venerdì 28 Maggio	Rag. Michele Strazzeria Esperto di storia locale <i>La tomba di Bonaggio: storia e memoria</i>
Martedì 20 Aprile	Avv. Leonardo Poma <i>La voglia dell'Infinato a Trapani</i>	Venerdì 4 giugno	Convivio: Ing. Pino Piepoli <i>L'anarchia di Francesco Gracini, poeta e cantautore</i> Cerimonia di chiusura
Venerdì 23 Aprile	Prof.ssa Stefania La Via Docente di Lettere - Poetessa <i>La stirpe dei Garibaldi: "Luca l'Piccolo, il barone poeta"</i>		
Domenica 25 Aprile	Itinerario culturale Capo d'Orlando Visita della Villa Museo "Piccolò" <i>Incontro con Bent Parodi - Presidente della Fondazione</i>		
Martedì 27 Aprile	Dr. Maurizio Restivo Storico <i>La storia incognita: briganti e brigantesse nel decento post unitario</i>		
Venerdì 30 Aprile	Prof.ssa Maria Badalucco Presidente dell'Ass. "Poeti nella società" <i>Giuseppe Ungaretti e la poesia del Novecento</i>		
Martedì 4 maggio	Prof. Antonino Gentile Fisico <i>Matematica, fisica e astronomia nella Divina Commedia</i>		
Venerdì 7 Maggio	Dr. Francesco Ciavola Giornalista - Studioso di cultura esoterica <i>Indiscreti e sciamani e la Sicilia</i>		
Martedì 11 Maggio	Prof. Renzo Vento Saggista <i>La incisione meridionale e la politica del Sud nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia</i>		
Venerdì 14 maggio	Avv. Giovanni Cecconi Studio di storia del Risorgimento Italiano <i>Frammenti di storia sacra del Risorgimento Garibaldi e il Garibaldinismo</i>		



LIBERA UNIVERSITÀ
"TITO MARRONE"
Trapani

Anno Accademico
2009-2010
PROGRAMMA



Trapani e la pesca del Corallo (Museo Peppi Trapani)

Corsi e percorsi culturali
Storia, letteratura, cinema, teatro, mito, canti, religiosità, società, medicina, scienze

Seminari - Conferenze - Dibattiti
Itinerari culturali
Visite guidate, gite, viaggi d'istruzione

Sabato 24 Ottobre 2009	Inaugurazione Dr. Bernardo Petralia Magistrato - Componente Consiglio superiore della Magistratura Lezioni magistrali: <i>Giustizia e informazione</i>	PROGRAMMA ANNO ACCADEMICO 2009/10	
Venerdì 27 ottobre	Prof. Antonino Tobia <i>Lingua e dialetto</i>	Venerdì 4 Dicembre	Prof. Leonardo A. Greco Linguista - Cultore di storia europea <i>Il mistero della tomba in porfido rosso</i>
Venerdì 30 ottobre	Avv. Aurelio Pappalardo Europista <i>Europa a 27: dove stiamo andando?</i>	Venerdì 11 dicembre	Prof.ssa Maria Caracausi Università di Palermo <i>Letteratura e storia della Grecia moderna</i>
Martedì 3 Novembre	Prof. Giuseppe Abate Direttore clinica geriatrica Università di Chieti-Pescara <i>Esiste un farmaco per l'eterna giovinezza?</i>	Martedì 15 Dicembre	Avv. Leonardo Poma Studio di semiotiche turistiche e giuridiche <i>Aspetti etici e civili nell'esame dei Sepolcri</i>
Venerdì 6 Novembre	Dr. Giovanna Cecchi Ricercatrice C.N.R. - Firenze <i>L'indagine dell'ambiente e del patrimonio culturale con tecniche laser</i>	Venerdì 18 Dicembre	Dr. Enzo Guzzo Studio di cultura esoterica <i>Le icone: lettura simbolica</i>
Martedì 10 novembre	Ing. Vincenzo Brugnone Cultore di fisica astronomica <i>Le comete, i polimeri, i dinosauri, l'uomo sapiens</i>	Martedì 22 Dicembre	Serata di Gala - Concerto di Natale D. Caruso, J. S. Bach, G. Rossini e successivamente D. Pergolesi, C. V. Anna - piano solo
Venerdì 13 Novembre	Ing. Leonardo Ciarpinteri Ingegnere meccanico 2009 Anno Internazionale dell'Astronomia. <i>A 400 anni dall'invenzione del telescopio: viaggio nella fisica oltre il "senso comune"</i>	Venerdì 8 Gennaio 2010	Prof. Antonino Tobia <i>Da me: concezione politica e fede cristiana</i>
Sabato 14 Novembre	Itinerario culturale a Palermo Dr. Giorgio Di Giorgio Giornalista Editore <i>I Beati Paoli: un'ipotesi storica</i>	Martedì 12 Gennaio	Prof. Salvatore Corso Storico <i>Trapani: una cristianità tra Africa e Roma</i>
Martedì 17 Novembre	Dr. Giuseppe Alcamo Magistrato Difensore civico <i>I problemi posizionali della città visti dal Difensore civico</i>	Venerdì 15 Gennaio	Dr. Rodolfo Garcano Componente della Direzione Nazionale del Movimento Federalista Europeo <i>Sfera pubblica europea e processo costituente dell'Unione</i>
Venerdì 20 Novembre	Prof. Antonino Tobia <i>Da me: l'umano spirito si purga</i>	Martedì 19 Gennaio	Dr. Giuseppe Abbita Medico <i>Gli errori della medicina</i>
Martedì 24 Novembre	Prof. Bruno Massa Università agraria di Palermo Prof. Salvo Pasta Università agraria di Palermo <i>In ricordo di Charles Darwin (materialista-evolutionista) nel bicentenario della nascita</i>	Venerdì 22 Gennaio	Dr. Giuseppe Linares Capo della Squadra Mobile di Trapani <i>Sicurezza e ordine e di legalità alla luce delle innovazioni del recente pacchetto Maroni</i>
Venerdì 27 Novembre	Prof. Antonio Panaino Università di Bologna Docente di Filologia classica <i>La stella cometa</i>	Sabato 23 Gennaio	Itinerario storico-culturale a Mazara del Vallo Dr. Francesca Paola Massara Direttore Museo diocesano - Facoltà teologica di Palermo <i>Le leggende etno-cultiche nel Museo archeologico di Palermo</i> Visita guidata al Museo diocesano
Martedì 1 Dicembre	Dr. Carlo Sganardi Ortopedico Ospedale S. Antonio Abate di Trapani <i>Il piede, questo sconosciuto</i>	Martedì 26 Gennaio	Prof.ssa Maria Hafalnicec Dr. Ranieri Barghigiani Cultori di problemi sociologici <i>Le problematiche della rieducazione dei detenuti</i>
		Venerdì 29 Gennaio	Prof. Giuseppe Bonanno Studio di Storia antica <i>L'ellenicità in Sicilia: il caso di Selinunte</i>
		Sabato 30 Gennaio	Dr. Pietro Pellegrino Magistrato <i>L'uomo delinquente nella teoria lombrosiana: verità, casualità o fantasia?</i>

Martedì 2 Febbraio	Prof. Giuseppe Carlo Marino Docente di storia contemporanea Università di Palermo <i>La mafia globalizzata</i>
Venerdì 5 febbraio	Arch. Luigi Biondo Dirigente Sovrintendenza B.H.C.C. di Trapani <i>Le storie dell'arte</i>
Martedì 9 Febbraio	Prof.ssa Adriana Abate Occhipinti Studiosa di tecniche storiche <i>Donne illustri trapanesi</i>
Giovedì grasso 11 Febbraio	Sala Panoramica - Convivio <i>Lettera di epigrammi</i>
Venerdì 12 Febbraio	Ing. Pino Piepoli Esperto in sicurezza sul lavoro <i>La sicurezza nell'ambiente domestico (Secondo corso)</i>
Venerdì 19 Febbraio	Prof. Riccardo Ugo Amodeo Università La Sapienza - Roma <i>Il mezzogiorno e le energie alternative</i>
Martedì 23 Febbraio	Dr. Calogero Punirello Cardiologo Ospedale S. Antonio Abate di Trapani <i>Sottilità e cardiopatia</i>
Venerdì 26 Febbraio	Prof. Riccardo Ascoli Università di Palermo <i>L'umico in medicina</i>
Martedì 2 Marzo	Prof. Leonardo A. Greco <i>Un enigma lungo nove secoli</i>
Venerdì 5 Marzo	Arch. Giuseppe Saltuzzo Medievalista <i>La presenza federiciana nel territorio di Castelvetrano</i>
Martedì 9 Marzo	Prof. Antonino Tobia <i>La donna nel mondo greco: sposa, madre, prostituta e cortigiana</i>
Venerdì 12 Marzo	Dr. Tommaso Di Bella Escavologo <i>Problemi e scelte dell'età liberata</i>
Martedì 16 marzo	Dr. Gaetano Basile Giornalista studioso di tradizioni popolari <i>Il nostro barocco quotidiano</i>
Venerdì 19 marzo	Dr. Claudio Paterna Presidente Comitato di Palermo dell'Istituto per la Storia del Risorgimento <i>Il Risorgimento incompiuto</i>
Sabato 20 Marzo	Itinerario storico archeologico Innes - Sabato - Palermo
Martedì 23 Marzo	Dr. Gaspare La Torre Storico <i>Il ruolo della provincia di Trapani nello sbarco alleato in Sicilia</i>

Anno Accademico 2009/2010

Gli iscritti

Abbate Giovanna	Cirincione Eugenio	Giustolisi Adriana	Paesano Leonardo
Abbita Giuseppe	Citati Silvana	Greco Giacoma	Paesano Pietro
Accardi Ciotta Gaetana	Corsini Giuseppe	Greco Leonardo	Pagano Riccardo
Adamo Adele	Costantino Maria Vera	Gualano Antonio	Palazzo Anna
Adamo Francesca	Costantino Salvatore	Guastella Giuseppina	Panfalone Maria
Adamo Giuseppa	Crapanzano Gaspare	Inzerillo Elio	Parrivecchio Antonina
Adamo Giuseppina	Curia Maria	Iovino Vincenza	Pastorino Sinforosa
Adamo Maria	Curseri Antonina	La Melia Giuseppe	Pellegrino Francesca
Adamo Rosa	D'Antonio Ambrosiano	La Rocca Salvatore	Perniciaro Benedetta
Adragna Girolama	Giuseppa	Latino Liviana	Petrucci Domenica
Agosta Caterina	Daidone Concetta	Laudicina Caterina	Piazza M.ria Antonietta
Albanese Angelo	Daidone Francesca	Lazzara Vito	Piemonte Giovanni
Aliotti Giovanna	Daidone Lucia	Lazzari Renato	Piepoli Giuseppe
Alongi Rodolfo	De Cesare Teresa	Leo Gaetano	Planeta Caterina
Amato Margherita	De Filippo Annamaria	Licata Maria	Poma Angela
Amodeo Elio	De Santis Alessandro	Lipari Giorgio	Poma Leonardo
Amodeo Francesco	Di Bella M. Antonietta	Lombardo Antonino	Poma Maria Stella
Amodeo Virginio	Di Caro Dina	Lombardo F.sco Paolo	Poma Vincenza
Augugliaro Antonino	Di Genova Francesco	Lo Muto Maria	Quirino Leonardo
Avdionchkina Julia	Di Giovanni G. Battista	Magaddino Leonarda	Rappa Anna Rita
Badalucco Mattia	Di Girolamo M. Teresa	Maltese Maria Rosaria	Renda Vincenza
Barbata Girolama	Di Stefano Maria Grazia	Manzo Pina Tecla	Ricevuto Giovanna
Barbera Giorgio	Donato Giacinto	Marciante Antonietta	Russo Maria Giuseppina
Barbera Giovanna	Emiliani Vittorio	Marino Antonino	Russo Michele
Bellitti Antonella	Ferracane Angela Ferrante	Marino Giovanni Andrea	Salone Maria
Bonanno Anna	Maria Antonia	Martinez Filippa	Sanci Rosa
Bonanno Conti Maria Iris	Figuccio Andrea	Martorana Giuseppa	Santangelo Alberta
Borghi Lorenzo	Filippazzo Antonino	Mattana Raffaele	Scaduto Sebastiana
Brugnone Vincenzo	Fiorino Giuseppe	Mauceri Rosalia	Scardina Francesco
Brunamonti Mario	Fiorino Maria Rosa	Mazzeo Antonino	Scimemi Paola
Buscaino Maddalena	Fodale Anna Maria	Miceli Anna Elisa	Scuderi La Luce Paolina
Cammareri Anna Maria	Fodale Caterina	Miceli Vincenzo	Scuderi Vita
Cammareri Giuseppe	Fodale Burgarella Michela	Micucci Leopoldo	Strazzera Michele
Campo Elio	Fonte Tommasa	Minaudo Antonina	Tartamella Rosa
Campo Lorenzo	Forbicini Raffaella	Minaudo Maria Pia	Titone Leonardo
Cardinale Anna Maria	Fortuna Francesca	Mineo Palma	Tobia Antonino
Cardinale Sebastiana	Galatioto Elisabetta	Mirto Benedetto	Tranchida Di Giovanni
Cardinale Stella	Garofano Francesco	Mistretta Antonino	Francesca
Carruba Antonino	Gebbia Fulvia	Mistretta Maria	Tranchida Vincenza
Cascio Melchiorre	Gendusa Margherita	Mocai Adele	Vassallo Carmela
Caciotta Maria Laura	Genna Maria Giovanna	Modica Giovanni	Via Agata Rita
Castiglione Vincenzo	Genovese Anna Maria	Monterosso Maria Pia	Vinci Paola
Catania Antonino	Gentile Antonino	Mulè Maria Giuseppa	Vitrano Elvira
Cernigliaro M. Antonietta	Gervasi Rosalba	Mustazza Anna Maria	Vitrano Vincenzo
Cernigliaro Rosa	Giallo Anna	Nastasi Antonina	Vullo Carmela
Cesarò Giovanni	Gianno Anna	Nola Lucia	
Chizzoni Dorotea	Giurlanda Vita	Novara Francesca	
Ciotta Maria Concetta	Giurleo Giuseppe	Oliveri Vincenzo	

INTRODUZIONE

A cura di *Leonardo Greco*
Coordinatore dei processi mediali

Gli Annali della Libera Università “Tito Marrone”, ora giunti alla terza edizione, rappresentano il riscontro degli obiettivi raggiunti dalla nostra Istituzione nel corso di un intenso triennio di lavoro. Molte operazioni culturali sono destinate a durare nel tempo: sono quelle che non hanno timore di riscontrarsi con le mutazioni sociali, politiche, economiche e con l’evoluzione del pensiero. Ma sono anche quelle che sanno “ripensarsi”, aggiornarsi senza stravolgere i propri principi e la propria missione; che sono in grado di mutare linguaggio, fisionomia, modo di correlarsi con la società.

L’Annale è, dunque, un documento d’archivio che in maniera succinta narra gli eventi più significativi della nostra Università: la sua finalità è quella di informare un pubblico sempre più vasto sulle ricerche e sugli studi dei nostri relatori distintisi per originalità di tema o di documentazione utilizzata.

Oggi la sfida della divulgazione e dell’effusione della cultura sta nel saper intuire le esigenze e i nuovi linguaggi della nostra epoca, facendo in modo che anche uno strumento a prima vista “tradizionale” possa realizzare una moderna e attuale opera di informazione.

Il presente Annale non potendo, comunque, riportare in maniera analitica tutte le attività svolte nel corso dell’Anno Accademico 2009/10, si limita ad offrire una riflessione sugli argomenti trattati: tali tematiche si articolano su



La tomba di Napoleone a Parigi



Pianta Romano

un ventaglio di moduli i cui contenuti sono tipici dell’ordine sociale sotto il profilo epistemologico, letterario, filosofico, medico, storiografico e giuridico.

L’elenco riassuntivo di tali moduli è posto in fondo al presente Annale. Di alcune conferenze, non essendo pervenuto l’“abstract”, manca il resoconto dettagliato ma, in ogni caso, ne viene fatta doverosa citazione acciocché tutti i contributi, generosamente prestati, siano ricordati a futura memoria.

In questa sede vorrei anche ricordare il successo che hanno avuto gli itinerari culturali organizzati dalla nostra Università: ad esempio la visita dei siti palermitani riconducibili ai mitici Beati Paoli. Tale visita, realizzata il 14 novembre si è avvalsa dell’ottima guida

del giornalista Giorgio Di Giorgio.

Nel mese di gennaio è stata la volta del Museo diocesano di Mazara del Vallo ove la dott.ssa Francesca Paola Masara ha intrattenuto gli escursionisti sulle “*gemme gnostico-magiche nel museo archeologico di Palermo*”.

Un interessante viaggio a Parigi, nell’ultima decade di gennaio, è stata l’occasione di studio di alcuni monumenti quale, tra gli altri, la cosiddetta tomba di Napoleone che, secondo una relazione tenuta alla nostra Università, conterrebbe non le spoglie del grande Generale, bensì quelle del suo maggiordomo.

Il 20 marzo si è realizzata la visita delle antiche rovine di Imera e di Solunto e, in occasione del centocinquantesimo anniversario dello sbarco di Garibaldi a Marsala, è stato ripercorso l’itinerario effettuato dai Mille fino a Salemi e Calatafimi.



La sig.ra Pastorino con il Direttivo

Importanti momenti di socializzazione sono stati poi vissuti sia in occasione di vari concerti, in uno dei quali si è esibita, con la sua solita maestria, la sig.ra Sinforosa Pastorino, sia durante le conviviali organizzate a Natale e alla chiusura dell’Anno accademico.

Di queste molteplici attività, nel presente Annale, sono state pubblicate varie fotografie che, seppur di bassa risoluzione, rappresentano la giusta occasione di documentalità e di ricordo.

Le tematiche svolte sono state ordinate per moduli didattici coerentemente con la programmazione presentata all’inizio dell’Anno accademico.

Al fine di facilitare la ricerca dei vari argomenti, un articolato indice analitico è stato posto in fondo alla presente pubblicazione.

Leonardo A. Greco

LA LIBERA UNIVERSITÀ “TITO MARRONE “ NELLA SOCIETÀ

Nati non foste a viver come bruti...

L'anno accademico 2009-10 ha riconfermato il successo della Libera Università “Tito Marrone” di Trapani sia per il numero crescente di iscritti, sia per la quantità e la qualità delle lezioni-conferenze, sia per la assidua partecipazione di quanti hanno considerato gli incontri programmati un modo intelligente e stimolante di arricchimento culturale e uno strumento di amicale socializzazione. La gratificazione più grande all'operato e alle scelte del Consiglio Direttivo della L. U. è pervenuta da quanti spontaneamente hanno collaborato alla migliore riuscita delle diverse attività culturali e para-culturali promosse, integrandosi perfettamente nella vita accademica con varie proposte ed utili suggerimenti. In tal modo, l'Università “T. Marrone” si è presentata alla palestra delle iniziative culturali trapanesi come la più fattiva e importante promotrice culturale del territorio, certamente non seconda a nessun'altra associazione, con i suoi appuntamenti bisettimanali, con le conviviali periodiche, con le gite d'istruzione. Non va sottaciuto, ancora, l'impegno profferto da questa Università nell'organizzazione della celebrazione del 150° anniversario dello sbarco di Garibaldi a Marsala, che nella sua articolazione ha registrato colti interventi di eminenti studiosi nonché, rara avis, la deposizione di una corona di alloro ai piedi del monumento all'Eroe dei Due Mondi nella piazza trapanese che di Lui porta il



nome e di una seconda corona al sacrario dei caduti nella battaglia di Calatafimi a Pianto Romano.

La *lectio magistralis*, egregiamente tenuta dal dr. Bernardo Petralia, nella qualità di magistrato componente del Consiglio Superiore delle Magistrature, ha aperto il dibattito sul rapporto Giustizia ed informazione, laddove per informazione debba intendersi non solo l'acquisizione dei fatti di cronaca, bensì una maggiore consapevolezza del diritto alla libera conoscenza e al sapere sancito dalla Costituzione, quale baluardo della vita democratica del Paese.

La programmazione delle relazioni, circa 60, ha sviluppato dei moduli specifici inerenti la letteratura antica e moderna, italiana e straniera, la storia contemporanea dall'impresa dei Mille alla 2^a Guerra Mondiale, la medicina, la fisica e l'astronomia, il linguaggio dell'allegoria e del simbolo. Sono risultati particolarmente interessanti, l'itinerario culturale a Palermo sulle tracce dei Beati Paoli, la visita guidata al museo diocesano di Mazara, corredata dalla dotta conferenza della dr. Francesca Paola Massara sulle *Gemme gnostico-magiche* nel Museo archeologico di Palermo, l'itinerario storico-archeologico a Imera e Solunto.

Meritano di essere ricordati, a questo punto, due eminenti e cari amici di questa Istituzione: il dr. Bent Parodi, insigne giornalista e scrittore, la cui scomparsa ha impedito al nostro sodalizio di fruire ancora una volta della sua dottrina e profonda umanità e di organizzare l'itinerario culturale a Capo d'Orlando, per la visita della Villa Museo “L. Piccolo”, della cui fondazione Bent Parodi è stato il Presidente. E ancora, il dr. Giuseppe Ugo Amodeo, insigne studioso di tematiche legate all'ambiente, docente presso l'Università La Sa-

pienza di Roma, che certamente continuerà i suoi studi in una dimensione più ampia e senza tempo, ma con nostro vivo e sincero compianto: *sit pulvis levis* per entrambi.

È doveroso, per quanti se lo chiedessero, precisare che la mancanza della dicitura Terza Età nella brochure illustrativa del Programma è dovuta non certo ad un cambiamento dello Statuto ma alla decisione del Consiglio direttivo di destinare la mission ad un pubblico sempre più vasto, che comprenda anche quanti giovani desiderino ampliare i loro orizzonti culturali confrontandosi con lo spessore accademico dei tanti relatori. A tal fine, è stata molto rilevante la collaborazione intessuta con il Preside prof. Erasmo Miceli, che ha ospitato le attività culturali nell’Aula Magna dell’Istituto Tecnico Industriale “Leonardo da Vinci” e che ha partecipato con valide ed opportune indicazioni alla stesura del Programma, al fine di estendere la Programmazione alla fruizione dei docenti e degli allievi dell’Istituto dallo stesso egregiamente retto.

Questa L. U. ha potuto fare tanti passi avanti grazie soprattutto allo spirito d’amicizia che la vivifica: Indubbiamente l’amicizia riunisce in sé numerosi vantaggi, ma quello che certamente li supera tutti è il fatto che essa fa brillare una luce di speranza per l’avvenire *nec debilitari animos aut cadere patitur*”. (Cicero, Laelius de amicitia VII).

*Il presidente
Antonino Tobia*



*Celebrazione del 150° anniversario dello sbarco di Garibaldi a Marsala
Allocuzione del prof. A. Tobia*

I NUOVI GOLIARDI E LA LIBERA UNIVERSITA' TITO MARRONE

Velocemente, almeno così sembra, è passato anche l'anno accademico 2009-2010, con le sue sessanta conferenze, i suoi viaggi di istruzione, i suoi incontri conviviali. L'aumentato numero di iscritti, che, pur con la loro varietà culturale, la diversa estrazione professionale, e dalle varie stratificazioni d'età hanno tuttavia creato un uditorio omogeneo e attento, non può che renderci tutti pienamente soddisfatti del lavoro svolto.



Istituzione, la nostra, che ha saputo darsi un'impronta diversa, personalizzata ed estremamente qualificante, per la varietà dei suoi contenuti, per il prestigio dei suoi relatori, per la localizzazione logistica e insomma per tutto ciò che offre senza in alcun modo appesantire i suoi fruitori.

Certo fra le indiscusse luci può ben esserci qualche ombra, ma ciò costituisce anzi continuo motivo di affinamento e spinta di miglioramento. Ecco perchè mi piace dire che i nostri utenti, uomini e donne, professionisti e casalinghe, medici, funzionari, insegnanti, bancari, ingegneri, militari, sono oggi da considerarsi nuovi goliardi senza tempo, uniti dal comune interesse di conoscere o aggiornare il proprio sapere nei diversi settori che la Libera Università propone in un ventaglio di discipline tanto vario quanto avvincente (*storia, letteratura, poesia, religioni, astronomia, fisica, esoterismo, medicina, diritto, attualità, rivisitazioni dei tempi andati...*).

lità, rivisitazioni dei tempi andati...).

Com'è evidente trattasi di notevole e impegnativo lavoro, che non si esaurisce, per così dire in aula, ma che richiede preventivamente numerosi incontri fra gli amici del consiglio direttivo, per organizzare il nutrito programma, per i contatti a volte ardui con i relatori, soprattutto con coloro che vengono da lontano, e che continua con la pubblicazione del sunto di ogni conferenza su un'intera pagina della rivista *Quarto Potere*, con l'edizione e stampa degli *Annali* che raccolgono il summit del lavoro svolto per ogni anno accademico, con la proposizione alle Autorità del Territorio di varie manifestazioni ed iniziative (*per esempio con la celebrazione dell'undici maggio in occasione del 150° anniversario dello sbarco di Garibaldi in Sicilia, con il patrocinio dell'apposizione della targa viaria all'ex molo sommergibili di Trapani, ora intitolato all'eroe nostro concittadino Comandante Pietro Abate, ed altro ancora...*).

Come persona e come vice presidente della Libera Università Tito Marrone non posso che auspicare lunga e gloriosa vita all'Istituzione, che *vergin di servo encomio*, e mai prostrata ad alcuno, persegue con magistrale etica i suoi scopi ed obbiettivi, mentre mi piace ancora rilevare che i lusinghieri risultati raggiunti, testimoniati dai tanti apprezzamenti ricevuti, costituiscono non un punto d'arrivo ma stimolo per nuovi luminosi traguardi.

E allora evviva ai nuovi goliardi, giovani senza tempo, ancora insieme nel nostro cenacolo culturale.

Leonardo Poma

APERTURA DELL'ANNO ACCADEMICO 2009/10

PETRALIA (CSM) ALLA LIBERA UNIVERSITÀ Si apre con «lectio magistralis» su Giustizia e Informazione

[G.] Al via il nuovo anno accademico della Libera Università «Tito Marrone», con un programma che comprende cinquantasei conferenze, cinque itinerari culturali con visite guidate, tre coesivi, due concerti e una mostra filatelica. Il ciclo di iniziative previsto nell'arco dei prossimi otto mesi, viene avviato oggi pomeriggio, con una cerimonia di inaugurazione, nei locali dell'Istituto tecnico industriale «Leonardo da Vinci». In occasione di questo primo incontro, fissato con inizio alle 17,30, il magistrato Bernardo Petralia, trapanese, ex procuratore della Repubblica a Sciacca oggi autorevole componente del Csm, consiglier superiore della magistratura, terrà una «lectio magistralis su Giustizia

e informazione». Altri cinquantasette relatori si alterneranno, nel corso dell'anno, affrontando temi storici, letterari, artistici, medici, sociali, scientifici, religiosi. Tutte le conferenze e i seminari si svolgeranno nella sede dell'Industriale, in piazza XXI Aprile, mentre le escursioni a sfondo culturale, saranno effettuate a Palermo, a Capo D'Orlando, a Mazara del Vallo, a Marsala. Oltre a un «Concerto di Natale», in programma il prossimo 22 dicembre, sarà allestita una mostra filatelica sul tema «Scienza e tecnica». Quest'ultima iniziativa, prevista il 15 maggio del prossimo anno, è promossa con la collaborazione dell'Associazione filatelica di Trapani.

La stampa dà notizia dell'inizio dei lavori della Libera Università T. Marrone

Al via i nuovi corsi
Lectio magistralis di Bernardo Petralia

Il nuovo anno accademico della Libera Università «Tito Marrone» si apre con una «lectio magistralis» di Bernardo Petralia, ex procuratore della Repubblica a Sciacca, oggi autorevole componente del Consiglio superiore della magistratura. Il ciclo di iniziative previsto nell'arco dei prossimi otto mesi, viene avviato oggi pomeriggio, con una cerimonia di inaugurazione, nei locali dell'Istituto tecnico industriale «Leonardo da Vinci». In occasione di questo primo incontro, fissato con inizio alle 17,30, il magistrato Bernardo Petralia, trapanese, ex procuratore della Repubblica a Sciacca oggi autorevole componente del Csm, consiglier superiore della magistratura, terrà una «lectio magistralis su Giustizia e informazione».

Altri cinquantasette relatori si alterneranno, nel corso dell'anno, affrontando temi storici, letterari, artistici, medici, sociali, scientifici, religiosi. Tutte le conferenze e i seminari si svolgeranno nella sede dell'Industriale, in piazza XXI Aprile, mentre le escursioni a sfondo culturale, saranno effettuate a Palermo, a Capo D'Orlando, a Mazara del Vallo, a Marsala. Oltre a un «Concerto di Natale», in programma il prossimo 22 dicembre, sarà allestita una mostra filatelica sul tema «Scienza e tecnica». Quest'ultima iniziativa, prevista il 15 maggio del prossimo anno, è promossa con la collaborazione dell'Associazione filatelica di Trapani.

24 OTTOBRE 2009 - CERIMONIA INAUGURALE ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE “Leonardo Da Vinci” DI TRAPANI



*Lectio Magistralis del dr. Bernardo Petralia – Magistrato –
Componente Consiglio superiore della Magistratura .
Tema: Giustizia e informazione*



*Allocuzione del Presidente
Prof. A. Tobia*



Aspetto dell'Aula Magna "Antonino Via"



Relazione del Prof. Antonino Tobia - Letterato

- 27 ottobre 2009 -



Il problema del rapporto della lingua nazionale con i vari dialetti è stato affrontato dal prof. Tobia sotto il profilo storico-linguistico, sociologico e letterario. La conversazione ha preso l'avvio dal trattato sulla lingua volgare di Dante e, attraverso un rapido excursus storico sulla questione della lingua, il relatore ha messo in evidenza l'ampio e contrastato dibattito che ha avuto come protagonisti Leon Battista Alberti, il Bembo, Melchiorre Cesarotti, Alessandro Manzoni, per citare i più importanti. Ha quindi sottolineato i contributi linguistici, morfologici e sintattici che dopo l'unità d'Italia sono giunti dall'esperienza verista, da scrittori come Carlo Emilio Gadda, Pier Paolo Pasolini, il neorealismo, fino allo sperimentalismo provocatorio di Andrea

Camilleri dei giorni nostri. Il relatore ha focalizzato, poi, l'attenzione sui fenomeni che hanno favorito il diffondersi della lingua letteraria a discapito dei diversi dialetti regionali e locali: la I° guerra mondiale, la scuola, i movimenti interni delle popolazioni meridionali, il fascismo, la radio, il cinema, la televisione.

Ma qual è oggi il rapporto lingua-dialetto?

Dopo l'unità d'Italia, solo il 3% della popolazione italiana conosceva la lingua letteraria e con difficoltà riusciva a usarla nelle conversazioni, se è vero che il primo re d'Italia usava abitualmente esprimersi in piemontese o in francese. Ma nel corso degli anni l'italiano s'è diffuso per necessità, consacrato dalla storia, dal prestigio degli autori che da Dante in poi hanno scelto la lingua toscana, dalla ne-

cessità di riconoscersi attraverso una stessa lingua nell'amministrazione pubblica, nell'istru-

zione, negli atti ufficiali e scritti. La lingua italiana, forte della sua oralità e della sua visibilità scritta, relegò a livello di dialetto tutte le lingue regionali, riducendone sempre più gli spazi.

Ma oggi ha senso ancora insistere sulla difesa dei dialetti? La risposta è affermativa se si considera il dialetto come uno strumento capace di soddisfare le esigenze espressive quotidiane, familiari, affettive e, perché no, anche artistiche di un individuo. Se

da una parte, però, il dialetto non deve essere marchiato di inferiorità rispetto alla lingua ufficiale, d'altro canto non può diventare strumento di degenerazioni autonomistiche o separatistiche. Se la lingua unisce i popoli, il dialetto non può essere usato per dividere, ma essere vissuto come elemento identitario, vivo se spontaneo, interessante se non assoggettato a norme e a circolari ministeriali che ne impongono l'insegnamento. Solo se conserverà la sua dinamicità il dialetto continuerà a vivere e ad essere sentito come parte integrante della cultura di un gruppo sociale. Il dialetto, quindi, accanto alla lingua e non contro. Oggi molti dialetti, tra cui il siciliano, si sono affermati in aggiunta alla lingua ufficiale fornendo una sorta di diglossia che molti vivono, indipendentemente dall'appartenenza sociale e del grado di formazione culturale, il

teraria trae la sua vivacità espressiva, la sua duttilità e la sua ricchezza comunicativa.

Dietro l'angolo c'è però il pericolo incombente di volere opporre il dialetto alla lingua ufficiale, con intenti e aberranti scopi politici che fanno di rigurgiti medievali. La conoscenza della lingua ufficiale e l'utilizzo delle sue funzioni rende il cittadino libero e uguale agli altri, la padronanza di una lingua dialettale può essere un ulteriore arricchimento delle sue capacità comunicative se è vista ad includendum e non ad excludendum. Se è possibile raggiungere elevati traguardi artistici con l'uso del dialetto in letteratura, è pur vero che il circuito dei lettori è molto ridotto, perché gli spazi di una parlata locale sono limitati e non esiste una koiné linguistica dialettale all'interno di una stessa regione, anche se unita dalla medesima storia e dalle stesse tra-

Lingua e dialetto

dizioni. Si ami il dialetto, ma si ami ancor di più la lingua che ci fa sentire italiani.

Il relatore ha concluso il suo intervento con una ampia esemplificazione di termini dialettali, che consentono una ricostruzione storica della civiltà siciliana e che, allo stesso tempo, rivelano alcune inversioni semantiche avvenute nello svolgimento diacronico della lingua.

Leonardo A. Greco



Relazione dell'avv. prof. Aurelio Pappalardo - *Studio di problematiche europee*
- 30 ottobre 2009 -



Venerdi 30 ottobre u. s., la Libera Università "Tito Marrone", ha avuto il piacere di ospitare quale relatore d'eccezione, l'avv. Aurelio Pappalardo, appositamente giunto a Trapani, dalla lontana Bruxelles, ove risiede dal 1960.

Nato nella nostra città, l'avvocato Pappalardo ha conseguito la maturità classica presso il Liceo Classico Ximenes e successivamente, con la Laurea in giurisprudenza,

cordato come nel corso degli ultimi sessant'anni l'odierna Unione Europea della quale fanno parte 27 Stati membri, abbia attraversato diverse fasi, e si sia nel tempo, profondamente trasformata.

Il processo, iniziato nel 1951, con la creazione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio ad opera di sei Stati, aveva l'ambizione di realizzare prima l'integrazione economica e

une unité supérieure, et vous constituerez la fraternité européenne".

Sul piano economico e sociale, il processo di integrazione svoltosi fra il 1958 ed il 1993 diede vita ad un mercato comune, che permise in Europa la libera circolazione dei beni, delle persone e dei capitali.

Nel 1999 il mercato comune è coronato non solo dalla creazione dell'unione monetaria, con l'adozione dell'euro ma anche dall'attuazione di politiche comuni, in campi di grande rilevanza come l'agricoltura, i trasporti, la politica commerciale, e l'aiuto ai Paesi in via di sviluppo.

L'avv. Pappalardo ha, in ogni modo, fatto notare che l'opera fin qui svolta non è ancora né completa né perfetta: è risaputo che la politica

agricola comune è stata spesso vivacemente contestata e che l'euro, allo stato attuale, non è adottato da tutti gli Stati membri. Il bilancio è comunque decisamente positivo se si pensa alle enormi difficoltà che l'impresa comporta.

Tali difficoltà non hanno assolutamente frenato lo slancio europeista che, dalla firma del Trattato di Maastricht in poi (1992), ha avuto per effetto di estendere l'integrazione a nuovi campi - la tutela dell'ambiente, la cooperazione in materia di sicurezza, quella giudiziaria e di polizia, per citarne solo alcuni - non contemplati dal trattato del 1957.

Per quanto riguarda il futuro, il relatore si è dichiarato ottimista: il trattato di Lisbona, la cui entrata in vigore è ormai imminente, getta le basi per una riforma delle istituzioni comunitarie, per l'adozione di processi decisionali più veloci ed efficaci e per il conferimento all'Unione Europea di un ruolo di protagonista a livello mondiale. A questo punto dovrebbe essere finalmente raggiunta l'adozione di una politica estera comune.

La sfida non è priva di ostacoli: la cooperazione di 27 Paesi molto diversi l'un dall'altro sotto numerosi profili e spesso divisi da interessi contrastanti, costituirà un serio impedimento alla realizzazione dell'ambizioso obiettivo ma è innegabile che lo spirito europeista di coloro che si sono battuti per realizzare questa riforma, consentirà un giorno all'Europa di parlare con una sola voce nei consessi mondiali.

Al termine della circostanziata relazione, molteplici sono stati gli interventi e le richieste di chiarimenti: a tutti l'avvocato Pappalardo ha risposto in maniera esauriente e con dovizia di particolari. Il Presidente, prof. A. Tobia, ha poi ringraziato l'illustre oratore a cui il Consiglio Direttivo ha conferito la qualifica di Socio Onorario della Libera Università "Tito Marrone" di Trapani.

Leonardo A. Greco

Le date fondamentali della costruzione dell'Unione Europea:

1951 Nasce la Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio (CECA)

1957 Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi firmano il Trattato di Roma, che istituisce la Comunità Economica Europea (CEE) e la Comunità Europea dell'Energia Atomica (EURATOM)

1973 Danimarca, Irlanda e Regno Unito entrano nella CEE

1981 La Grecia entra nella Comunità Europea

1986 Portogallo e Spagna entrano nella CE

1995 Austria, Finlandia e Svezia entrano nell'Unione Europea

2004 Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia, Slovenia e Ungheria entrano nell'Unione Europea

2007 Ingresso della Bulgaria e Romania

Europa a 27: dove stiamo andando?

za, ha completato i suoi studi presso l'Università Cattolica del S. Cuore di Milano.

Trasferitosi in Belgio, è stato per ventisei anni, funzionario della Commissione delle Comunità Europee e ha svolto attività di insegnamento presso vari istituti universitari, soprattutto a Liegi dove ha ricoperto la cattedra di "Diritto europeo della concorrenza" e, come *visiting professor*, a New York, Lima, Città del Messico e Pechino.

L'oratore ha intrattenuto il folto pubblico presente, su un tema caro a quanti hanno a cuore il sogno ancora irrealizzato degli Stati Uniti d'Europa. Preliminarmente ha ri-

poi, forse, quella politica.

Tuttavia, nel 1954, il Parlamento francese, bocciando il progetto di una Comunità Europea di Difesa, frenò questa aspirazione nutrita da tanti uomini illuminati e primo fra tutti Victor Hugo.

Il grande scrittore francese, in un discorso pronunciato il 21 agosto 1849, in occasione di un "Congresso della Pace" così infatti, profetizzava:

"Un jour viendra où vous France, vous Russie, vous Italie, vous Angleterre, vous Allemagne, vous toutes, nations du continent, sans perdre vos qualités distinctes et votre glorieuse individualité, vous vous fondez étroitement dans

agricola comune è stata spesso vivacemente contestata e che l'euro, allo stato attuale, non è adottato da tutti gli Stati membri. Il bilancio è comunque decisamente positivo se si pensa alle enormi difficoltà che l'impresa comporta.

Tali difficoltà non hanno assolutamente frenato lo slancio europeista che, dalla firma del Trattato di Maastricht in poi (1992), ha avuto per effetto di estendere l'integrazione a nuovi campi - la tutela dell'ambiente, la cooperazione in materia di sicurezza, quella giudiziaria e di polizia, per citarne solo al-





Relazione del prof. Giuseppe Abate - *Direttore clinica geriatrica - Università di Chieti (Pescara)*
- 3 Novembre 2009 -



La ricerca di un farmaco che desse la possibilità di raggiungere una età molto avanzata in perfette condizioni di salute e di efficienza fisica si perde nella notte dei tempi. I cinesi di 5000 anni fa a tal fine mangiavano i testicoli delle belve feroci e

savano che il fiato di giovani donne potesse ridare la vitalità perduta. Su una epigrafe tombale si legge infatti "Ad Esculapio ed alla salute Lucio Claudio Ermippo dedica, che visse centoquindici anni e cinque giorni, grazie al respiro di giovani donne, fra la sorpresa

su se medesimo con la iniezione di un estratto acquoso di testicoli di cane. Nella prima metà del Novecento grande successo riscossero le terapie praticate dal dottor Niehans, il quale sosteneva di ottenere effetti di ringiovanimento con la iniezione di cellule embrionali di pecora. A questa terapia aderirono personaggi famosi dell'epoca, quali il papa Pio XII, Stalin e Churchill.

Considerazioni analoghe valgono per la terapia di ringiovanimento proposta dalla dottoressa rumena Anna Arslan, basata sull'uso di una sostanza anestetica, la procaina, che fu per lungo tempo commercializzata col nome di Gerovital.

Una sostanza bene-

rol Greider, hanno vinto il premio Nobel per la medicina per i loro studi sui telomeri.

All'estremità dei cromosomi sono presenti dei "cappucci" di DNA, i telomeri, la cui funzione è stata per lungo tempo sconosciuta.

Gli studi delle due ricercatrici hanno dimostrato che i telomeri hanno la funzione di stabilizzare il DNA dei geni, impedendo mutazioni nocive; Tali studi aprono interessanti prospettive. Si può infatti ipotizzare, come risultato più immediato, che il blocco della telomerasi possa essere un efficace rimedio nei tumori maligni; come speranza che l'attivazione della telomerasi possa posticipare l'invecchiamento.

donne ad 83 anni e quella degli uomini a 78, con un guadagno di circa un decennio rispetto ad appena 40 anni fa.

Questo incredibile allungamento della durata media della vita si associa purtroppo ad alcuni aspetti negativi. In primo luogo, sono emersi importanti problemi etici, quali ad esempio l'utilizzo di embrioni umani come cellule staminali, il prolungamento artificiale della vita con mezzi di sostegno meccanico e farmacologico, e soprattutto la equanime allocazione delle risorse.

In base alle risorse disponibili (sempre più esigue) alcuni potranno ricevere le terapie più moderne ed altri no. Sulla base di quali criteri etici? I ricchi potranno usufruire, pagando, dei rimedi più avanzati, mentre i poveri dovranno accontentarsi del pochissimo che passerà la sanità pubblica?

Un altro aspetto negativo dell'allungamento della vita è che, a lato di "anni buoni" sono cresciuti gli anni in cui gli anziani vivono in condizioni di non autosufficienza e con problemi di deterioramento cognitivo e demenza senile.

La speranza è che con i progressi futuri si possa sconfiggere la demenza senile ed allungare la vita attiva, riducendo al minimo la vita dipendente, fino al mitico traguardo dei 120 anni, che si ritiene il confine invalicabile che la natura ha assegnato alla specie umana.

La conferenza del prof. Giuseppe Abate è stata seguita con grande interesse dal numeroso pubblico intervenuto che alla fine ha applaudito lungamente l'oratore.

Esiste il farmaco dell'eterna giovinezza?

la tradizione si è mantenuta con qualche variante fino ai nostri giorni, considerando che i popoli orientali attribuiscono attualmente proprietà rivitalizzanti alla polvere di corno di rinoceronte od alle pinne di pescecane.

Gli antichi romani pen-

dei medici".

Anche Attila, re degli Unni, seguì tale esempio. Avvicinandoci ai giorni nostri, registriamo nell'Ottocento l'esperimento del fisiologo Brown-Sequard, il quale, all'età di 74 anni, presentò all'Accademia di Francia i risultati ottenuti

fica, con forti proprietà anti-ossidanti, sarebbe contenuta nel vino rosso. Si tratta del resveratrolo, che adesso è stato commercializzato anche in pillole. Giungiamo così alle scoperte più attuali. Del tutto recentemente, nel 2009, due donne, Elisabeth Blackburn e Ca-

A questa lunga disamina, peraltro incompleta, dei tentativi fino ad oggi effettuati di trovare un rimedio universale anti-aging, vanno certamente aggiunti i grandi progressi "settoriali" della medicina, che hanno dato la possibilità di guarire o di rallentare l'evoluzione di molte malattie, fino a qualche decennio fa più o meno rapidamente mortali: pensiamo ad esempio ai trapianti d'organo (cuore, fegato, rene, intestino, ecc.), alle protesi di vario genere, ai pacemakers, alle cellule staminali, ai nuovi farmaci intelligenti, e così enumerando. Tali progressi hanno dato "anni alla vita e vita agli anni", portando, al momento attuale l'età media delle





Relazione della dott.ssa Giovanna Cecchi Grimaudo - Ricercatrice C.N.R. - Firenze
- 6 Novembre 2009 -

Il 6 Novembre 2009 è stata ospite della Libera Università, una relatrice d'eccezione i cui studi sono noti in tutti gli ambienti scientifici del mondo: la dr.ssa Giovanna Cecchi, primo Ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche (il CNR), dove essenzialmente ha dedicato la sua attività allo studio delle metodologie e tecniche lidar per il telerilevamento della superficie terrestre.

La studiosa, dopo una introduzione sui fondamenti fisici dell'interazione tra la luce e la materia, con particolare riguardo ai processi di assorbimento e di fluorescenza, ha illustrato i principi di funzionamento del LIDAR, presentando gli elementi innovativi del lidar a fluorescenza da



tempi brevi, senza bisogno di prelevare campioni da analizzare poi in laboratorio.

Il LIDAR è uno strumento di telerilevamento, che permette l'analisi a distanza di un determinato oggetto per mezzo di un flash di luce laser. Questo dispositivo è in grado di fornire informazioni sia sulle caratteristiche geometriche dell'oggetto sotto osservazione che sulle sue ca-

stanza la fluorescenza indotta da laser dell'oggetto da esaminare.

Il lidar, quindi, permette di estendere l'applicazione della spettroscopia di fluorescenza all'ambiente esterno, rendendo possibile analisi a grandi distanze e in pieno sole grazie a flash di luce laser brevissimi (alcuni miliardesimi di secondo), ma molto intensi.

Il primo campo di applicazione studiato con la

portato a risultati di notevole importanza per il controllo di monumenti lapidei.

Questa tecnica ha infatti permesso di individuare l'attacco da biodegradabili, di trattamenti protettivi e di discriminare addirittura la cava di estrazione del materiale lapideo impiegato.

Significativi sono i risultati ottenuti dalle misure effettuate sul Colosseo. Tali informazioni sono molto utili non solo per una valutazione tempestiva e di routine dello stato di conservazione del monumento, ma anche per lo studio del monumento da un punto di vista storico.

Grazie a numerosi studi effettuati negli ultimi decenni anche presso il gruppo di ricerca diretto dalla dr.ssa Cecchi, la

a fluorescenza hanno svolto un ruolo significativo per la fattibilità di operazioni a distanza, di applicazione su aree estese e per la possibilità di fornire dati in tempo reale.

Gli ultimi progressi tecnologici del FLIDAR hanno riguardato la possibilità di eseguire immagini di fluorescenza iperspettrale, fornendo mappe tematiche a falsi colori dell'oggetto sotto esame, sia esso una porzione di mare, un'area vegetata o un monumento storico.

Il gruppo di ricerca diretto dalla dr.ssa Cecchi è attualmente impegnato nello studio di fattibilità di lidar a fluorescenza per piattaforme aerospaziali, quali aerei stratosferici e satelliti.

Nel corso della riunione il folto pubblico pre-

L'indagine dell'ambiente e del patrimonio culturale con tecniche laser

Lei ideato, progettato e poi realizzato interamente presso l'Istituto di Fisica Applicata del CNR.

Questo lidar - denominato FLIDAR - è stato sviluppato specificamente per operare da varie piattaforme mobili (quali furgoni, imbarcazioni, elicotteri e aerei) e consente lo studio dell'ambiente e del patrimonio culturale a distanza, eseguendo rilievi accurati su vaste aree in

caratteristiche fisico-chimiche, analizzando il segnale raccolto con risoluzione temporale e spettrale. In altre parole, il lidar può essere considerato come la controparte del radar: mentre quest'ultimo utilizza le frequenze radio per individuare l'oggetto, il LIDAR opera nelle frequenze ottiche dello spettro elettromagnetico. In particolare, la tecnica lidar a fluorescenza permette di rivelare a di-

stinta tecnica lidar a fluorescenza è stato il controllo dell'ambiente marino: al momento, le applicazioni principali in questo campo comprendono il telerilevamento di chiazze di petrolio sulla superficie del mare, della sostanza organica disciolta e la valutazione del contenuto di clorofilla, nonché lo studio della fluorescenza del fitoplancton per distinguere le varie specie.

Sono stati effettuati anche esperimenti per la valutazione di altri parametri fisici fondamentali relativi alle acque, quali la temperatura di volume e il coefficiente di attenuazione totale.

L'applicazione più recente della tecnica lidar a fluorescenza riguarda la diagnostica del patrimonio culturale, che ha

tecnica di fluorescenza indotta da laser è reputata essere uno strumento

sente ha applaudito varie volte la relatrice, sottolineando così, i successi



preziosissimo per il controllo dell'ambiente e del patrimonio artistico-culturale: è un dato di fatto che uno strumento quale il lidar che permette rilievi direttamente in campo - risulti particolarmente utile rispetto all'analisi di campioni in laboratorio. In questo contesto, i lidar

ottenuti dalla Cecchi nelle sue ricerche.

Ha concluso la serata un caloroso applauso all'indirizzo dell'illustre ospite che, ben volentieri, dopo anni di assenza, è tornata nella nostra e "sua" città.

Leonardo A. Greco



Relazione dell'ing. Vincenzo Brugnone - *Cultore di fisica astronomica*
- 10 Novembre 2009 -



Il Bing bang avvenne 13,7 miliardi di anni fa; 4,6 miliardi di anni fa nacque una stella: il sole, stella di seconda o terza generazione, con nove pianeti, tra

mico, il quale, captando le polveri cosmiche intrise di carbonio, accoglie ed elabora le reazioni chimiche (con idrogeno, ossigeno ed azoto) catalizzate dalle

ca, molto solubile e polimerizzabile in micro molecole, che con l'azoto dà origine ai protidi.

Nei 600 milioni di anni, che seguirono la nascita del sistema solare, irruppe in questo una massiccia quantità di comete ed avvenne quanto appresso: la terra possedeva l'Habitat per la vita; si trovava a giusta distanza dal sole; in un sistema calmo, giacchè, non essendo pluristellare, non era soggetto ad esplosioni in supernovae; possedeva atmosfera e campo magnetico grazie al nucleo esterno metallico fluido, il quale, funzionando da bobina elettrica, induceva il cam-

quantità d'acqua, formarono gli oceani mentre i protidi polimerizzarono l'acido deossiribonucleico (DNA), origine della vita. Due filamenti eliocidali di zuccheri e

cui, con processo lungo e silenzioso, si attiva la selezione naturale della specie.

Ogni 26 milioni di anni si ripetono irruzioni cometerie nel sistema solare ed in



fosfato lo formano, uniti da quattro basi sempre nella stessa posizione di generazione in generazione. Però errori casuali o

una di esse una grossa cometa impattò sulla terra, oscurandola per tantissimo tempo: senza luce si estinse la vita sulla

Le comete, i polimeri, i dinosauri, l'homo sapiens

cui la Terra, e satelliti. Attorno al sistema solare si fermò una corona di 200 miliardi (sic!) di comete.

Entro la spirale a disco della Via Lattea si creò al centro un enorme buco nero; in periferia nacque il sistema solare con la terra, scheggia sperduta e insignificante del cosmo. Sono tantissime altre le comete che albergano negli spazi intra ed extra galattici. Ogni cometa (massa di ghiaccio sporco di qualche kilometro o meno di diametro fange da enorme deposito di acqua e da laboratorio fisico-chi-

radiazioni elettromagnetiche ad altissima



frequenza, fortemente energetiche (raggi ultravioletti, X, gamma et similia).

Si crea, in questo modo, l'aldeide formi-

po magnetico; questo impediva di uccidere

qualsunque forma di vita e di distruggere l'atmosfera.

Quelle comete che giunsero sulla terra, con la loro grande

eventi traumatici possono scambiare la po-

sizione di qualche base: detto scambio, se non regredisce perché l'ambiente è favorevole alla mutazione diventa stabile; per

terraferma ma non nei mari. Scomparvero i dinosauri i quali, per la loro massa cerebrale e avendo maniate a costruire, erano intelligenti al punto che, se non si fossero estinti, potevano diventare loro quello che è stato l'Homo sapiens.

La vita, poi, dai mari fattasi anfibia, tornò sulla terraferma: da qui prima le scimmie, poi con l'evoluzione l'homo sapiens attuale.

La vita comunque, potrebbe anche esistere in altri cinque milioni di astri della via lattea perché ne posseggono l'habitat.

Ing. Vincenzo Brugnone



Relazione dell'ing. Leonardo Carpinteri - *Ingegnere nucleare* - 13 novembre 2009 -

“Un viaggio nella fisica oltre il senso comune” è stato il tema trattato dall'ing. Leonardo Carpinteri alla Libera Università “Tito Marrone”.

Il pubblico presente, assai numeroso, ha seguito con grande attenzione le argomentazioni del relatore che qui si riportano: “Solo con l'avvento di Galileo, possiamo dire che la fisica si differenzia pienamente dalla filosofia. Con l'introduzione del metodo sperimentale e con l'affermarsi delle leggi della meccanica, enunciate da Newton, la fisica arriva al suo primo grande risultato: la descrizione adeguata del moto dei pianeti con l'introduzione di una forza fondamentale della natura, l'interazione gravitazionale.

analisi di quei problemi irrisolti che, dall'Ottocento, porteranno la fisica “classica” alla sua crisi definitiva (il problema del campo elettromagnetico, per esempio, non dava un giusto convincimento di come la luce si potesse propagare nello spazio vuoto senza nessun “mezzo di sostegno”). E', tuttavia, nel primo Novecento che si ha il crollo definitivo delle certezze deterministiche con la Teoria della Relatività di A. Einstein e con il nascere della Meccanica Quantistica con E. Planck.

Crollano concetti fondamentali e radicati, quali il concetto di uno spazio e di un tempo assoluti. Lo stesso dualismo ondacorpusco fino ad ora relegato alla sola luce,

sta doppia natura comporta una serie di complicazioni nel suo studio; in particolare non possono essere contemporanea-



mente misurate con estrema precisione la sua posizione e la sua velocità.

Questa indeterminazione, enunciata da Heisen-

buto essenziale in tal senso con la sua teoria del “falsificazionismo”.

Il vero atteggiamento scientifico, per Popper,

non è quello “dogmatico” di chi continuamente va cercando verificazioni delle sue teorie, ma l'atteggiamento critico che va in

ne e che non vieti l'accadimento di alcunchè, non ha alcun contenuto empirico e non dice nulla di scientificamente valido intorno al mondo. Lo scopo della scienza è, per Karl Popper, il raggiungimento di teorie sempre più vicine al vero. La verità è un ideale regolativo, nel senso che ci si può avvicinare ad essa senza mai impadronirsene totalmente. L'immagine usata da Popper è quella di un alpinista che scala un monte nella nebbia; costui potrà dire solo di essere arrivato ad un certo punto della salita, ma non potrà dire dove si trova la vetta, finché non ci sarà arrivato. Nel caso della ricerca scientifica alla vetta non si arriverà mai. Ciò non

A 400 anni dall'invenzione del telescopio, viaggio nella fisica oltre il “senso comune”

Verso la fine del Settecento la meccanica (che noi definiamo “classica”) si interessa non solo del macrocosmo, ma anche del microcosmo (teoria cinetica dei gas, termodinamica, fenomeni elettrici), prendendo definitivamente il posto delle antiche teorie dei fluidi. Prevale l'idea che qualunque fenomeno fisico sia interpretabile in termini di particelle che interagiscono tramite forze, secondo le leggi della meccanica.

Il determinismo della meccanica esaspera la fiducia nel potere conoscitivo della scienza fino a convincere i pensatori del tempo che l'intero universo fosse da intendere come una grande macchina della quale era possibile scoprire e prevedere l'esatto funzionamento.

Da questo convincimento, tuttavia, inizia l'a-

sembra sia applicabile alla materia stessa: le particelle della meccanica quantistica sono qualcosa di più complesso, che non può essere descritto con le leggi della meccanica “classica”. Infatti, ogni particella, a seconda delle situazioni sperimentali, può essere descritta, in casi limite, come una particella della meccanica “classica” oppure come un'onda: que-

berg nel famoso principio che porta il suo nome, taglia alla radice la possibilità di un rigoroso determinismo nella descrizione del comportamento delle particelle elementari.

Inizia un serio dibattito fra filosofia (epistemologia) e scienza: ci si interroga sui limiti delle teorie scientifiche e sul ruolo dello scienziato. Il filosofo Karl Popper dà un contri-

cerca di prove cruciali che potrebbero confutare la teoria sotto esame. Compito dello scienziato non è trasformare le proprie idee in verità dimostrate, ma considerarle come ipotesi, come congetture sempre falsificabili, cioè considerate valide fino a quando non vengono smentite.

Una teoria che non possa venir contraddetta da nessuna osservazio-

mette in discussione l'esistenza oggettiva della vetta.

E così, nel giro di meno di un secolo, si passa da un atteggiamento di totale fiducia nella scienza, che porta Lord Kelvin ad annunciare “... la fine della Fisica ...” in quanto “... tutti i suoi fondamenti ci sono noti ...” (Royal Society - Londra 1900), alla piena consapevolezza, da parte degli scienziati contemporanei, sul fatto che nulla di certo ancora sappiamo sui grandi temi della fisica stessa (origine dell'universo, concetto di materia ed energia oscura, etc.). Sappiamo ancora molto poco, ma lo sappiamo meglio!”

La relazione dell'ing. Leonardo Carpinteri si è conclusa con un lungo applauso del pubblico presente.





Relazione del dott. Giorgio Di Giorgio - Giornalista, editore
- 14 novembre 2009 -

Un'interessante relazione è stata svolta dal dott. Giorgio Di Giorgio, giornalista ed editore, in oc-



casione dell'itinerario culturale effettuato a Palermo dalla Libera Università alla ricerca di testimonianze sui Beati Paoli.

Il dott. Di Giorgio ha esordito spiegando come l'individuo sia portato a farsi giustizia da solo

marchese riferisce che trattavasi di appartenenti alla Setta dei Beati Paoli, precisando tuttavia che *di questa settaria mala razza, ai tempi nostri, se n'è perduta la semenza.*

Anche il traduttore dell'*Histoire Generale de Sicile* del Burigny, Mariano Scasso riporta: *Ella è costante opinione appo il Volgo, che più volte videsi rinnovellare cotesta Società di nascosti Vendicatori in Sicilia, ed altrove comunemente appellati Beati Paoli.*

Gabriele Quattromani, ufficiale napoletano nel 1835, scrive: *Io non so come questa terribile setta si estinguesse e parmi non errare se la credo figlia di quel che in Germania chiamavasi tribunale segreto Vesfalico o santo vehemè. Così af-*

tutto sui Beati Paoli: *li così caminavano cu lu versu, no comu caminanu ora, ca li Biati Pauli ci vurrèvanu pri ddaveru.* Questa testimonianza fu poi riportata dal Pitrè, nel suo libro *Fiabe, novelle e racconti popolari.*

Il dott. Di Giorgio, nel corso della sua relazione, ha riportato pure alcune voci ipotetiche su questa terribile setta i cui adepti giuravano sugli scritti profetici di Gioachino da Fiore (1135-1202) e la cui origine risalirebbe alla rivolta di Gianluca Squarcialupo (XVI sec.).

Ma si annovera anche una fonte ben documentata. Antonino Aurelio Piazza nel 2007 ha pubblicato un articolo sul ritrovamento di una memoria, redatta nel 1873 dallo studioso Antonino De Ste-

gue narrando le disavventure di un certo Mario X, capo dei Beati Paoli di Santa Ninfa, che nel 1723 - al tempo dell'impiccagione di Girolamo Ammirata - braccato dai birri, fuggì da S. Ninfa e si rifugiò nell'isola di Minorca.

Certamente non si conoscono le fonti a cui attinsero gli autori citati ma è pur vero che molti documenti potrebbero essere andati perduti. Nel 1593 il Castello a Mare di Palermo subì un disastroso incendio durante il quale l'archivio criminale andò smarrito; nel 1647 ebbe luogo a Palermo una rivolta e il popolo assalì il palazzo di città; nel 1648 la Vicaria fu di nuovo presa d'assalto e gli archivi andarono distrutti.

Nel 1782, infine, Domenico Caracciolo, vicerè di

dicata alla setta e nei pressi del palazzo Baldi-Blandano, è stata ritrovata una caverna che, si dice sia la "grotta dei Beati Paoli". Sulla facciata del palazzo lo storico Vincenzo di Giovanni fece murare una targa marmorea con la scritta "Antica sede dei Beati Paoli".

Il dott. Di Giorgio, infine, si chiede se la Mafia non sia una filiazione della setta. Tale sospetto risale ai primi del '900 quando il poliziotto Giuseppe Petrosino fu assassinato in Piazza Marina. L'inchiesta rivelò allora che la mafia si era appropriata del mito dei Beati Paoli e teneva riunioni nello stesso sotterraneo della setta.

Il relatore ha poi concluso dicendo che le sue citazioni di fonti più o meno attendibili, di leg-

I Beati Paoli: un'ipotesi storica

quando un governo non riesce a far rispettare le leggi.

Molteplici forme di giustizia alternativa si trovano nei secoli passati e la Santa Vhaeme in Vestfalia o i Vendicosi nell'Italia Meridionale ne sono un esempio senza dimenticare la leggenda di Robin Hood; in Sicilia tra il seicento e il settecento comparvero i Beati Paoli.

Le testimonianze e i documenti a tal proposito non mancano.

Negli *Opuscoli palermiani* di Francesco Maria Emanuele marchese di Villabianca, sono riferite due condanne a morte comminate a esponenti dei Beati Paoli. Nel 1704 si trattò di un certo Giuseppe Amatore e nel 1723 di un tal Vito Vituzzu, ex cocchiere. Il

ferma: Mi hanno mostrato un sotterraneo dove si riunivano i Beati Paoli per giudicare. A loro ricorrevano gli oppressi e guai a colui contro cui era pronunciata sentenza capitale.

Tra le testimonianze bisogna citare un romanzo su Beati Paoli del 1840 scritto da Vincenzo Linares e una ballata del poeta messinese Felice Bisazza.

Nel 1873, sulla rivista "Libertà e Diritto", Giuseppe Bruno Arcaro identificò i luoghi in cui la Setta avrebbe operato ipotizzando anche un immaginario rapporto con la Massoneria.

Salvatore Salomone Marino, medico-etnologo, riferisce l'affermazione della sua cameriera, una certa Francesca Campo, che a suo dire sapeva

fani Perez, appartenente ad una delle più antiche famiglie di Santa Ninfa. Il Perez così scrive: *...Ora in uno stato la cui esistenza era poggiata nella divisione dei cittadini in classi, sulle atrocità degli atti di fede, sulla ingordigia e debolezza del governo, non è meraviglia si formasse una tenebrosa congrega d'uomini intenti a raddrizzare un po' la giustizia. [...] si adunarono ad esercitare le loro funzioni segrete e dispotiche sotto il nome di Beati Paoli [...] A Palermo, Messina, S. Ninfa, Partanna e Mazara. I Beati Paoli di Mazara si riunivano in un'ampia grotta che trovavasi a destra del fiume Mazara [...] quei di S. Ninfa avevano il loro locale di riunione, in una casa di via Martino, l'attuale farmacia. E prose-*

Sicilia, ordinò che tutti i documenti conservati allo Steri, venissero bruciati



nella pubblica piazza e fu così distrutto un archivio, che raccoglieva cinquecento anni di storia siciliana.

Ad ogni modo la leggenda dei Beati Paoli a Palermo sopravvive: a tutt'oggi una strada è de-

genda e dicerie delle tradizioni popolari non possono purtroppo svelare il

mistero dei Beati Paoli.

Alla dotta relazione del dott. Di Giorgio è seguita una visita guidata nei luoghi in cui la leggenda vuole abbiano operato i Beati Paoli.

Leonardo A. Greco



Relazione del dr. Giuseppe Alcamo - Magistrato - Difensore civico - 17 novembre 2009 -



I problemi prioritari della città di Trapani sono stati affrontati martedì 17 novembre nell'aula magna dell'Istituto tecnico industriale "L. Da Vinci" dal dott. Pino Alcamo, magistrato e difensore civico della città falcata.

La conferenza dell'illu-

generale, nato già vecchio, la cattiva erogazione dei servizi, il dott. Alcamo ha illustrato il ruolo del difensore civico e dei suoi rapporti con la pubblica amministrazione.

La difesa civica opera per la tutela dei diritti di cittadinanza proponen-

menti amministrativi; la istituzione dell'ufficio rapporti con il pubblico, dell'ufficio stampa; della carta dei servizi; dell'ufficio del difensore civico.

Il tentativo ha finora conseguito scarsi risultati.-

Compete, pertanto, alla difesa civica promuovere ed attuare una riforma della p. a., trasformando la burocrazia in civicità, intesa come acquisizione da parte del cittadino di una posizione attiva di soggetto di diritto, che pone la persona umana al centro del rapporto tra P.A. e collettività.-

La difesa civica diventa una antenna di ascolto; favorisce il dialogo tra p.a. e cittadini; analizza, valuta e prospetta i problemi della città; assicura il rispetto dei principi di

La necessità e la obbligatorietà della istituzione della difesa civica presso tutti gli enti locali appare, quindi, evidente.-

Essa resta una forma di tutela alternativa, uno strumento di modernizzazione, un mezzo di democratizzazione della burocrazia italiana.-

La difesa civica garantisce il diritto di partecipazione procedimentale e il diritto di accesso.-

Il diritto di partecipazione comporta che l'interessato conosca il termine di conclusione del procedimento; il responsabile del medesimo; riceva la comunicazione dell'avviso di inizio del procedimento; abbia il diritto di intervenire, di prendere visione degli atti e di presentare memorie; di ottenere un provvedimento conclusivo debita-

nell'anno precedente, nell'esercizio delle sue funzioni, evidenzia i problemi prioritari, elenca i disservizi, propone i rimedi.-

Il dott. Alcamo ha poi fatto presente che con deliberazione n. 222 del 30-10-2009, la Giunta Municipale del Comune di Trapani ha proposto al consiglio comunale la abrogazione dell'ufficio del difensore civico perché "inutile e privo di senso".-

Tale deliberazione è stata pubblicata all'albo pretorio il 4-11-2009 per consentire a tutti i cittadini, singoli o associati, di presentare, entro il termine di trenta giorni, osservazioni, proposte, critiche.-

La conversazione che il dott. Alcamo ha tenuto con la folta platea di in-

I problemi prioritari della città visti dal difensore civico

stre ospite è stata organizzata dalla Libera Università "T. Marrone" di Trapani, che ha accolto con viva partecipazione e con un'affluenza notevole di pubblico l'interessante allocuzione del relatore.

Dopo una premessa sui problemi prioritari della città, tra cui quelli inerenti la rete idrica e i disagi dell'erogazione dell'acqua, la rete fognaria in gran parte fatiscente o del tutto assente in molte frazioni, la rete stradale dissestata con carenza di marciapiedi, l'inquinamento ambientale, atmosferico causato dalle onde elettromagnetiche emesse dai tanti ripetitori disposti selvaggiamente sui lastri solari di tanti edifici, il piano regolatore

dosi di migliorare i rapporti tra p.a. e cittadini o utenti.-

Rapporti, allo stato, non ottimali a causa di una burocrazia, che non offre fiducia ai cittadini, considerati semplici istanti, richiedenti, "numeri".-

Il legislatore nazionale, negli ultimi decenni, ha emesso una serie di disposizioni, dirette a recuperare tale fiducia; a consentire la partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica; ad attivare un processo di maturazione democratica, culturale, civile della cittadinanza.-

Hanno questa funzione istituiti come il diritto di partecipazione al procedimento amministrativo, il diritto di accesso ai docu-

trasparenza, imparzialità, efficienza, correttezza, ragionevolezza, legalità nonché il buon andamento della P.A.

Oggetto della difesa civica è, pertanto, la cattiva amministrazione, che resta un concetto più ampio di quello di "amministrazione illegittima".

La difesa civica non limita il proprio esame alla legittimità formale dei provvedimenti, ma interviene contro le iniquità, le carenze ingiuste, i disservizi, le disfunzioni, i ritardi, gli inadempimenti, i soprusi, addebitati a organi dell'ente, in cui opera.-

La difesa civica è uno strumento di tutela gratuito, poco formale, ampio, non giurisdizionale.-

mente motivato.-

Il diritto di accesso consiste nel prendere visione e nell'estrarre copia di atti o documenti, formati dalla P.A., da parte del soggetto interessato.-

L'esercizio di quest'ultimo diritto, in particolare, attua il principio di trasparenza.-

La difesa civica viene impersonata dal difensore civico che svolge la propria attività, di ufficio o su richiesta di parte, ed ha competenza su tutti i problemi che riguardano il comune di trapani e le società dal medesimo controllate o partecipate.

Entro il mese di marzo egli presenta, al sindaco e al consiglio comunale, una relazione, in cui sintetizza l'attività svolta,

tervenuti, nei modi di un colloquio amichevole, ha suscitato numerose domande da parte del pubblico, cui sono state fornite adeguate e puntuali risposte con approfondimenti rivolti a meglio definire i diritti di ciascun cittadino come pure l'ambito dei suoi doveri.

È stata un'alta e nobile lezione di educazione civica che ha riscosso l'applauso sentito e affettuoso di tutti i presenti in sala.

Il presidente, prof. Tobia, ha ringraziato l'illustre ospite, facendogli omaggio, a nome del consiglio direttivo, degli Annali dell'Università e di due pubblicazioni dalla stessa curate.



Relazione del prof. Antonino Tobia - Letterato
- 20 novembre 2009 -



Come previsto dal Calendario delle attività, il 20 Novembre scorso, il prof. Antonino Tobia, presidente della Libera Università, ha letto e commentato con grande perizia il primo Canto del Purgatorio

stelle che solo Adamo ed Eva videro prima di essere cacciati dal Paradiso Terrestre poi intravedono la figura imponente di un vecchio.
"...un veglio solo, degno di tanta reverenza in vista,

o è mutato in ciel novo consiglio,
che, dannati, venite a le mie grotte?"

Catone sospetta che si tratti di due dannati fuggiti dall'inferno ma Virgilio spiega la loro condizione e prega che venga loro concesso di entrare nel Purgatorio; riferendosi poi a Dante, aggiunge "libertà va cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta.

Tu 'l sai, ché non ti fu per lei amara
in Utica la morte, ove lasciasti
la vesta ch'al gran di sarà sì chiara".

mettendogli di ricordarlo alla moglie Marzia, che, con lui, si trova nel Limbo.

Il vegliardo risponde che

nando tuttavia a Virgilio di cingere Dante con un giunco, simbolo d'umiltà, e di ripulirgli il volto dalle brutture infernali.

"Va dunque, e fa che tu costui ricinghe d'un giunco schietto e che li lavi 'l viso, si ch'ogne sudume quindi stinghe;
ché non si converria, l'occhio sorpreso d'alcuna nebbia, andar dinanzi al primo ministro, ch'è di quei di paradiso."

E' l'alba quando i due pellegrini, ripigliano la loro strada per compiere i riti prescritti da Catone.
"Noi andavam per lo solingo piano com'om che torna a la perdita strada, che n'fino ad essa li pare ire in vano"

Il prof. Tobia ha fatto

Giunti poi nel posto dove la rugiada resiste maggiormente al calore del sole,
"ambo le mani in su l'erbetta sparte soavemente 'l mio maestro pose:
ond'io, che fui accorto di sua arte...,"

Virgilio distende le mani sull'erbetta, irrorandola dolcemente della sua benefica energia e in quel gesto, Dante comprende la grande arte d'amare tutte le anime bisognevoli d'aiuto.

Alla fine dell'esposizione, intercalata dagli opportuni commenti, numerosi sono stati gli interventi del pubblico dimostrando in questa maniera come la relazione del Prof. Tobia sia stata apprezzata e seguita con grande attenzione

Dove l'umano spirito si purga... primo Canto del Purgatorio dantesco

di Dante.

Per il numeroso pubblico presente si è trattato di un'esperienza assolutamente straordinaria vista l'abilità interpretativa ed esplicativa del relatore che, dopo alcune note propeudeutiche, ha introdotto "quel secondo regno dove l'umano spirito si purga e di salire al ciel diventa degno".

Dante e Virgilio, usciti dall'inferno, sono sulla spiaggia dell'isola situata nell'emisfero antartico, ove si innalza la montagna del Purgatorio; è lì che le anime si purificano prima di ascendere in Paradiso. Iniziato il cammino i due poeti scorgono le luci delle quattro

che più non dee a padre alcun figliuolo.

Lunga la barba e di pel bianco mista portava, a' suoi capelli simigliante, de' quai cadeva al petto doppia lista."

Si tratta di Catone Uticense, custode del Purgatorio, che così li apostrofa:

"Chi siete voi che contro al cieco fiume fuggita avete la pregione eterna?,"

.....
"Chi v'ha guidati, o che vi fu lucerna, uscendo fuor de la profonda notte che sempre nera fa la valle inferna?

Son le leggi d'abisso così rotte?

gli allettamenti non sono

notare, come i soprascrit-

L'applauso finale ha



necessari giacchè il loro viaggio è voluto da una "donna del ciel".

Li invita quindi, a proseguire il cammino ordi-

ti versi non indicano affatto il tranquillo incedere dei due pellegrini, quanto piuttosto la loro fuga da un incubo qual è l'Inferno.

sottolineato il successo della piacevole e interessante conferenza.

Leonardo A. Greco



**Relazione del prof. Bruno Massa - Facoltà di Agraria - Università di Palermo
e del dr. Salvatore Pasta - Docente di scienze nelle scuole superiori e membro della Società Siciliana
di Scienze Naturali
- 24 novembre 2009 -**

Un importante seminario su Charles Darwin, è stato tenuto dal prof. Bruno Massa, docente di zoologia del Dipartimento SEMINFIZO della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di

Italia, nella seconda metà dell'Ottocento, le reazioni alla teoria evolutiva sono state di almeno tre tipi: alcuni biologi hanno condiviso totalmente le idee di Darwin e le hanno diffuse quanto più possibile; altri, for-

tiva, ma sempre con scarse argomentazioni, mentre sono andati scomparendo gli indifferenti.

Nel 1959, per celebrare il primo centenario dalla pubblicazione della teoria evolutiva, l'ecologo anglo-

potente strumento concettuale di cui disponiamo per comprendere i fenomeni biologici ed oggi deve essere considerata un'impresa collettiva della scienza moderna. È stata oggetto di un processo scien-

Rafinesque-Schmalz, Lyell, Haeckel, Dohrn, tanto per citarne alcuni) che in Sicilia trassero ispirazioni per grandi scoperte o aprirono gli occhi all'affascinante mondo delle scienze naturali e geologiche.

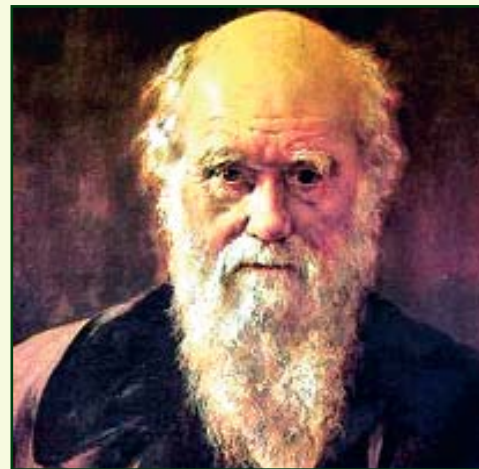
In ricordo di Charles Darwin, nel bicentenario della nascita

Palermo e dal Dr. Salvatore Pasta, docente di scienze nelle scuole superiori e membro della Società Siciliana di Scienze Naturali e della sezione palermitana dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali).

Dopo un breve presentazione dei due relatori, il Presidente dell'Università Antonino Tobia ha passato la parola al prof. Massa. Questi ha illustrato in modo sintetico le teorie e le conoscenze biologiche prima della formulazione della teoria evolutiva da parte di Charles Darwin ed Alfred Wallace, nonché l'impatto che questa ha avuto sulla scienza contemporanea e sulla società.

Il prof. Massa ha illustrato la reazione alle opere di Darwin e di altri studiosi sull'origine e la posizione evolutiva dell'uomo sia da parte dei contemporanei, sia da parte di personaggi più o meno illustri che hanno vissuto nel secolo successivo. In

se la maggioranza, sono rimasti indifferenti o hanno volutamente ignorato l'evoluzionismo. Infine, c'è stata una certa cate-



goria di personalità, al di fuori della scienza, che ha cercato di avversare in tutti i modi la teoria che gli organismi si fossero evoluti in maniera graduale, in modo particolare cercando di escludere l'uomo da ogni considerazione di tale tipo. Nella prima metà del Novecento vi sono stati ancora numerosi avversari della teoria evolu-

americano G. E. Hutchinson, dopo una visita in Sicilia, scrisse un importante articolo sulla teoria della nicchia, gettando le basi

del concetto di diversità biologica. Sempre nella prima metà del Novecento nacque il neodarwinismo, integrazione del darwinismo con la genetica, necessario punto di partenza per una visione moderna dell'evoluzionismo.

La teoria dell'evoluzione ha rappresentato uno dei pochi grandi avanzamenti del sapere ed è il più

tifico molto lungo ed elaborato e possiamo senz'altro condividere l'opinione che abbia retto l'usura del tempo, al di là di ogni ragionevole dubbio.

L'intervento del Dr. Pasta è stato incentrato sull'inquadramento storico dell'ambiente culturale in cui si trovava ad operare Darwin partendo dalla realtà locale siciliana; più nel dettaglio, egli ha proposto una biografia sintetica degli scienziati europei che interagirono con Darwin (corrispondenti e/o autori di opere presenti nella sua biblioteca personale) e che vissero in Sicilia, l'esplorarono o studiarono reperti siciliani. Sebbene la Sicilia fosse ricca di studiosi locali puntigliosi ed appassionati, questi non ebbero alcun rapporto con Darwin perché il gotha culturale dell'isola restava comunque piuttosto chiuso e poco dinamico. Emerge invece un affascinante intreccio di ricerche e ricercatori europei (es.: Gratet de Dolomieu,

Proprio l'analisi delle similitudini tra la flora dell'Italia meridionale e della Sicilia offrì uno spunto di riflessione allo stesso Darwin sul tema sempre attuale dell'evoluzione negli ambiti insulari.

In conclusione, si rimarca come uno dei meriti "rivoluzionari" del pensiero di Darwin e degli scienziati contemporanei a lui vicini sia stato quello di evidenziare la necessità di considerare i parametri spazio e tempo come le principali forze-guida nella distribuzione attuale e nei processi di differenziazione delle forme dei viventi. In questo modo, attraverso le sue scoperte e teorie, Darwin ha creato i presupposti per la nascita della biologia moderna e della biogeografia evoluzionistica.

Dopo numerosi interventi da parte del pubblico presente, un lungo applauso ha segnato la fine dei lavori dell'interessante seminario.

Leonardo A. Greco



Relazione del prof. Antonio Panaino - Docente di filologia iranica - Università di Bologna
- 27 novembre 2009 -



Nel vangelo di Matteo è raccontato che, in occasione della nascita di Gesù, dal lontano Oriente vennero a Betlemme, i Re Magi.

Questa narrazione suscita così tanti interrogativi che viene da pensare che l'intera storia non è altro che un racconto immaginario.

Anzitutto è soltanto Matteo che ne parla: gli altri evangelisti ignorano l'argomento; viene da chiedersi chi fossero veramente Baldassarre, Gaspare e Melchiorre.

Da dove venivano questi personaggi? Erano effettivamente solo tre? Con loro c'erano soldati di scorta, servitori, vivandieri? Qual era la loro posizione religiosa o politica? Quali sono le motivazioni profonde della loro presenza a Betlemme? C'è una spiegazione convincente per il loro lungo viaggio intrapreso solo al fine di omaggiare un neonato?

Come mai Erode, venuto a conoscenza della nascita di un Re, affida

proprio ai Magi l'incarico di raggiungerlo in proposito? Non disponeva forse di abili uomini da poter sguinzagliare nel territorio, alla ricerca di un bambino? Anche la visita dei Magi alla Grotta della Natività pone notevoli problematiche a cui, nel corso dei secoli, non sono mai state date risposte inconfutabili.

A questi e a tanti altri interrogativi ha dato convincenti spiegazioni il prof. Antonio Panaino nel corso di una brillante conferenza

tenuta alla Libera Università Tito Marrone.

Il prof. Panaino, docente di filologia iranica

provenienza, né la loro qualifica di "Re". Il numero di tre fu dedotto dai doni offerti: l'oro, l'incenso e la

La Stella cometa

presso l'Università di Bologna, ha esordito ricordando anzitutto che Matteo, nella suo racconto, non indica affatto né il numero dei Magi, né i loro nomi, né la precisa

mirra e i loro nomi derivano da una lunga serie di appellativi di varia origine. Gaspare avrebbe origini iraniche, Melchiorre deriverebbe dal termine arabo malik (Re, Capo) e Baldassarre è un termine semitico (*Bal significava Signore*).

L'oro, come si sa, rappresenta il potere temporale, l'incenso raffigura il carattere aristocratico del culto templare e la mirra indicherebbe la capacità di superare i confini della morte.

L'illustre relatore, dopo aver spiegato che il termine greco "Magos" deriva dal termine antico persiano "magu" con il quale si indicava una certa categoria di sacerdoti, ha riferito sulla morte

dei tre magi e sulla destinazione ultima dei loro resti che oggi si trovano dietro l'altare Maggiore della Cattedrale di Colonia. In questa città giunsero da Milano nel 1164, per volere di Federico Barbarossa allo scopo di ricompensare l'arcivescovo Rainald von Dassel che lo aveva aiutato militarmente. Ma si tratta veramente dei corpi dei Magi? A questa domanda non è facile rispondere giacché dall'esame dei tre crani, ancora visibili, risulterebbe un'età inferiore a quella che avrebbero avuto al momento della loro morte in età avanzata.

Il prof. Panaino ha anche affrontato il problema della stella cometa evidenziando come, al momento reale della nascita di Gesù, non si verificò alcun fenomeno celeste di rilievo o almeno non risultano documenti coevi in



proposito. Anche la congiunzione Giove Saturno dell'anno 7 a. C. non fu così rilevante da essere confusa con una cometa. In fondo lo stesso Matteo riporta l'affermazione dei Magi: "Vedemmo la sua stella in Oriente..."

Questo non significa, certo, che i tre seguirono il cammino di un astro che li avrebbe scortati fino a Betlemme.

La conferenza è stata seguita con grande attenzione e interesse dal folto pubblico presente che alla fine, ha applaudito a lungo l'oratore di cui si sono ammirate la dottrina e le qualità di straordinario allocutore.

Leonardo A. Greco



Relazione del dott. Carlo Sugameli - Specialista in Ortopedia e Traumatologia A. O. "S.A. Abate"- Trapani.
- 1 Dicembre 2009-

Grande successo ha ottenuto alla Libera Università "Tito Marrone" la relazione del dott. Carlo Sugameli, Specialista in Ortopedia e Traumatologia U.O. Ortopedia A. O. "S.A. Abate" - Trapani.

L'eminente ortopedico ha relazionato sul tema "Il piede, questo sconosciuto" illustrando ampiamente e con dovizia di particolari la struttura di questo importante organo umano.

Il piede formato da ben 28 ossa, (dall'astragalo alle falangi), essendo deputato alla funzione di reggere dei carichi, è continuamente sollecitato da ingenti forze che, se non sono ben gestite, possono provocare danni alle strutture articolari ed ossee.

Il piede piatto è un termine comune per indicare una condizione medica dove l'arco plantare del piede collassa a contatto con il terreno; esso si caratterizza dunque, sia per il dolore sia per la difficoltà a camminare e ancor più a correre.

Nel piede piatto il dolore all'inizio è localizzato a livello dell'arco plantare mediale. In seguito, con la progressione della patologia, lo squilibrio meccanico, dovuto all'alterazione delle distribuzioni delle forze di sostegno sull'avampiede o ad una maggiore pressione esercitata sulla regione metatarsale o ancora ad un lungo tempo di applicazione di tali pressioni durante la fase del passo, coinvolge tutto il piede.

pare con la crescita: con lo sviluppo e la maturazione ossea, il grado di valgismo del piede si riduce spontaneamente.

I bambini, che a tre anni di età presentano il piede piatto, a sette/otto anni potranno avere un piede perfetto senza che si sia ricorso ad alcun sistema correttivo.

Sovente è l'uso precoce delle scarpe a ritardare lo sviluppo del piede e a favorire distorsioni: un confronto tra bambini europei e bambini che vivono nelle campagne africane, ha dimostrato che i fanciulli che camminano scalzi sulla terra o sulla sabbia sviluppano piedi più sani di quelli che adottano i "plantarini" fin dai primi passi.

Sarebbe dunque opportuno che i bambini,



tolgono, il difetto visivo si manifesta nuovamente. Il piede piatto, se è veramente tale, rimane così anche dopo molto tempo di accurata correzione con il sostegno di una ortesi plantare. Il giudizio è negativo anche per le calzature correttive che talvolta sono alte e assai rigide: il piede non si modella mai sulla forma della scarpa.

I plantari sono realmente necessari in po-

diere con il relativo dolore. Tali manifestazioni possono dipendere da vari stati patologici come ad esempio l'alluce valgo che è una delle patologie più comuni.

Purtroppo la diffusio-



Il piede, questo sconosciuto

Il dott. Sugameli si è dunque soffermato ampiamente sulle varie patologie reumatiche, vascolari e neurologiche dovute allo squilibrio statico-dinamico.

Il dolore di origine articolare, a livello del piede, può essere causato da molte patologie, le più frequenti sono le alterazioni strutturali (piede cavo o piatto) e le artropatie croniche come l'artrosi.

E' evidente che le alterazioni della conformazione del piede, di natura congenita od acquisita, favoriscono l'insorgenza di fenomeni dolorosi e possono complicarsi con un'artrosi secondaria.

Con il piede piatto nascono tutti i bambini ma



nella maggior parte dei casi l'evoluzione verso lo sviluppo di un piede normale è spontanea tra i 7 e i 10 anni.

Trattasi dunque di un problema che scom-

almeno d'estate, fossero lasciati liberi di

camminare scalzi sulla sabbia o sulla terra: ciò favorirebbe un più sano sviluppo del piede.

I plantari in fondo, è stato detto, sono come gli occhiali: appena si

chissimi casi; con il loro uso, come già detto, non si può sperare in una correzione definitiva; è esattamente il contrario delle convinzioni delle mamme.

Per la correzione risolutiva del "vero" piede piatto occorre l'intervento chirurgico. Oggi, il difetto si corregge, in modo miniminvasivo, introducendo una vite che impedisce la rotazione verso l'interno della cavaglia oltre il limite fisiologico. Questo è sufficiente per mantenere l'arco plantare e correggere in modo definitivo il piede piatto.

Il dott. Sugameli ha poi parlato degli altri fenomeni degenerativi del

ne di scarpe strette ha portato ad una deformazione del primo e secondo dito del piede. Spinto verso l'interno, l'alluce tende ad accavallarsi con il secondo dito, e l'unghia si può deformare, perdendo quella che dovrebbe essere la sua naturale forma.

In ogni caso, è raccomandabile di consultare uno specialista in ortopedia quando si dovesse verificare un dolore al piede che si prolunga nel tempo e che limita la vita normale.

Alla fine dell'interessante relazione, applaudita lungamente dal pubblico, numerosi sono stati gli interventi e le richieste di chiarimenti; a tutti, l'illustre ortopedico ha risposto con il suo abituale garbo e cortesia.

Leonardo A. Greco



Relazione del prof. Leonardo A. Greco - Linguista - Culture di storia europea
- 4 Dicembre 2009 -



Leonardo Greco si chiede dove effettivamente sia stato sepolto Napoleone.

Nel maestoso sarcofago che, a Parigi, nella Cappella degli "Invalides", fa bella mostra di sé, non riposerebbe il grande Napoleone bensì il suo maggiordomo! E' questo il tema trattato, con dovizia di particolari, dal francesista Leonardo Greco alla Libera Università "Tito Marrone".

Il relatore ha esordito mostrando alcune immagini della splendida "Ville Lumière" e facendo notare l'impo-

suo stomaco si proietta considerevolmente in avanti. (...) Ha dei brutti denti" Senhouse, ufficiale a bordo dello stesso vascello così lo descrive: "È fatto male, di piccola statura, con una testa grossa. La sua corpulenza è tale che il suo stomaco si proietta considerevolmente in avanti. (...) Ha dei brutti denti"

Molti misteri aleggiavano intorno alla fine di Napoleone, avvenuta il 5 maggio del 1821: si tratta di uno dei più grandi enigmi della storia. Com'è morto? Assassinio o cancro allo stomaco? Oggi

nato è riscontrabile nel quantitativo abnorme di arsenico che le analisi di laboratorio hanno trovato nei suoi capelli.

E' ipotizzabile che l'abbiano ucciso gli inglesi? Forse no, ma è indubbio che costoro progettavano di portarne un giorno la salma a Londra. Del resto Napoleone stesso temeva di essere "trafugato" post mortem. Poco tempo prima di morire, aveva dichiarato: "L'unica cosa da temere è che gli inglesi vogliano custodire il mio cadavere e metterlo a Westminster". Erano piuttosto i Borboni che, paventando un sempre possibile ritorno in Francia del Generale, desideravano vederlo morto.

Dopo il decesso, l'Imperatore, in uniforme da parata, fu posto in una bara con ai lati due vasi d'argento contenenti il cuore e lo stomaco. Per l'occasione furono redatti verbali assai circostanziati.

Nel 1840, salito al potere Luigi Filippo D'Orléans, il Principe di Jonville, venne incaricato di riportare in patria le spoglie dell'Imperatore; costui, giunto a Sant'Elena, per essere assoluta-

zione del corpo e fu allora che cominciarono le incertezze.

Molti indizi mettevano in dubbio l'identità dell'esumato, con la persona dell'Imperatore.

- Il corpo era in miglior stato di conservazione nel 1840 che non nel 1821

- I denti erano di una perfetta bianchezza

- Le gambe nel 1840 si ritrovarono piegate

- I recipienti non erano più al loro posto (testimonianze del Dr Antonmarchi e del go-



vernatore inglese Hudson Lowe).

- La testa di Napoleone, che

castra nel carro funebre del 1821, ove lo spazio era delimitato da tasselli con la forma esatta della cassa.

Cos'è accaduto fra il 1821 ed il 1840? Chi ha aperto la tomba?

Tutto fa pensare che, negli anni, il corpo del Generale sia stato prelevato e portato probabilmente in Inghilterra. Nel 1909, uno studioso francese, il Laumann, basandosi sulle memorie dei reduci di S. Elena (Gourgaud, Montholon, Las Cases e l'albarte Coquereau), sostenne che, "non sulle sponde della Senna ma su quelle del Tamigi, riposasse l'imperatore".

Anche gli studiosi Georges Rétif de la Bretonne e Bruno Roy-Henry, esaminando le varie testimonianze, scoprirono molte discordanze tra il 1921 e il 1840.

A chi apparteneva dunque quel corpo che a Parigi ricevette tutti gli onori del rango imperiale e che fu fatto passare sotto l'Arco di Trionfo, salutato dalle salve di cannone?

Presumibilmente a Jean-Baptiste Cipriani, maggiordomo di Napoleone, e agente segreto dei Borboni! Di questo maggiordomo, infatti,

Il mistero della tomba in porfido rosso

Leonardo Greco si chiede dove siano custodite le spoglie di Napoleone

nente cupola dorata, sotto la quale, secondo la versione ufficiale, si troverebbe il corpo dell'Imperatore.

Sulla base di documenti e verbali dell'epoca, il prof. Greco ha ripercorso gli ultimi anni di vita di Napoleone, dalla sconfitta di Waterloo fino alla morte avvenuta nella lontana isola di Sant'Elena, sollevando molti dubbi sulla effettiva presenza dei suoi resti in quella tomba. A tal fine, ha ricordato alcune importanti testimonianze: quando il capitano di vascello Maitland fece prigioniero l'imperatore, si meravigliò molto nello scoprire un uomo corpulento e molto più vecchio di quel che fosse in realtà. Anche Senhouse, ufficiale a bordo dello stesso vascello così lo descrive: "È fatto male, di piccola statura, con una testa grossa. La sua corpulenza è tale che il

si è portati a pensare che si trattò di un vero crimine. La prova che sia stato avvelenato, pretese una riesuma-

mente sicuro che si trattasse del corpo di Napoleone, pretese una riesuma-

nel 1821 era stata perfettamente rasata, adesso si presentava con una folta capigliatura. Marchand nel 1840 scrive "I capelli che rimangono sono intatti" e si preleverà persino una ciocca di quei capelli (detta: "ciocca di Bovis").

- Nel 1821, è testimoniata la presenza della decorazione dell'Ordine della Riunione. Nel 1840, questa decorazione è scomparsa come pure le calze di seta che, venti anni prima, erano state messe a Napoleone, e gli speroni di cui facevano menzione tutti i testimoni.

- Dei cordoni e delle medaglie che decoravano l'uniforme del morto, si ritrova un solo Cordone passato sotto l'abito, e una sola onorificenza.

- Diversa è anche la maschera mortuaria del 1840

- Per finire il feretro non s'in-

non sono mai stati trovati i resti.

Malgrado questi elementi suscitino dubbi, a tutt'oggi, le autorità francesi rifiutano di procedere a un'analisi del DNA che permetterebbe di dare una risposta alla questione.

Esiste agli "Invalides" un pezzo d'epidermide del viso di Napoleone: sarebbe sufficiente estrarre da questa cute il DNA e confrontarlo con quello delle discendenti dirette della famiglia Bonaparte che oggi risiedono in Italia.

Come si spiega il divieto delle Autorità preposte? Forse non si vuol scoprire che l'Imperatore non è mai stato sepolto nel monumentale sarcofago in porfido rosso, sotto la splendida Cupola costruita per la cappella privata di Louis XIV!





Relazione dell'avv. Leonardo Poma - Studioso di tematiche turistiche e giuridiche
- 15 Dicembre 2009 -

Grande interesse ha suscitato l'originale conferenza tenuta dall'avv. Leonardo Poma, V. Presidente della Libera Università Tito Marrone, sugli aspetti etici, civili, filosofici, patriottici, e religiosi del carme "Dei Sepolcri" di Foscolo, capolavoro scritto ad appena 28 anni.

L'opera, di alta ricercatezza formale, è sintesi perfetta di motivi neoclassici e romantici.

Fu lo stesso Foscolo a chiamarlo carme, poiché trattasi di poesia impegnata e solenne. E' stato definito quasi un'enciclopedia di concetti e contenuti. Insomma, un testo polisemantico. Esteriormente si presenta come un poemetto epistolare diretto a Ippolito Pindemonte, cui il carme è dedicato.

Perché nasce il carme?

Si dice che il motivo occasionale sia stato l'editto napoleonico di Saint Cloud del giugno 1804, poi esteso all'Italia il 5 settembre 1806. Tuttavia c'era già una precedente legislazione simi-

tro anni fucosamente il Poeta che così in un'epistola amorosa le scriveva: *M'accusi di freddezza e di distrazione quando appunto io son tutto tuo e pieno di te. Ne' pochi momenti ch'io siedo al tuo fianco, m'hai tu*

Aspetti etico-civili

E proprio le tombe - intende il Poeta - non sono utili ai morti, ma ai vivi affinché vi sia e continui la celeste corrispondenza di amorosi sensi per cui si vive con l'amico estinto e l'estin-

sua coraggiosa proposta: è una religione estetica e mondana, che dispensa l'immortalità non a tutti, ma solo ai grandi uomini dalle egregie imprese, e che solo il canto della poesia, armonia che vince di mille secoli il silenzio, può dare. Ecco, quindi, il valore centrale e finale della poesia e del poeta.

Aspetti sociali e politici - L'urne dei forti

Così gli strali pungenti a quel volgo sciocco e inutile che bivacca nelle adulate reggie, dove ha sepoltura già da vivo! Mentre l'Italia è terra di conquista. Del resto egli era uno spirito intrinsecamente liberale, che, per amore di libertà e di patria, per non giurare fedeltà agli Austriaci, perse anche l'insegnamento di eloquenza all'Università di Pavia, preferendo esulare povero in paesi stranieri. Ecco, Foscolo, patriota ed eroe proto-risorgimentale.

Quindi la grande ammirazione per l'Alfieri, che solitario ed austero, irato ai patrii numi, errava muto

crescendo sublime, che passa attraverso il ricordo delle tombe degli eroi troiani, discendenti da Dardano, figlio di Giove ed Elettra, di cui il sommo fra gli dei si era innamorato. Quindi il commovente affresco degli ultimi momenti di vita di Elettra che prega il suo amato affinché di lei resti la fama. E piange Giove, versando ambrosia sul di lei capo e rendendo sacro quel corpo e la sua tomba: immagine maestosa e vaghissima.

Insomma è l'ultima parte del carme, quella più celebre, l'apoteosi massima della poesia, creatrice e interprete del mito, attraverso il canto imperituro di quel grande aedo cieco, Omero, con particolare predilezione all'eroe Ettore, il più grande dei vinti, che avrà onor di pianti finché il sole risplenderà sulle sciagure umane. E allora dalle illacrimate tombe senza nome imposte dalle nuove leggi, inizio pessimistico del carme, il Poeta, dopo un lungo e ragionato excursus, chiude



*veduto freddo o distratto mai?...
Addio, dunque, addio.
Addio, mio angelo. Amami se non come io t'amo, almeno quanto t'amo - Alle*

to con noi. Ciò, per chi lascia eredità d'affetti, perché i malvagi sono immeritevoli di memoria. Ecco perché discende dai sepolcri una naturale sacralità. Non a

Aspetti etici e civili nel carme dei "Sepolcri" di Ugo Foscolo

lare che poteva ispirare il Poeta. L'editto imponeva il seppellimento dei morti fuori dalle città, e cioè solo nei cimiteri, e senza una lapide che ne indicasse il nome; insomma nessuna distinzione fra tristi e buoni, fra illustri e infami. A parte la legislazione sui cimiteri, c'era in quel periodo tutta una vasta corrente letteraria e poetica, di tendenza romantica: la poesia cosiddetta sepolcrale soprattutto dei preromantici inglesi.

Nei primi dell'800 il Foscolo frequentava il salotto letterario di Isabella Teotochi Albrizzi, donna colta, e molto bella. Di essa, e non poteva essere altrimenti per i diciotto amori (!) che si raccontano egli ebbe, si innamorò all'età di ventiquat-



due. - La mia salute migliora, non così il cuore.

Ebbene, nel di lei salotto s'incontravano i personaggi celebri dell'epoca, come il Monti, il Pindemonte, il Guillon, il Canova, Walter Scott, Lord Byron e in quel periodo l'argomento principe erano le tombe, i morti illustri.

caso gli antichi ritenevano oggetto di culto le anime dei defunti, i Mani, e ai quali si ispira l'epigrafe che introduce il carme.

Aspetti religiosi

Risalta nel carme il senso della cosiddetta. antropologia laica che prende il posto di quella cristiana, fino allora dominante. Questa è la

ove Arno e più deserto: ed ora abita eterno coi grandi, nel tempio di Santa Croce a Firenze, e le sue ossa fremono amor di patria. Già, Santa Croce, il famedio dei grandi, delle itale glorie: sono le urne dei forti che a egregie cose il forte animo accendono.

L'illusione d'immortalità - La poesia che eterna gli eroi

E dalle tombe dei grandi italiani ecco il passaggio alle tombe degli eroi di Maratona: insomma per le grandi azioni, per gli eroi caduti per la Patria, grande è il valore morale della morte che compensa le ingiustizie della vita. Ed anche per loro l'immortalità consegnata alla poesia eternatrice. Ed allora tutto un

con una visione quasi ottimistica e fideistica che la Poesia dà ai grandi uomini che saranno ricordati per le egregie imprese compiute.

L'illusione dell'immortalità è raggiunta, e il carme "Dei Sepolcri" può davvero considerarsi il Pantheon dei grandi, e soprattutto dei grandi vinti.

Il Poeta morì in Inghilterra nel 1827, e fu sepolto in un piccolo cimitero nei pressi di Londra. Nel 1871, a dieci anni dall'unità d'Italia, a forte richiesta del Governo Italiano, e con grande pompa, i suoi resti mortali, furono traslati in Santa Croce a Firenze, nel Pantheon da Lui immortalato delle Itale glorie, e vicino alle quali riposa per sempre.



Le icone sono le sacre scritture spiegate al popolo, rese accessibili attraverso immagini a tutti coloro che intendono fruirne e tuttavia il loro impianto è profondo e il messaggio rigorosamente espresso secondo canoni teologicamente concepiti e

la tradizione ortodossa e in quella monastica in particolare, secondo cui la figura dell'iconografo e quella del sacerdote coincidano nella stessa persona. Si pensi, ad esempio, al sommo Andrej Rublëv.

Nel 1839 è stato rinvenuto in un monastero di Monte Athos un ma-

esclusivamente alle inviolabili leggi espressive così codificate e alle verità teologiche della tradizione ortodossa secondo le indicazioni e sotto la sapiente supervisione di un sacerdote - teologo.

Detto manoscritto è preceduto da altri scritti simili e già l'impianto di fondo era stato delineato dal canone 82 del Concilio "Quinisesto" del 692, in cui vennero definiti i rigorosi requisiti dell'arte sacra a cui resterà fedele l'intera iconografia ortodossa.

L'iconostasi, ossia la disposizione delle icone principali attorno al santuario, orienta l'attenzione alle cose celesti e favorisce l'uscita dal mondo sensibile da parte degli oranti. Al centro, di questo schermo si apre una porta

rappresenta la Madre di Dio. In alto rispetto alla porta, viene collocata una rappresentazione dell'Ultima Cena.

Tutto il resto della parete/schermo viene saturato, sino ad un massimo di sei ordini, da varie icone e rappresentazioni sacre, secondo un criterio prestabilito e rigoroso. Sapendo verso l'alto, infatti, si succedono: le feste della tradizione ortodossa, Cristo in trono tra la Madre di Dio e S. Giovanni Battista detto il Precursore, Arcangeli, Apostoli e Padri della Chiesa.

Segue la Vergine del Segno al centro tra i Profeti e poi una immagine della Trinità in mezzo ai Patriarchi. La cuspide rappresenta il Golgota con la Crocifissione.

L'iconostasi è una

profonda dal punto di vista mistico. Infatti, a suo avviso, è la diffusissima impotenza o debolezza spirituale degli esseri umani a rendere necessaria la funzione della Chiesa e poi esplicitamente afferma:

"... se tutti gli oranti nella chiesa fossero abbastanza ispirati, se gli oranti fossero tutti veggenti, non ci sarebbe altra iconostasi all'infuori degli astanti testimoni di Dio a Dio, mercè i loro sguardi e le loro parole annuncianti la sua terribile e gloriosa presenza; neanche la Chiesa ci sarebbe."

Ma qual è la ragione profonda per cui dal punto di vista ortodosso, i veri pittori sarebbero soltanto i teologi e i Santi Padri? La risposta che viene data è questa: *solo loro hanno potuto vedere l'Arche-tipo e soltanto loro sono i grandi mediatori tra il mondo e le Verità archetipiche del Cristianesimo.*

E' chiaro che la riduzione delle capacità espressive dell'inconscio collettivo, a una qualunque dottrina teologica potrebbe far sorridere chi, da un punto di vista laico, non riesce a concepire l'arte come subordinata a dettami categorici di alcun tipo ma, tuttavia, non è difficile comprendere perché, all'interno di una qualunque ma rigorosa visione teologica, l'arte sia priva di quelle caratteristiche di libera espressività fattuale e spirituale che, attraverso il Rinascimento e poi, soprattutto, con il romanticismo, abbiamo imparato a conferirle.

Vincenzo Guzzo

Le icone: lettura simbolica

figurativamente realizzati.

Un linguaggio non sempre esoterico e non sempre fruibile senza una sapiente mediazione da parte degli ecclesiastici. In questa visione rigorosa, mistica e tradizionale insieme, non esistono pittori di icone che possano essere considerati artisti e che operino su temi sacri in piena libertà espressiva.

I veri pittori delle sacre icone sarebbero, in esclusiva, i teologi, per il tramite di semplici iconografi, pittori materiali, meri artigiani del disegno e del colore. A meno che non ricorra l'ipotesi, per altro piuttosto frequente in tutta

noscritto bizantino del XV secolo, dal titolo "Guida della pittura", di straordinaria importanza sia per l'impostazione che per la completezza degli argomenti in ordine alla pittura sacra. In esso sono riportati tutti i metodi materiali di realizzazione delle pitture sacre e delle icone (dai calchi di gesso, alle colle, alla formazione dei singoli colori e alle loro combinazioni, ecc.) nonché tutti i contenuti di carattere esclusivamente sacro, minuziosamente descritti, per la corretta esposizione teologica di immagini e di eventi sacri.

I pittori materiali, se non sono sacerdoti ortodossi essi stessi, devono ancor oggi riferirsi



(la porta bella: oria pili o porta reale: vasiliki porta santa o del Paradiso) e alla destra di questa porta (rispetto a chi guarda), viene posta una icona grande che rappresenta il Cristo o la Trinità e a sinistra un'altra icona che

fonte straordinaria di suggestioni e di ispirazioni mistiche e liturgiche ma il grande teologo russo Pavel Florenskij giunge ad una conclusione a dir poco sorprendente per un esponente dell'ordine sacerdotale e tuttavia assolutamente vera e



Relazione del prof. Salvatore Corso - Storico - 12 gennaio 2010 -

Trapani ed Erice, con l'entroterra e le isole Egadi, dalla remota antichità vantano una stratificazione antropologico-culturale di area elimo-punica, diversa dalla greca Selinunte, anche per la religiosità incentrata sul culto ericino della dea madre, variamente denominata nei secoli e servita da *ierodule*. Il culto ricalcava ritmi naturalistici: uno stuolo di colombe migranti da/per l'Africa (*Katacogie/ ritorno dal mare* il 23 aprile e *Anagogie/ partenza verso il mare* il 25 ottobre. Nella parlata locale e nella scansione semitico-arcaica del tempo, il rito indicava due periodi, 'a staciuni e 'u mmernu).

Per Trapani e Erice, in assenza di supporti archeologici, bisogna procedere dalla configurazione di Trapani, che era una delle due rotte verso l'Africa e l'oriente, riflettendo sulla storia del culto e sulla toponomastica antica.

Classificata leggendaria la venuta di San Pietro nel secondo viaggio dall'Africa verso Roma, resta memoria del legame Trapani-Cartagine, da cui giungevano ebrei e cristiani. Una traccia è il culto di *Giuliano* martire a Cartagine nel 259, culto importato dai marinai che lo invocarono patrono fino al sec. XVIII. Allo stesso martire si volsero gli abitanti di Erice quando scemò il culto della dea madre (la *Erycina Venus* protettrice dei Romani) e in suo onore fu edificata la più antica chiesa nell'acropoli, da cui *Monte San Giuliano*. Inoltre nel V secolo la Chiesa di Cartagine venerava il 5 ottobre *Placido e 30 compagni*, martiri in *Sicilia*, e a Raganzili, tra il porto di Trapani e il Monte, un luogo per lungo tempo fu venerato per quel nome.

Più avanti nel litorale di tramontana, dove esisteva nel sec. III la villa romana dei Nicomachi, restava la

chiesa di *Tutti i Santi*, dal greco *Bonagia*, ossia *Lughi Santi*, per il ricordo collettivo di martiri dei Vandali. Di certo a Trapani, dopo *Santo Liberanti*, martire africano del V secolo, s'insediaron in isolotti fuori le mura, le colonie di Alessandria e di Bisanzio con i santi Antonio, Caterina, Margherita e Sofia. A Favignana fu presente il culto di Caterina martire e testimonianze cristiane sono gli ipogei.

Con Belisario in Sicilia nel 535, il rito greco penetrò dentro le mura di Trapani. Lo testimoniano le chiese *Santa Maria de grecis* e *Ascensione* poi San Nicola. Solo con l'assetto del potere normanno, che fondò, per motivi tattici e di politica

vantaggio della politica di Alfonso V contro i genovesi espulsi da Trapani e dalla loggia-cappella di san Gior-

gli ebrei dalla Sicilia. Il patriziato filoaragonese, a parte le lotte intestine, si av-

Mestieri, che superò la festa del cero alla Madonna. La Madonna venuta dal



mare era invocata patrona da pescatori e marinai. Ma i montesi scoprirono nel 1422 una Madonna del lat-

te, dipinta da un eremita nella chiesa rupestre di Bonagia. Della Madonna del latte furono tratte copie nel secolo XV, tra cui una pregevole della bottega di Antonello da Messina, sicché si affermò il culto, incrementato dagli agrari/burgis ricchi, e fu edificata nel 1577 una fortezza-chiesa poi santuario di Custunaci, in una costa infestata dai pirati africani. Durante la rivolta del 1672/73 furono decapitati Gerolamo Fardella e 8 artigiani. Da qui l'affermarsi di una tendenza antiaccademica e illuminista, fuori dalla cerchia degli ecclesiastici, che si rifugiavano negli studi (Giuseppe De Luca 1755-1797), o espatriavano (Michelangelo Fardella 1646-1718 e Leonardo Ximenes 1716-1786).

La riforma amministrativa del 1817 designò Trapani capovalle, e il Concordato del 1818 ne predispose l'elevazione a diocesi nel 1844. Coinvolta nelle rivoluzioni politiche che portarono all'unificazione italiana, la chiesa di Trapani fu presente con Vito Pappalardo (1818-1893) e Alberto Buscaino Campo (1826-1895) che capeggiarono in Sicilia la rivolta contro il potere temporale. Dopo la fine del regno borbonico, tanti esiliati e profughi rientrarono da Tunisi; altri intrapresero attività marinare e tecniche d'avanguardia in terra d'Africa: con Agostino Burgarella (1828-1892) andarono a Tunisi numerose famiglie e ivi sorse il culto della Madonna di Trapani.

Nuovi fermenti di modernità emersero con l'ampliamento della diocesi nel

Trapani: una cristianità tra Africa e Roma

nazionale in una comunità già multiethnica. Durante la dominazione sveva approdarono, viaggiando verso Africa e oriente, crociati e culti, da Pisa, Lucca, Genova, Venezia, Francia e Catalogna. I carmelitani portarono dall'oriente una tavola, la *Madonna della Grazia*, venerata dal 1250 nell'impianto monastico pedemontano poi santuario dell'Annunziata, dove dalla metà del secolo XIV giunse, ad incrementare la devozione, la celebre statua ora attribuita a Nino Pisano.

La predicazione degli ordini mendicanti, giunti a Trapani e a Monte, ruppe la convivenza religiosa ultrasecolare: emblematico l'ecidio del 1392 e del 1393 nella sinagoga del Monte, prodromi della cacciata de-

giò poi san Lorenzo: da allora la chiesa divenne centro pastorale.

Dal 1533 i corsari d'Africa minacciavano le Egadi, sicché Carlo V, giungendo dalla battaglia di Tunisi nel 1535, predispose fortificazioni a Trapani e presidi in terra d'Africa, per l'espansione militare, a vantaggio dei commerci trapanesi. Al suo seguito fra Giacomo da Gubbio, lo scaltro, fondatore degli zoccolanti, acclamato da uomini e donne di ogni cetto e avversato dai potenti. Si sovrapposero i cappuccini e altri nuovi ordini. Ma la Riforma cattolica penetrava con i gesuiti, insediati a centro città: monopolizzarono l'istruzione e trasformarono la drammaticizzazione pasquale nella Processione dei Misteri/-

te, dipinta da un eremita nella chiesa rupestre di Bonagia. Della Madonna del latte furono tratte copie nel secolo XV, tra cui una pregevole della bottega di Antonello da Messina, sicché si affermò il culto, incrementato dagli agrari/burgis ricchi, e fu edificata nel 1577 una fortezza-chiesa poi santuario di Custunaci, in una costa infestata dai pirati africani. Durante la rivolta del 1672/73 furono decapitati Gerolamo Fardella e 8 artigiani. Da qui l'affermarsi di una tendenza antiaccademica e illuminista, fuori dalla cerchia degli ecclesiastici, che si rifugiavano negli studi (Giuseppe De Luca 1755-1797), o espatriavano (Michelangelo Fardella 1646-1718 e Leonardo Ximenes 1716-1786).

1950. Popolazioni e preti di tradizioni diverse si posero a confronto: devoti provenienti dalla diocesi di Mazara e trapanesi adusi al mare e aperti all'Africa. Singolare la testimonianza in Africa di Nicasio Triolo (1912-1999), medico benefattore degli umili; altri partirono, animati nel postconcilio dalla nuova ecclesiologia e dall'impegno sociale. Gli ultimi decenni sono segnati dall'immigrazione dall'Africa e dall'accoglienza di transitò.

La «complementarità diseguale» del paleocristianesimo è stata una ricchezza, per cui occorre coltivare una mediterraneità di pace, attualizzando la memoria di una cristianità tra Africa e Roma.

Salvatore Corso



Relazione del dott. Rodolfo Gargano - Componente della Direzione Nazionale del Movimento Federalista Europeo
- 15 gennaio 2010 -

Il processo di integrazione europea, ad oltre mezzo secolo dal suo inizio, ha un futuro che ci possa condurre in tempi ragionevoli all'unificazione dell'Europa, com'era nei voti dei Padri fondatori? E ancora, che significato attribuire da un lato ai progressi che pur sono avvenuti nell'architettura istituzionale e nelle politiche della Comunità-/Unione europea e dall'altro ad una sorta di disincanto se non addirittura di separazione che ha investito l'opinione pubblica dei diversi Paesi europei nella valutazione dello stesso processo di integrazione?

Sono tutte queste domande più che legittime, anche se forse in tale contesto, è centrale piuttosto una riflessione sulla possibilità che ci sia in Europa, e cioè a livello trans-

lare della comunicazione pubblica, il luogo per eccellenza della "politica" che riguarda gli interessi (e i diritti) di tutti, nessuno escluso.

Anche sotto l'aspetto più specifico della costruzione in Europa di una "sfera pubblica" secondo il concetto espresso da Habermas, la presenza delle diverse lingue nazionali diventa inevitabilmente un ostacolo, non soltanto ad una ampia circolazione delle notizie a livello europeo che non si limiti ad alcune élites, ma ancor più alla formazione di un dibattito che giunga se del caso alla critica nei confronti di che esercita poteri di governo.

Anche qui, come nel caso dell'identità nazionale, la cittadinanza nazionale è escludente, laddove la cittadinanza europea isti-

legiferante, la carta dei diritti fondamentali) ha mo-

più in tutto il settore della politica estera e della si-

distinto dalla parallela azione di assemblee di parlamentari o organismi misti a maggioranza parlamentare che in più occasioni, dall'Assemblea ad Hoc del 1953 alla Convenzione europea del 2002, hanno tentato di approvare una Costituzione europea variamente denominata. In particolare, appare di tutta rilevanza la valenza ora giuridica oltre che politica della Carta dei diritti ripubblicata, che permette all'Unione di riferirsi ad una sfera pubblica europea basata sui diritti di uguaglianza per tutti i cittadini europei, indipendentemente dallo Stato di appartenenza e anche contro tale Stato, e che può nel tempo rivelarsi come un astuto grimaldello per la rifondazione democratica dell'Unione europea.



dificato sensibilmente l'originaria struttura istituzionale di tipo internazionale creando talune premesse non marginali per la formazione di un'arena di di-

curezza comune, conserva tuttora una mera funzione consultiva rispetto al consiglio dei ministri, all'interno del quale fra l'altro restano numerosi i casi

Sfera pubblica europea e processo costituente dell'Unione

nazionale o supernazionale, un luogo - inteso in senso non soltanto geografico - di informazione, dibattito e assunzione di decisioni in cui, appunto, come in una pubblica piazza, gli europei possano incontrarsi, discutere e confrontarsi.

Dovremmo in sostanza individuare se esiste o può esistere anche per l'Europa una *sfera pubblica*, secondo il concetto reso noto da Habermas negli anni sessanta, e che si è sviluppata nel continente europeo insieme con la progressiva affermazione della borghesia e la formazione degli Stati nazionali. La sfera pubblica si presenta quindi come la sfera dell'agire comunicativo e in partico-

lamente a Maastricht e confermata a Lisbona include per definizione i cittadini nazionali degli altri Stati membri dell'Unione. Qui sorge anche l'ulteriore questione della sovranità e democrazia nell'Unione. Occorre premettere intanto che in materia di sovranità vige formalmente in Europa la situazione che ha ben tratteggiato la Corte costituzionale tedesca a proposito della ratifica del trattato di Maastricht quando ha precisato che nel sistema istituzionale dell'Unione europea gli Stati sono gli unici "signori dei trattati". E tuttavia l'introduzione progressiva nell'Unione di elementi sopranazionali forti (il diritto comunitario, la moneta unica, il parlamento

battito dei cittadini europei a livello continente.

Ugualmente accade per l'antica e mai sopita questione del deficit di democrazia delle istituzioni comunitarie. Il doppio canale di legittimazione democratica introdotto dal trattato di Lisbona (parlamento europeo, eletto dai cittadini dell'Unione; consiglio dei ministri, formato da esponenti degli esecutivi nazionali votati dai parlamenti degli Stati) non appare sufficiente a considerare "democratica" l'attuale struttura, anzitutto perché il parlamento europeo, di elezione diretta da parte dei cittadini europei, è designato mediante legittimazione elettorale differenti e lo stesso inoltre in un numero significativo di casi, e in

di voto all'unanimità.

I due nodi di discussione sulla possibilità di attivare una sfera pubblica europea (identità/cittadinanza e sovranità/democrazia) sono stati anche riproposti sotto l'aspetto della problematica della consapevolezza dei cittadini europei dell'appartenenza ad un "popolo europeo", anziché ai diversificati "popoli europei".

Il processo di unificazione europea, che sotto la guida dei governi nazionali si è svolto in maniera ambigua e contraddittoria con una sequenza impressionante di trattati di integrazione, da quello di Parigi istitutivo della CEECA del 1951 al recente trattato di Lisbona del 2007, si è anche contradd-

Senza trascurare l'oggettiva debolezza della mancanza di una lingua comune, già rilevato dal noto giurista tedesco Dieter Grimm, e che ancora rappresenta l'ostacolo forse più grave alla nascita e consolidamento di uno spazio di dibattito pubblico europeo, forse è proprio il complesso dei diritti fondamentali dei cittadini europei, ancor più tutelati con il trattato stipulato del 2007, che potrà consentire la progressiva affermazione di tale spazio europeo e una svolta decisiva in materia di democratizzazione di un processo di aggregazione che - comunque - è già in atto.

Rodolfo Gargano



Relazione del dr. Giuseppe Abbita - *Primario emerito di Medicina Interna* - 19 gennaio 2010 -



Alla presenza del vescovo di Trapani, Mons. Francesco Miccichè, del Direttore Generale dell'A-SL Fabrizio Di Nicola e di altre autorità civili e militari, si è svolto alla Libera Università "Tito Marrone", l'incontro programmato sulla malasanità e sull'errore medico.

Ha illustrato la problematica il dott. Giuseppe Abbita di cui, qui di seguito, si riporta la relazione: "L'errore medico è un argomento di grande attualità".

Quotidianamente infatti, dai giornali e dalle televisioni apprendiamo di episodi di malasanità e di scandali legati al mondo della sanità.

Negli Stati Uniti, secondo un recente studio, ogni anno, circa 1.000.000 di cit-

Gli errori medici sono dovuti direttamente all'operatore solamente nel 15% dei casi, mentre nella stragrande maggioranza sono dovuti a carenze organizzative o delle strutture sanitarie.

Inoltre nelle cause per malpractice, solamente in un caso su cinque, viene provata la negligenza del medico, mentre alla base

delle altre denunce stanno comportamenti del medico non corretti dal punto di vista relazionale e deontologico che vengono percepiti non come una

nazione pubblica la falsa convinzione che nulla è impossibile per la medicina moderna altamente tecnicizzata, e quindi che qualunque insuccesso sia da attribuire all'errore umano.

Il ministero della salute ha quindi varato apposite commissioni per lo studio dell'errore e del rischio clinico e sono state introdotte, nella sanità, metodologie e direttive gestionali mutate dall'industria, dalle compagnie assicuratrici e dalle società di revisione e certificazione, che hanno avuto la presunzione di eliminare o ridurre gli errori soltanto con la regolamentazione e la razionalizzazione dell'attività sanitaria.

Ma queste non hanno tenuto conto che, alla base degli errori medici, sta spesso una discrasia tra il medico e il malato e che l'alleanza tra queste due

sfociato, spesso, in atti di servilismo nei riguardi del potere politico.

E poi il burocratismo deresponsabilizzante ed inumano, esibito spesso come un alibi.

E i protocolli e le linee guida, che il medico non utilizza come uno strumento, ma segue pedissequamente, dimenticandosi che lo stato di salute è il risultato di una serie di condizioni apparentemente infinite, che coinvolge non solo la sfera fisica del malato, ma anche quella psichica, sociale, relazionale, ed anche economica e che non esiste un modello perfetto e sovrapponibile di malato.

E ancora le difficoltà a comunicare col paziente. Spesso, piuttosto che dare certezze, la parola del medico genera, nel malato ulteriori incertezze ed ulteriori apprensioni e, quando deve ascoltarlo, il

o addirittura pretende, gli esami diagnostici e le terapie più nuove per il semplice fatto che sono più alla moda ed arriva a chiedere alla medicina cose che non sono compito di essa: l'acqua dell'eterna giovinezza, l'elisir di lunga vita e l'immortalità stessa.

Quali sono quindi i rimedi per correggere questi errori?

A mio parere il medico deve riappropriarsi della sua autorevolezza: deve cioè essere autore delle decisioni riguardanti il suo rapporto col malato assumendosene personalmente la responsabilità.

E deve riscoprire la centralità del malato, malato che oggi non è il vero protagonista, il vero fine della medicina, ma diviene spesso un mezzo per raggiungere altre finalità: benessere economico, potere, successo, carriera."

Gli errori della medicina

figure, un tempo ritenuta sacra, si è spezzata. La componente antropologica della medicina è stata sempre più trascurata a vantaggio di quella tecnologica.

Da qui le aberrazioni di cui vediamo quotidianamente gli esempi. L'aver privilegiato il rapporto tra medicina e denaro ha portato infatti ad interpretare erroneamente il concetto di aziendalizzazione enfatizzando talora il profitto economico e il bilancio puramente contabile a scapito del guadagno in salute da parte del cittadino.

Ed ha permesso anche che la sanità divenisse campo di scorrerie per bande di predoni (vedi rimborsi per false prestazioni, appalti per forniture di scadente qualità, e così via).

Altrettanto anomalo è stato il rapporto della medicina col potere che è

medico, secondo una recente ricerca, gli dedicerebbe mediamente appena 18 secondi.

Ma la colpa di tutto ciò non è solamente dei medici.

Al termine della circostanziata conferenza, hanno preso la parola in successione il Vescovo di Trapani, il dott. Di Nicola e numerosi altri presenti al



Aspetto della sala

tadini subirebbero un danno dalle strutture sanitarie e circa 100.000 sarebbero i morti per errori medici!

Sarebbe addirittura mille volte più rischioso ricoverarsi in ospedale che prendere un aereo!

manca di sensibilità, ma come veri e propri errori.

D'altra parte la spettacolarizzazione della medicina ha generato aspettative irreali nei confronti di essa e si è creata, nell'opi-



Allocuzione del Vescovo di Trapani Mons. Francesco Miccichè

Anche l'università ha le sue colpe. Oggi l'università insegna la medicina, ma non insegna a fare, o meglio ad essere medici.

Il malato, da parte sua, è diventato un consumatore di medicina e chiede,

convegno.

Un lungo applauso da parte del numeroso pubblico presente, ha sottolineato, alla fine, il successo dell'incontro.

Leonardo A. Greco



Relazione del dr. Pietro Pellegrino - *Magistrato* - 30 gennaio 2010 -

Nell'ambito delle conferenze e dei percorsi culturali della Libera Università



Tito Marrone di Trapani, grande interesse e curiosità ha suscitato l'originale conferenza tenuta

breve nota biografica. Fu medico giovanissimo, e subito a servizio della collettività. Ma un fatto

nale, collocandolo ad un gradino inferiore della scala zoologica, alla stregua di un primitivo o selvaggio. Insomma, sulla scorta di studi compiuti anche da Galton, e riallacciandosi alla teoria evolucionistica di Darwin, elaborò la dottrina del delinquente nato. E da lì la sconcertante e aberrante conseguenza logica della opportunità e liceità di abbattere un siffatto delinquente come si fa per una bestia feroce.

Quindi tutto un incalzare di studi, osservazioni, e pubblicazioni che in breve fecero il giro del mondo accademico e scientifico dell'epoca. Insomma egli creò l'antropologia criminale, che studiava l'uomo delinquente (titolo, fra l'altro, della sua opera maggiore insieme a la donna

rebrale accompagnata da bruttezza fisica e da altri ineludibili tratti somatici e non per intima cattiveria o influenze ambientali. Con questa teoria Lombroso raggiunse fama, cattedra universitaria, direzione manicomiale e raccolse innumerevoli estimatori e seguaci, ma a causa di qualsiasi fondamento scientifico, la teoria stessa fu presto abbandonata ed ebbe una vita effimera. Del resto non tutte le aberrazioni somatiche rispecchiano caratteri negativi ancestrali: parecchie di esse non hanno un vero significato.

Tuttavia su un dato sono oggi tutti d'accordo, e cioè sulla necessità che il criminale venga studiato, oltre che nei suoi rapporti con l'ambiente, nella sua struttura biologica e nei suoi

che propugnava appunto un metodo positivo di indagine criminologica al quale si adeguasse un nuovo diritto impostato sulla conoscenza dell'autore stesso del reato, graduando, come già detto sopra, la pena in rapporto alla personalità del delinquente, alla sua pericolosità, alla sua punibilità, alla sua correggibilità.

In definitiva, della originaria concezione lombrosiana - continua il Relatore - ben poco oggi rimane. Ma al Lombroso e al Ferri rimane il merito innegabile di avere promosso lo studio del criminale, quale presupposto indispensabile per una esatta profilassi e terapia della criminalità.

Pellegrino conclude con alcuni riferimenti agli studiosi più celebri che

L'uomo delinquente nella teoria lombrosiana verità, casualità o fantasia?

dal Dott. Pietro Pellegrino, stimato magistrato trapanese e in atto consigliere presso la Corte d'Appello di Palermo, sezione Penale.

Ha introdotto i lavori l'Avv. Leonardo Poma, V. Presidente dell'Università, che ha spiegato i motivi della conferenza, già concordata con l'oratore, e anticipandone i contenuti.

Il dott. Pellegrino ha accennato subito a Cesare Lombroso, nato da benestante famiglia ebreica a Verona nel 1835 e morto a Torino nel 1909, tracciandone una

gendarmi, fece scattare nel giovane medico l'intuizione che lo avrebbe reso celebre, Lombroso, infatti, notandone i pesimi, cioè i brutti tratti somatici del personaggio, e dopo averne fatto l'autopsia, dedusse che quel delinquente era tale perché aveva una anomalia cranica, la cosiddetta fossetta occipitale media, la quale si trova solo in alcuni animali inferiori: insomma il suo aspetto fisico e in particolare quello del cranio - riteneva Lombroso - ne denunciavano subito la sua naturale attitudine crimi-

delinquente), e ciò anche al fine di dare un valido contributo agli operatori del diritto, indirizzandoli a spostare l'attenzione dell'accadimento criminoso dal fatto in se stesso, puro e semplice, all'uomo, in modo da graduarne la pena o irrogare sanzioni accessorie e conservative, nella considerazione della struttura biologica e psicologica dell'autore, o addirittura di ricovero in strutture di profilassi mentali e fisiche.

Insomma, sosteneva Lombroso, chi delinque lo fa per anomalità ce-

caratteri psicologici e morali.

Infatti, come ha sottolineato Pellegrino, ai concetti che precedono, di ordine puramente biologico, seguirono comunque adeguati indirizzi giuridici. E cioè alla scuola classica di diritto penale del Carrara e del Pessina, che limitava la propria indagine al delitto in quanto tale nella sua obiettività e nelle sue modalità, astruendo dalla personalità del delinquente che va quindi e comunque condannato, Enrico Ferri contrapponeva la scuola positiva

hanno studiato il fenomeno, sia dal punto di vista medico che giuridico, e citando casi pratici di come sia diversamente inteso e attuato il codice penale nei diversi paesi anche della nostra stessa Europa.

Numerosi gli interventi del pubblico presente ai quali il Relatore ha risposto esaurientemente e con esemplare chiarezza, mentre le conclusioni di rito sono state tratte tratte dall'Avv. Perna.

Leonardo Poma



Relazione del prof. Antonino Tobia - 12 Febbraio 2010 -

Una dotta conferenza sull'arte di Pirandello, sulla sua pena per la condizione umana dissimulata da un amaro e triste umorismo, è stata tenuta da Antonino Tobia, presidente della Libera Università.

Il prof. Tobia, con la sua abituale perizia, ha egregiamente messo in evidenza come il dramma esistenziale che l'opera di Luigi Pirandello esprime sia un dramma assoluto, non contingente, non storico, non generazionale: il dramma dell'umanità di sempre che soffre alla ricerca di una verità che non riesce a trovare, che si dispera nella perenne corsa alla certezza per precipitare nel baratro del nulla.

Si potrebbe, come ha fatto il Russo, attribuire la natura della sensibilità pirandelliana ad un certo «romanticismo decaden-

quindi, l'accesso a quel «convulso inconcludente filosofare», di cui parla il Croce; è bensì «una forma del sentimento» che nell'opera umoristica « non si nasconde, non resta invisibile», ma, ponendosi quale giudice del sentimento stesso, genera un senso di pietà ed insieme di angoscia esasperata, dettate dalla stessa spietata analisi che conduce sulle varie e mutevoli forme del vivere umano.

Il Pirandello osserva la realtà non certo con l'occhio dello scrittore naturalista, che mantiene la sua imperturbabilità dinanzi alla descrizione del «documento umano», si allontana, cioè, dalla convinzione tipica del realismo che «sunt lacrimae rerum», e che pertanto è superfluo ogni intervento della riflessione ed ogni tentativo di analisi introspettiva.

dello, nella sua profondissima umanità, esprime è il dramma stesso dell'esistenza, che, seppure non sia rischiarato dalla luce della speranza in un mondo migliore, tuttavia trae conforto dalla pietà con la quale l'autore guarda al destino che accomuna tutti gli uomini.

Il filosofare ed il raziocinare sono per il Pirandello, come lo furono per Socrate, gli strumenti per arrivare alla conoscenza della verità, sennonché mentre per i sofisti l'arte della maieutica consente all'individuo di acquistare piena coscienza di sé, nell'artista siciliano la via del ragionamento conduce paradossalmente a conclusioni che approdano all'irrazionalismo, che, seppure, come ha notato il Salinatti, potrebbe essere un'influenza diretta o una germinazione spontanea delle idee del

fitta e dello scacco », da cui deriva irrimediabilmente «una sensazione angosciosa di nullità».

Il Pirandello è consape-

di pietas che, se da una parte si estrinseca nella denuncia della corruzione e della mercificazione dei sentimenti provocate dai



vole di tutto ciò, e seppure non s'illuda di poter andare oltre la denuncia del conformismo e dell'ipocrisia borghesi, trova tuttavia in

costumi borghesi, dall'altra si esprime nella speranza di una sanità morale che ricordi quella del buon tempo antico, o più precisa-

Luigi Pirandello: il suo umorismo, la sua umanità

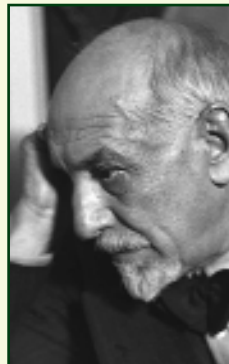
te», che suggerisce una nuova « poetica dell'irrazionale »; ma è pur vero che se il decadentismo rappresentò anche per il Pirandello «il crollo delle ultime metafisiche della ragione», la sua tragedia spirituale nasce soprattutto dalla lucida quanto appassionata constatazione della condizione umana e dagli stessi interrogativi che mossero il Leopardi a chiedersi il perché della storia e della vita; Lucrezio a rovinare nel fondo della disperazione, deluso dalla fede epicurea; Eraclito a concludere che « noi stessi siamo e non siamo », trascinati da un moto perenne che trasforma uomini e cose.

La riflessione non è,

Lo scrittore siciliano fu un uomo tormentato, trascinato dalla sua curiosità speculativa ad indagare le radici della nostra identità e ad accertarsi dei valori della nostra esistenza. Per il Croce, come si sa, l'arte non può nascere dalla riflessione e per questo motivo i suoi giudizi furono sempre negativi nei confronti dell'arte e del pensiero pirandelliani, ma negare valore artistico e creativo alla riflessione pirandelliana equivarrebbe a respingere l'intera opera dello scrittore siciliano, che dalla riflessione muove per raggiungere la sfera dell'arte, cioè della verità assoluta.

Il dramma che il Piran-

Bergson, tuttavia se ne distacca perché la conce-



zione irrazionalistica pirandelliana «non approda all'esaltazione dell'artista, o del santo, o dell'eroe o del taumaturgo», bensì conosce, «il senso della scon-

ché la forza morale di indicare come antidoto ai mali della società borghese, causa prima della disperazione esistenziale in cui l'uomo si dibatte, vittima com'è di ubbie e pregiudizi, una sua etica che costituisce quasi «un limbo residuo di virtù essenziali, la maternità, la semplicità naturale, l'amore come legge incorrotta, la santità del lavoro e del patto sociale su di esso fondato».

Tali virtù però torneranno a costituire la norma morale del vivere, solo quando saranno depurate dalla mistificazione della società borghese, che le ha corrotte.

È questo uno dei segni tangibili di quel sentimento

mente quella che animava la vita ed i rapporti della società contadina. E in questo il Pirandello rivela soprattutto i suoi legami affettivi e nostalgici con la gente della sua Sicilia, la cui spontaneità, semplicità, e generosità tornavano alla sua memoria come valori da riscoprire e da riproporre in mezzo a tanta devastazione della personalità, operata da una civiltà che nel materialismo e nel consumismo rischia di esaurire tutte le sue energie fisiche e morali.

Antonino Tobia, alla fine della relazione è stato lungamente applaudito dal numeroso pubblico presente.



Relazione del prof. Giuseppe Ugo Amedeo - Università La Sapienza - Roma - 19 febbraio 2010 -

Davanti ad un folto pubblico, il prof. Giuseppe Ugo Amedeo ha relazionato su un tema di grande attualità qual è il problema del fabbisogno energetico del mondo e la necessità di limitare quell'effetto serra che sta provocando il surriscaldamento del pianeta.

Il conferenziere ha esordito esaminando il problema del fabbisogno energetico nel mondo che, nell'immediato dopo guerra, all'epoca del "miracolo economico", era basato esclusivamente sul carbone e soprattutto sul petrolio. La guerra del Kippur del 1973 tra Israele e la coalizione Egitto Siria determinò la chiusura del canale di Suez ed il blocco petrolifero del-

problema delle emissioni di anidride carbo-



nica che causano l'effetto serra e le conseguenti variazioni climatiche, soffermandosi su un lato poco trattato ma di grande importanza: l'effetto prodotto dall'anidride carbonica sui mari e principalmente sull'ecosistema marino.

ninsk, cittadina a circa 100 Km da Mosca, che

produceva elettricità per circa 5 MW di potenza. In Italia negli anni '80 erano sorte le prime centrali nucleari ed altre erano in costruzione quando nel 1987 un referendum abrogativo di "fatto" ha sancito l'abbandono da parte del-

Cernobyl in Ucraina avvenuto il 26 aprile 1986, dove un incontrollato aumento della potenza (e quindi della temperatura) del nocciolo del reattore della centrale causò la scissione dell'acqua di refrigerazione e l'accumulo di idrogeno a così elevate pressioni da provocare la rottura delle strutture di contenimento; il contatto dell'idrogeno con la grafite incandescente e con l'aria innescò l'esplosione e lo scoperciamiento del reattore.

Nel corso della serata è stato spiegato il funzionamento di una centrale nucleare e come potrebbero essere le centrali future di terza e quarta generazione illustrando anche un conto economico della gestione della centrale ed

quelle forme di energia generate da fonti che per loro caratteristica si rigenerano o non sono praticamente esauribili e il cui uso non pregiudica le risorse naturali delle generazioni future.

Sono normalmente considerate "fonti di energia rinnovabile" il sole, il vento, il mare, il calore della Terra da cui derivano: **il Solare Termico; il Solare Fotovoltaico; l'Energia Eolica; l'Energia Geotermica; Idraulica e Mini-draulica; Energia dal Mare; Energia da Biomasse.**

In particolar modo sono stati illustrati il solare termico dinamico o a concentrazione, il fotovoltaico, l'eolico, la geotermia e l'energia ricavabile dal mare soprattutto sfruttando le ma-

Il nucleare e le energie alternative

l'Opec (Organizzazione dei Paesi produttori di petrolio) contro i paesi amici di Israele. Dal 1974 si verificò un notevole aumento del prezzo del petrolio grezzo e quindi si iniziò a pensare a fonti energetiche più economiche. A questo va aggiunto che agli inizi degli anni '70, si cominciò, sotto la spinta dei movimenti ecologisti, a pensare ai danni che procurava all'ambiente la produzione di energia basata sulla combustione.

Il professore ha poi fatto una breve panoramica sui prodotti inquinanti immessi in atmosfera da derivanti dalla combustione. Ha affrontato il

Il 50% dell'anidride carbonica viene assorbita dal mare diminuendone il pH e quindi aumentando l'acidità. L'aumento di acidità può rendere la vita difficile per i coralli e per altri organismi marini che costruiscono i loro gusci e scheletri con il carbonato di calcio. Gli scienziati temono che l'acidificazione possa rallentare la crescita di questi organismi e provocare il dissolvimento delle strutture calcaree.

Ha inoltre illustrato i due tipi di energia nucleare: la fusione e la fissione. Il 27 giugno 1954 iniziò la sua attività la prima centrale nucleare del mondo a Ob-

l'Italia del ricorso al nucleare come forma di approvvigionamento energetico.

Infatti, di lì a poco, le quattro centrali nucleari in Italia furono chiuse.



Il referendum fu fatto subito dopo il disastro di

il costo dell'energia elettrica prodotta. Infine, è stato fatto un rapido esame del problema delle scorie radioattive e del loro smaltimento.

Si è passati poi ad ad-

ree, il modo oneroso e le correnti.

Infine è stata trattata la produzione di energia da biomasse, da rifiuti, con particolare riguardo ai termovalorizzatori, nonché l'utilizzo dell'idrogeno, considerato erroneamente una fonte di energia, mentre in effetti è un trasportatore di energia come l'elettricità, ed il modo di ottenere energia dell'idrogeno attraverso le celle a combustibile.

Alla fine della circostanziata conferenza numerosi sono stati gli interventi e le richieste di chiarimenti da parte del pubblico presente che ha applaudito lungamente l'oratore.



Una nota affermazione del Prof Veronesi, contenuta nell'opuscolo che circa 1 milione e mezzo di famiglie ha ricevuto a domicilio quando egli era Ministro della Salute, recita: "Fare sesso è un vero toccasana e fa un gran bene alla salute fisica e mentale" a volere sottolineare i benefici riflessi sul nostro organismo in toto, sia nel giovane che nell'anziano.

Oggi allo stereotipo dell'anziano depresso, apatico e abulico si è sostituito l'immagine dell'anziano dotato di idee progredisce, volenteroso di imporre le proprie idee, voglioso di dare qualcosa alla società e di vivere al centro dell'attenzione. Ciò ha importanti e positivi effetti sulla sua vita sessuale tanto che in un noto lavoro di un famoso urologo, il Prof. Ira Sharlip di San Francisco, si legge che il 70% degli over 70 sia maschi che femmine racconta di avere una vita sessuale ricca e appagante. - A 30 e 40 anni gli uomini sono troppo stressati da obiettivi come successo e carriera per pensare al sesso in modo rilassato e godere appieno. Dopo i 50 anni, invece, hanno in genere ottenuto quello che volevano nella vita. Si dà meno importanza a quello che gli altri pensano e tutto questo giova al godimento della propria vita, anche sessuale- sostiene il Dr Ronald Bracey in una

recente pubblicazione. In una ricerca del Censis fatta nel 2000 "Gli Italiani e il sesso"



è emerso che circa il 70% dei soggetti tra 60 e over 70 è dedito ai piaceri del sesso e quasi a confermare lo stereotipo del "Macho Italico", l'80% riferi-

il risultato dell'involuzione senile dell'apparato riproduttivo che si appalesa con ridotta produzione di ormoni sessuali, ridotta turgescenza dell'organo maschile e allungamento del tempo tra due erezioni. I disturbi dell'erezione riconoscono cause organiche (malattie neurologiche, cardiovascolari, diabete, ipertensione arteriosa, farmaci, fumo, etilismo...) e cause di natura psicologica quali stress, ansia (da prestazione), depressione. I disturbi sessuali

in soggetti che assumono nitroderivati (sostanze che dilatano le coronarie) perché cardiopatici e va usato con cautela da chi assume terapia antiipertensiva, statine per il controllo del colesterolo, Amiodarone (un antiaritmico), alcuni antibiotici (Eritromicina) o soffre di malattie del fegato o del rene. Altri effetti collaterali non importanti comprendono disturbi digestivi, cefalea, congestione nasale, disturbi visivi... ma un dato importante è che il farmaco sia

ha dimostrato differenze significative di eventi cardio e cerebrovascolari o di mortalità durante tutto il periodo di trattamento nei due gruppi, dimostrando che il farmaco può essere assunto anche dai cardiopatici con le restrizioni di cui sopra.

In conclusione il Viagra deve essere assunto con cautela solo nei pazienti ipotesi, con recente infarto del miocardio o stroke cerebrale, con scompenso cardiaco, con ipertensione arteriosa o malattie valvolari

Sessualità e cardiopatia

sce di sentirsi pienamente appagato.

Si può quindi sostenere che non è il VIAGRA il segreto del sesso in età avanzata: la "Viagra generation" non è quella degli anziani che ha una regolare vita sessuale e fa un uso limitato della pillola "blu" poiché i maggiori consumatori sono i 40-50enni! La popolazione anziana si divide in due classi: chi è sano e non ha bisogno di niente e chi ha cancellato la sessualità dalla sua vita.

Sia l'uomo che la donna possono avere dei problemi sessuali nel corso della loro vita. Analizzando l'uomo, due sono i suoi principali problemi: 1) L'andropausa 2) L'impotenza o disturbi dell'erezione. La prima è

nella donna comprendono un po' gli stessi disturbi psicologici dell'uomo e fattori fisici (problemi ginecologici, malattie sistemiche, menopausa...)

Il SILDENAFIL o meglio conosciuto col nome commerciale di VIAGRA, ha risolto i problemi dell'erezione nell'uomo sia essa su base organica o psicogena; l'erezione è legata ad un processo chimico innescato dal desiderio sessuale, il farmaco allora agisce inibendo una sostanza chiamata 5-Fosfodiesterasi che distrugge il Guanosinmonofosfato ciclico responsabile della vasodilatazione dei corpi cavernosi del pene da cui dipende la turgescenza dell'organo. L'assunzione del farmaco è controindicata

nei soggetti normali che nei cardiopatici non aumenta la mortalità.

Lo Studio americano di Cheitlin pubblicato su una prestigiosa rivista internazionale (Am Coll Cardiol 19-99) e che ha preso in

cardiache severe; così come ha evidenziato uno studio autotopico giapponese su 5.559 persone decedute improvvisamente, l'incidenza di mortalità durante il coito è bassa (0,2 per 100.000) ma la maggior



esame 5.500 pazienti diabetici, ipertesi e cardiopatici divisi in due gruppi (3.500 assumevano il Viagra e 2.000 placebo), non

parte avviene durante rapporti extraconiugali."

Calogero Puntrello



Relazione del prof. Riccardo Ascoli - Università di Palermo - 26 febbraio 2010 -

Accanto alla testa ben piena, densa quindi di conoscenza, Montaigne poneva la testa ben fatta, vale a dire quella capace di giudicare e impiegare le nozioni conosciute. Tutto ciò lo si otterrebbe producendo per il laureando in Medicina, assieme ai corsi sulla scienza, quelli sulla formazione mentale e psicologica.

Ma cosa fa la controparte, vale a dire la società, luogo di ritrovo dei potenziali malati? Questa ha creato una politica che mette sempre più il medico più indifeso (quello pubblico) e la sua professione in una situazione difficile, vale a dire fra l'economia, che lo comanda e lo tira da una parte, e il malato, che lo tira dall'altra.

Per l'organizzazione sanitaria è fuor di dub-

biamente pensare "se non mi trattano bene non mi comporto bene" perché in gioco sono la salute e la vita di altri uomini. Al sanitario viene imposto

un avvocato, scatta automaticamente nella ricerca di una verisimile colpevolezza cui addebitare la comparsa di un deficit fisico collaterale



così di mostrare qualcosa di più rispetto agli

(talora scongiurabile, ma talaltra impondera-

laico e meno costrittivo.

"E allora", scrive ne *Benefici*, "perché al medico e al precettore sono debitore di qualcosa di più, e anche pagandoli resto ancora in debito? Proprio perché da medico e precettore essi si trasformano in amici, e noi non restiamo obbligati per le prestazioni professionali, che paghiamo, ma per la benevola e affettuosa disposizione nei nostri riguardi. E così, se il medico non fa altro che tastarmi il polso prescrivendomi freddamente ciò che debbo fare o evitare, io non gli sono debitore di nulla, poiché egli in me non vede un amico, ma solo un cliente. [...] Perché allora", continua il filosofo, "dovremmo essere debitori a costoro? Non perché ciò che ci hanno venduto vale più di quanto l'abbiamo pagato, ma in quanto hanno dato qualcosa a noi personalmente. Il medico si è preoccupato per me più di quanto fosse necessario alla sua attività professionale. È stato in ansia non per la sua reputazione, ma per me; non si è limitato a indicarmi i rimedi, ma li ha applicati con le sue stesse mani; è stato fra quelli che mi assistevano ansiosa-

mente; è accorso nei momenti difficili; nessuna prestazione gli ha arrecato noia o fastidio; io sono stato la sua cura precipua. Di conseguenza io sono in obbligo a

un uomo simile non come medico, ma come amico". Duemila anni dopo però il biologo Rostand ha immaginato cosa avrebbe potuto dire di sé l'Homo Biologicus, vale a dire l'individuo prodotto sperimentalmente dopo forse altri duemila anni:

"Sono nato da un seme ben selezionato e irradiato con neutroni; hanno scelto il mio sesso, sono stato portato in grembo da una madre diversa dalla mia; durante lo sviluppo mi hanno praticato iniezioni ormonali e di DNA; sono stato sottoposto a trattamento di attivazione della corteccia; dopo la nascita molti innesti di tessuti hanno favorito il mio sviluppo intellettuale; e, attualmente, ogni anno mi sottopongo a una cura per mantenere la mente in piena forma e gli istinti in ottimo stato. Non posso lamentarmi del mio corpo, del mio sesso, della mia vita. Ma, in realtà, che cosa sono?"

"Un giorno o l'altro", avrebbe voluto dirgli Rostand, "potresti ammalarti. E allora dal profondo del tuo essere sentirai la necessità di essere curato e aiutato da un uomo dotato di cono-

L'amicizia medica

bio che il medico rappresenti il partner principale e il più prezioso in quanto portatore di valori indispensabili.

La forma ottimale del lavoro diviene allora quella che coniuga la qualità delle prestazioni sanitarie con la soddisfazione personale e professionale degli operatori, che consente loro di esprimere il proprio potenziale e la propria efficacia accrescendone così l'autostima. Ma ciò al medico non sempre è garantito. È molto più frequente che lo si obblighi a comportarsi come un funzionario, costringendolo talora ad arrangiarsi e a fare economie sulle risorse (spesso già ristrette) affidategli. E per di più non potrà mai

altri professionisti, obbligandolo a una servitù sociale coi colori sempre più sbiaditi di una riconosciuta grandezza morale.

I medici che possono farlo scappano di fronte alla malattia la cui gravità il paziente non capisce e che è fonte di chiamate in tribunale sulla base di malintesi più o meno reali nel corso di azioni curative importanti o demolitive. Il rapporto fra i due ex amici è diventato così difficile, e qualche volta si traduce in un agguato quando il medico, specie se pubblico, è costretto a fare il suo dovere in circostanze talvolta difficili mentre la controparte, dalle cui spalle spunta sempre

bile) e pretenderne i danni.

Quale filantropia o amicizia medica può essere custodita in una simile situazione? C'è ormai una guerra fredda, che qualche volta si riscalda, fra la presunta venalità e presunzione del sanitario e il diritto, da parte del paziente, di vendicarsi con qualche richiesta di risarcimento, che in certi casi arriva addirittura a provocare la morte di chi viene giudicato colpevole! E perciò l'amicizia trova qui difficile albergo.

Ma Seneca tenta ancora di mettere tutti d'accordo con un pensiero che ha trapassato i secoli e ha portato la giovevole *philia* a divenire un sentimento più



mente; è accorso nei momenti difficili; nessuna prestazione gli ha arrecato noia o fastidio; io sono stato la sua cura precipua. Di conseguenza io sono in obbligo a

scienze tecniche speciali e disposto a comportarsi come tuo amico. In poche parole da un buon medico".

Riccardo Ascoli



Relazione del prof. Leonardo Greco - *Culture di storia europea* - 2 Marzo 2010 -

Molti sono gli enigmi irrisolti che si celano tra i miti letterari della storia europea: tra essi uno, in particolare, ha affascinato scrittori e poeti di ogni Paese e costituisce un problema aperto, all'interno del quale possono cogliersi delle variabili ma anche fatti ed eventi inattesi.

Ogni nuova ricerca può quindi, rendere un contributo alla spiegazione di certe leggende ed epopee, suscitando non soltanto sorpresa ma anche perplessità su aspetti ritenuti assolutamente indiscutibili.

E' il caso della relazione svolta dal prof. Leonardo A. Greco alla Libera Università "Tito Marrone" su un mito secolare qual è "La spada nella roccia".

"Un enigma lungo nove secoli" è stato ap-

Al Ciclo Carolingio appartengono infatti le "Chansons de geste" cantate dai Trovatori negli isolati castelli per distrarre le Corti feudali.

La storia di Re Artù e dei Cavalieri della Tavola Rotonda si ricollega più precisamente al Ciclo Bretone ove l'eroe non è più l'Orlando che muore a Roncisvalle come un martire, ma un Cavaliere Er-

cherebbe "forgiata dai Calibis", una popolazione di prestigiosi fabbri.

Ma chi era Artù? Secondo i romani si trattava di un "barbaro" rozzo e ignorante; soltanto in un secondo tempo diventa un simbolo e i suoi cavalieri un modello per la cavalleria. Era inglese o francese? La risposta è incerta giacché i Bretoni, scacciati dagli Angli e dai Sassoni, emi-

berare Ginevra da Carados.

L'Abbazia di San Galgano

Provenendo da Firenze e prendendo la superstrada per Siena, se si esce verso la Statale 223, fino all'uscita di Merse si arriva a Chiusdino, un borgo del XII sec.

Nei pressi del paese, oltre a ciò che resta della grandiosa Abbazia di S. Galgano, è vi-

no? Probabilmente sì. La storia di Galgano precede di 25 anni quella scritta da Chrétien de Troyes; avrebbe quindi avuto origine,



quindi avuto origine,

Un enigma lungo nove secoli

rante alla ricerca di prove difficili per esaltare se stesso e per conquistare la donna amata.

Tra queste storie del

grarono nella penisola armoricana - battezzata conseguentemente "Piccola Bretagna". È dunque in Francia che è possibile visitare la Tomba di Merlino, il museo di Re Artù, la Tavola rotonda o la Fontana della Giovinezza che permetteva ai maghi di non invecchiare.

Nell'XI secolo, comunque, Artù è considerato dagli inglesi un eroe nazionale, le sue imprese sono conosciute in Gran Bretagna, Francia e Italia e proprio in Italia troviamo alcune testimonianze che mettono in discussione l'origine del mito della Spada nella roccia.

Il Duomo di Modena

Nel Duomo di Modena, in un bassorilievo del 1120 - cioè dieci anni prima del ciclo delle narrazioni - sono raffigurati inspiegabilmente Artus de Bretania, Calvagin, Galvarium e altri cavalieri nonché Isdernus che tenta di li-

stabile la rotonda di Montesiepi, un edificio a pianta circolare che custodisce un'altra testimonianza inspiegabile. Al suo interno, infatti, si trova una SPADA conficcata NELLA ROCCIA, l'unica spada nel mondo che risale ad un'epoca antecedente l'epopea arturiana.

Studi approfonditi di varie Università italiane hanno confermato la data di fabbricazione di questa spada che nessuno è mai riuscito ad estrarre dalla pietra. A conficcarla nella roccia sarebbe stato nel XII sec. un cavaliere di nome Galgano - in seguito divenuto santo - per mettere fine alle sue avventure guerresche e per ingiocchiarsi davanti alla parte del ferro non interrata che con l'elsa formava una vera e propria croce.

E allora viene da chiedersi: il mito della Spada nella roccia è italia-

non nell'area celticavdella Bretagna come molti hanno creduto, ma in Toscana, e importata successivamente in Francia dai monaci cistercensi. Galgano e re Artù sono la stessa persona? Un cavaliere della Tavola Rotonda si chiamava Galvano, nome simile a quello di Galgano, vissuto prima dello sviluppo della cultura trobadorica. Secondo gli esperti del laboratorio di bioarcheologia di Padova, alcuni resti mummificati, ritrovati in una cavità sotterranea della Rotonda, appartengono ad un individuo alto 1,77 di provenienza nordica.

Alla luce di quanto sopra appare evidente, secondo il prof. Greco, che la vera ed unica Excalibur è quella visibile a MonteSiepi ed è lì che va cercata l'origine del ciclo letterario dedicato al Santo Graal.



punto il tema della conferenza durante la quale il prof. Greco ha tratteggiato la storia della letteratura medievale iniziando da quel "Giuramento di Strasburgo" che segnò la nascita dell'Europa.

In quel tempo le imprese di Carlomagno e dei suoi Paladini nonché del condottiero Godofroy de Bouillon danno avvio alla diffusione dell'ideale cavalleresco.

Ciclo arturiano figurano il Perceval, il tema del Graal, la leggenda di Merlino e della misteriosa spada nella roccia, quella spada che soltanto Artù sarà in grado di estrarre e che si romperà durante uno scontro.

E' poi l'enigmatica donna del lago che offre al Re una seconda spada, chiamata Excalibur (dal latino ex Calibis) il cui nome signifi-



Relazione del dr. Tommaso Di Bella - Gerontologo - 12 marzo 2010 -



Il dott. Di Bella ha avviato la sua trattazione evidenziando la complessità del tema da sviluppare in quantocché assai composito è l'organismo senescente inevitabilmente condizionato da una serie di variabili difficilmente controllabili. Tra tali fattori sono da annoverarsi lo stile di vita, lo stato nutrizionale, le condizioni socio ambientali, il livello culturale, gli aspetti psicodinamici familiari e le esperienze vissute nell'infanzia e nell'età evolutiva.

Per i biologi la senescenza comincia quando terminano i processi di accrescimento ed iniziano quelli involutivi a carico dei vari organi. La progressione di questi processi involutivi varia tuttavia, da individuo ad individuo, tant'è che due sessantenni possono avere uno stato trofico molto diverso rispetto all'età cronologica; grande importanza ha lo stile di vita di ciascuno, per cui ognuno di noi è in gran parte responsabile del proprio livello di invecchiamento. Per i sociologi l'invecchiamento inizia quando l'individuo cessa di assumere un ruolo attivo all'interno della società e cessa di essere produttivo.

Nel mantenimento dello stato di benessere psicofisico dell'anziano assumono notevole importanza alcune modificazioni fisiologiche che si verificano a carico degli organi di senso e della motricità.

L'acuità uditiva diminuisce col passare degli anni ed è in grado di pensare in maniera rilevante nella vita di relazione dell'anziano. Si è osservato che il 29% dei soggetti di età compresa tra i 65-75 anni sperimentano la perdita dell'abilità di percepire i suoni a frequenza elevata. L'ipoacusia che può derivare da tale processo è spesso accompagnata da acufeni presenti in maniera più o meno intensa e persistente nell'80% dei casi. Può accadere quindi che una persona che non riesce ad udire ciò che sta accadendo intorno a se sia più portata ad udire questo "rumore di fondo" fino a sviluppare in alcuni casi vere e proprie allucinazioni uditive.

L'acuità visiva è compromessa in età avanzata dalle seguenti condizioni: 1) Riduzione del potere rifrattivo 2) Opacimento del cristallino 3) Riduzione delle capacità di accomodazione 4) Diminuzione numerica dei fotorecettori della retina.

Nei casi di invecchiamento patologico sussiste l'effetto additivo di alcune patologie frequenti nella senescenza come: glaucoma, degenerazione maculare, retinopatia diabetica e/o ipertensiva, lesioni vascolari corticali e delle vie ottiche (radiazione ottica) o arteriti. In età avanzata vi è anche una diminuita abilità nel percepire odori e sapori in parte a causa della diminuzione dei recettori periferici, in parte per cambiamenti nella conduzione neuronale ma anche a causa di fattori esogeni che di volta in volta concorrono nel ridurre queste sensibilità ovvero: fumo, carenze di vitamine, malattie come il diabete o certi farmaci.

La depressione e la demenza hanno fattori di rischio comuni - La depressione è una manifestazione precoce della demenza - La depressione può essere la reazione al precoce declino cognitivo - La depressione è un fattore causale di demenza.

Il relatore ha poi riferito che per mantenere sempre attivo il cervello è importante praticare quelle attività che stimolano la curiosità intellettuale.

A tal proposito si è osservato che la vecchiaia dell'operaio, o del manovale comporta sempre una perdita di ruolo, mentre l'intellettuale può restare attivo per molti anni; risulta evidente dunque

l'idea universalmente accettata che gli ultimi anni di vita siano sinonimo di ottenebramento ed oblio. Cicerone racconta che Sofocle scrisse tragedie fino alla estrema vecchiaia. Goethe terminò l'ultima versione del "Faust" a 80 anni, Mozart negli ultimi anni della vita compose il flauto magico, Verdi a ottant'anni scrisse il "Falstaff". E per quanto riguarda gli scienziati Franklin a 80 anni ha inventato gli occhiali bifocali, Galileo a 74 anni ha terminato il suo trattato "Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze". Ma anche tra gli attori e registi abbiamo esempi longeva attività come Eduar-

Problemi e scelte dell'età libera

Il dott. Di Bella si è anche soffermato sulla riduzione della memoria a breve termine, sul decadimento del tono dell'umore e sulle cause più frequenti di depressione nell'anziano col rischio di suicidio (9% causa di morte); ha anche trattato le malattie ricorrenti nell'anziano a carico di vari organi ed apparati: la cardiopatia ischemica, l'ipertensione arteriosa, lo scompenso cardiaco, l'ictus cerebrale, la depressione, i disturbi del movimento, osteoporosi ed osteoartrite, la malnutrizione, le ulcere da compressione, le demenze. Per quanto riguarda i rapporti tra depressione e demenza sono state formulate ipotesi patogenetiche che possono spiegare la frequente comor-

bilità tra demenza e depressione: - demenza e depressione hanno fattori di rischio comuni - La depressione è una manifestazione precoce della demenza - La depressione può essere la reazione al precoce declino cognitivo - La depressione è un fattore causale di demenza. Il relatore ha poi riferito che per mantenere sempre attivo il cervello è importante praticare quelle attività che stimolano la curiosità intellettuale. A tal proposito si è osservato che la vecchiaia dell'operaio, o del manovale comporta sempre una perdita di ruolo, mentre l'intellettuale può restare attivo per molti anni; risulta evidente dunque

do de Filippo, Fellini o De Sica.

Il conferenziere ha concluso la sua relazione insistendo dunque sulla assoluta necessità di mantenere o addirittura espandere nell'età avanzata, le proprie risorse creative: ciò per consentire un adattamento ottimale alle perdite affettive e alle menomazioni fisiche che ineluttabilmente subentrano nella vecchiaia.

Al termine della documentata relazione, numerosi sono stati gli interventi e le richieste di chiarimenti da parte del pubblico presente che a lungo ha applaudito l'insigne oratore.

Leonardo A. Greco

Queste osservazioni ci portano a mettere in di-



Relazione del dr. Claudio Paterna - Presidente del Comitato di Palermo dell'Istituto per la storia del Risorgimento
- 19 marzo 2010 -

Oltre la storia "ufficiale" esiste la storia dei "vinti" secondo una accezione verghiana: i Vinti sono più spesso le classi "subalterne" che non hanno propri mezzi per far conoscere il



loro punto di vista nei confronti della storiografia ufficiale. E allora si riscoprono le "storie di vita", le fonti "orali", le tradizioni popolari e quanto possa ricostruire il passato "antropologico".

In un recente convegno alla Società Siciliana di Storia Patria, Antonino Buttitta, parlando del 150° dell'impresa dei Mille, ha affermato che gran parte della storia d'Italia scritta sui libri va riveduta e "riscritta" e non solo perché ci sono dei luoghi comuni da eliminare sulla questione risorgimentale (le repressioni sabauda, le ragioni del crollo della monarchia borbonica, il sottosviluppo cronico del sud ecc.) ma perché le fonti storiografiche ufficiali non hanno utilizzato le cosiddette fonti "orali" e le conoscenze dirette delle classi subalterne nei confronti delle grandi vicende.

Cinquant'anni fa con la pubblicazione dei "Canti della Val di Noto" si affacciava alla ribalta degli studi etnografici Antonino Uccello, studioso siciliano, che raccolse in un unico volume dal titolo "Risorgimento e società nei canti popolari siciliani" le tradizioni orali sull'impresa dei Mille e sugli anni successivi della "guerra" al brigantaggio.

La prima edizione esce nel 1961 in coincidenza col primo centenario dell'Unità

d'Italia, e il libro crea un certo scalpore tra gli storici per le "fonti" assolutamente originali, che in parte contraddicevano l'enfasi storiografica sul Risorgimento di quegli anni.

Ma Uccello non è il solo a offrire "fonti" diverse sull'argomento. Negli stessi anni esce un libro di Renzo Del Carra', -con la ricostruzione delle rivolte contadine avvenute in Sicilia e in Italia meridionale a seguito dell'impresa garibaldina e la feroce repressione condotta dal governo sabauda- e il libro di Tomasi di Lampedusa "Il Gattopardo", sulla scia degli scrittori veristi, che lascia dubbi profondi sul modo di concepire il processo di unificazione nazionale.

Si avvicinano gli anni

Uccello con l'utilizzo della poesia e dei canti popolari quale "veicolo" di storia:

"Leggete cosa dicevano i siciliani dei Borbone: "Napolitani mancia-maccarruni cu lu sangu di nui vonnu 'ngrassari-Lu populi cc'impetta cu valuri, a palazzu lu fici rinculari..."

"Saragusa a li 'nfami (i Borboni) l'attirriu, vuci di populu vuci di Diu"; "Spinci la manu cu lu pugno strittu, lenta a Burbuni un putenti cazzottu-tiniti Maistà, vi l'avia dittu!"

"Viva Sicilia libira a Don Ruggeri, morti a Borboni cu li sò assassini!"

E ancora più avanti nei canti del 1848 e del 1860: "Di li vrazza di Burbuni nn'hamu a ffari li tamburi e focu supra focu s'avi a vinciri o muri"(rivolta del 4

eventi della rivolta del Sette e mezzo (1866)" Chi nova liggi ca vinni aguannu, chi ognunu si diliggi a lu so rregnu! li cresi e li battii stanno spugghiannu li quatru sbirri di chistu vernu(piemontese)".

La seconda parte del libro, dal titolo significativo "E sugnu 'taliano (e sono Italiano...)" è un'invettiva contro l'aristocrazia che espropria le terre comunali, contro i gendarmi inviati a prelevare i retinenti alla leva, contro il governo "centrale" che non realizza ciò che promette..

"Lu milli ed ottucentu cu l'annu sissantunu, lu celu chi nni libiri a mia e ad ognidunu!..."

"Li re gòdinu a tavula, lu cori so è contenti, a zecchinetta jòcanu lu sangu di la

Italia da Uccello ha cambiato profondamente il modo di fare storia, anche se ancora oggi numerosi specialisti del settore si ostinano a riprendere i giudizi di altri in chiave politica. C'è infatti un modo "revisionistico" di fare storia, ovvero utilizzare gli stessi strumenti della storiografia di maniera e capovolgerli ai "bisogni" contingenti della politica (esempio la Lega, i movimenti neoborbonici e neoguelfi, gli stessi "neoautonomisti" in Sicilia) ovvero utilizzare opinioni di parte e costruirne monumenti di confutazione storiografica.

A centocinquanta anni dall'impresa dei Mille- che la Sicilia celebra malgrado l'esclusione d'essa dalle cerimonie ufficiali del CO-

Il Risorgimento "incompiuto"

della "Contestazione" del 1968 e non sono poche le prese di posizione degli intellettuali a favore di una profonda revisione del mito risorgimentale.

Nel 1978 esce la seconda edizione del volume di Uccello che traccia senza appello un confine tra la storiografia di "regime" e quella che verifica i fatti alla luce della sofferenza dei popoli.

Tra l'altro lo studioso calabrese afferma: "L'esperienza della conquista meridionale influi, in maniera determinante, sulla scelta di un sistema politico-amministrativo fortemente centralizzato", lasciando trasparire tra le sue "fonti" d'indagine altri ambiti di studio quali l'Antropologia, la Letteratura, l'Arte, la Fotografia, la Sociologia fino allora poco utilizzati dalla storiografia italiana.

In questo quadro singolare rimane il contributo di A.

aprile): "Doppo'unnici anni di gran tirannia di li Burbuni tiranni crudili, la Sicilia era junta all'agunia, assacchiava sutta li catini..." "Eri Burbuni, tantu tinaci chi n'arrustivi comu babaluci: ora ch'è tempu di la bedda paci chi Garibaldi nni leva di 'ncruci.. l'Aribaldini fidili e curtisi ubbidienti sutta lu cumannu e 'Aribaldi in tutti li so 'mprisi semprì ha circatu di lu menu dannu..."

E tuttavia già nel 1862 Garibaldi incitava alla ribellione contro la monarchia, raccogliendo la delusione dei meridionali: molti garibaldini furono arrestati, imprigionati e taluni uccisi in attentati (ricordiamo Corrao, Montalbano e lo stesso Ippolito Nievo).

"Ora ca cc'è Talia, fannu talia, cca na canna a li manu è la Sicilia: lu beddu rregnu ha jutu a gammi all'aria...Palermu fa dijunu ch'è vigilia..."

E quasi a precorrere gli

genti..."

A. Uccello non entra nel merito delle vicende post-unitarie. Si limita a verificare il cambiamento d'umore dell'opinione pubblica nei confronti degli strati popolari e tuttavia "ridurre il canto popolare a mero documento di lotta di classe...è un'operazione che tende ad appiattare nella sua cronologia e nell'intera dialettica quell'ideologia ora libertaria (.....), ora mitizzante (.....), ora provvidenziale-cristiana (...), costringendo così il canto, indiscriminatamente, entro gli argini di una ideologia "progressista" tout court, o comunque, spesso ben "altra" rispetto alla ideologia di base delle classi popolari."

E' un appello alla saggezza e allo spirito critico, soprattutto alla cautela nell'utilizzo di "fonti" storiografiche eterodosse.

Quella ricerca iniziata in

MITATO Italia150- stiano tranquilli i detrattori della storia unitaria che si può parlare dei "vinti" senza con ciò evocare il fantasma della secessione, e si può parlare di Risorgimento senza nascondere le colpe dei governi sabaudi. E aldilà di ogni retorica valga il principio che col 17 marzo 1861 nasce un nuovo stato, con un Parlamento, con dei partiti, una Costituzione, una lingua comune, delle istituzioni che ancor oggi ci ritroviamo che stanno a fondamento del nostro stare insieme in un'Europa e in un mondo sempre più globalizzato dove essere nazione è sempre più una necessità, soprattutto laddove forze occulte e "centrifughe" criminali minano la libera convivenza che solo lo stato unitario può garantire.

Claudio Paterna



Relazione del prof. Francesco Dones - Università di Palermo
- 16 aprile 2010 -

Si riporta, qui di seguito, la relazione tenuta dal prof. Francesco Dones dell'Università di Palermo:

"Accanimento terapeutico, Eutanasia, Trapianto di organo, Terapia palliativa, Terapia analgica, Testamento biologico, Auto-determinazione, Morte biologica, Morte cerebrale tutti termini che si integrano e fanno parte integrante di uno stesso problema di grande attualità che investe la deontologia medica, la morale comune, la religione, la legislazione e la politica e quindi di difficile soluzione.

Cercheremo di affrontare tale problema analizzandone alcuni punti:

● **Accanimento terapeutico** consiste nell'uso di tecniche mediche per sostenere artificialmente le funzio-

c) **Trattamento antibiotico e/o ossigenoterapia finalizzato alla terapia di infezioni e di stati ipossici**



d) **Trattamento rianimatorio finalizzato al mantenimento delle funzioni vitali**
A tale riguardo gli Ordini

to, costituzionalmente garantito di accettare o rifiutare i trattamenti terapeutici loro proposti (consenso in-

formato).
Infine l'accanimento terapeutico non essendo un concetto di diritto, non è

"ευθανασία", composta da ευ=bene e θάνατος=morte è la pratica che consiste nel procurare la morte nel modo più indolore, rapido e incruento possibile a un essere umano affetto da una malattia inguaribile ed allo scopo di porre fine alla sua sofferenza. L'eutanasia è al centro di un vivo dibattito e di accese controversie in ambito morale, religioso, legislativo ed etico.

L'eutanasia è l'anticipazione della morte resa possibile dall'intervento umano per pazienti privi di ragionevoli prospettive di sopravvivenza.

Perché si possa parlare di eutanasia l'assistenza all'anticipazione della morte deve avere come unica motivazione ragioni etiche, deve configurarsi cioè esclusivamente come risposta alla richiesta esplicita

dente i mezzi e le competenze necessarie a terminare la propria vita nel modo più indolore.

In Bioetica vengono analizzati anche aspetti spesso trascurati come la valutazione della sospensione delle cure che spesso coincide con la pratica eutanasia, o la valutazione del livello i cure prestate e se esse siano cure «proporzionate», cure «sproporzionate»

Le cure palliative ed il rischio di accelerazione del tempo del decesso. La dottrina tomista del doppio effetto: la morte come effetto non voluto.

● **Suicidio assistito**
a) **Suicidio:** morte volontaria
b) **Suicidio assistito:** la morte che un individuo dà a sé stesso avvalendosi dell'aiuto di un altro, di solito un medico, che gli for-

Eutanasia e accanimento terapeutico

Problemi etici, religiosi e scientifici

ni vitali d'individui affetti da patologie inguaribili. Senza l'impiego di tali tecniche si avrebbe la morte. Etimologicamente la parola "accanimento" deriva dallo sforzo ostinato dei cani nella caccia, da cui "accanimento terapeutico". Tale terminologia è solo italiana, non esiste in altre lingue.

Accanimento terapeutico è un trattamento di documentazione inefficacia in relazione all'obiettivo, a cui si aggiunga la presenza di un rischio elevato e/o una particolare gravosità per il paziente con un'ulteriore sofferenza, in cui l'eccezionalità dei mezzi adottati risulti chiaramente sproporzionata agli obiettivi della condizione specifica. I trattamenti disponibili sono i seguenti:

a) **Trattamento infermieristico finalizzato all'igiene personale del paziente**
b) **Trattamento finalizzato all'idratazione ed alla nutrizione**

dei Medici hanno inserito nel codice deontologico che regola la professione medica due articoli specifici che così recitano "Il medico deve astenersi dal cosiddetto accanimento diagnostico-terapeutico, consistente nella ostinazione in trattamenti da cui non si possa fondatamente attendere un beneficio per il paziente o un miglioramento della qualità della vita "(Art. 13) e "Il medico, anche tenendo conto delle volontà del paziente laddove espresse, deve astenersi dall'ostinazione in trattamenti diagnostici e terapeutici da cui non si possa fondatamente attendere un beneficio per la salute del malato e/o un miglioramento della qualità della vita "(Art.16). Inoltre tutti i medici hanno il dovere di informare i pazienti sui trattamenti e sulle probabilità di guarigione oltre che sulle complicità possibili, ed i pazienti hanno il diritto

regolamentato da leggi, e spesso porre fine ad esso coincide con l'eutanasia essendo i confini troppo sfumati, mentre non è così per la Chiesa cattolica

● **"testamento biologico":** indica il documento che consente ad ogni individuo

(attuale o pregressa) del soggetto in condizione di sofferenza grave e irreversibile.

L'eutanasia può essere volontaria quando esplicitamente richiesta più di una volta e in momenti differenti, e autorizzata dalla

nisce i mezzi per effettuare la sua volontà.

Come va considerato in termini etici e giuridici l'aiuto prestato al suicida, fornendogli strumenti di morte, in risposta ad una richiesta ritenuta meritevole di considerazione in funzione delle condizioni di sofferenze del richiedente, che è comunque parte attiva?

● Il "giuramento d'Ippocrate" così recita "Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale, né suggerirò un tale consiglio"

Come è chiaro da quanto premesso sull'argomento regna la più grande confusione e ciò si desume anche dalla diversa legislazione mondiale ed europea, influenzata spesso da ingerenze religiose."

Francesco Dones



di scegliere per iscritto come e se vorrà essere trattato quando non potrà essere lui stesso a dare il consenso, nel caso le sue condizioni fossero irreversibili.

● **Eutanasia.** Etimologicamente deriva dal greco

persona ammalata, e può essere "attiva" o "passiva". Inoltre, può essere indiretta nel caso in cui non vi sia intervento diretto di terzi, detta anche "suicidio assistito", consiste nel fornire alla persona richie-



Relazione dell'avv. Leonardo Poma

- 20 Aprile 2010 -

E' il titolo intrigante dell'originale e atipica conferenza tenuta dall'Avv. Leonardo Poma V. Presidente della Libera Università "Tito Marrone" di Trapani. Ma come ha spiegato lo stesso Poma si è trattato piuttosto di una conversazione improntata sull'onda dei ricordi con sogni illusioni poesie tematiche immagini e filmati d'epoca. In breve dopo la suggestiva proposizione di "fascination" cantata dal grande Nat King Cole, Poma ha proiettato immagini di fiori di quadri di nidi d'uccelli e d'un gatto comune fotografato da un amico palermitano tutto bianco ma con una curiosa e strabiliante macchia nera sul corpo che ha la forma perfetta di un cuore: e allora immagini dell'arte della natura e dell'arte dell'uomo che insieme ci danno la sensazione di un imponderabile infinito. Poi la copertina della serata attraverso cui il relatore ha spiegato il contenuto della conversazione: "La soglia dell'infinito a Trapani" ovvero "Trapani amarcord" (ricordi sogni e poesie).

In verità l'oggetto primigenio della conferenza voleva riguardare le urne delle glorie trapanesi nel nostro cimitero un pò come le urne delle italiane glorie cantate da Foscolo nel Carme dei Sepolcri. Poi però volendo evitare un argomento che potesse apparire un pò triste il relatore ha confezionato un singolare potpourri di immagini fatti, rievocazioni tali da destare l'interesse e la commozione dei presenti inventando, se così può dirsi, e proponendo tante motivazioni costituenti punto di legame ideale fra il finito e l'infinito, fra l'immanente e il trascendente con riferimento

precipuo alla nostra Città.

E così anche una sorta di amarcord scivolata sull'onda dei ricordi con citazioni rivolte al nostro porto donde era ed è facile andare o semplicemente immaginare di andare per lidi lontani e agli aeroporti che Trapani ha avuto prima di Birgi e cioè quelli di Kinisia e di Milo o ancor prima negli anni Trenta allo scalo di idrovolanti di linea dell'Ala Littoria che ammaravano al pontile Sanità o a Porta Ossuna a seconda delle condizioni del mare e da lì verso sud a Tunisi

sogno mio infinito semplice amabile. Volavo libero nel mio "pallone gonfiato" in viaggi azzurri sereni e belli momenti lieti nel prender sonno quelli, o amore mio come i cieli sconfinato. Ora sei tu a guidare l'aeronave, Sabinka mia amor mio disperato ora che sono nell'ultimo viaggio soave ma di te il ricordo non è mai cessato. Volerai anche tu con Icaro e Leonardo, guiderai tu i miei dirigibili gemelli, guiderai il sogno dei miei sogni più belli sarò con te ultimo baluardo.

ticata ascendente.

La visione di un pannello di vetro a mosaico, riprodotte il Cristo risorto, chiuse la parentesi cimiteriale. Su Clelia Poma lesse una sua toccante poesia a lei dedicata:

**PER CLELIA CALI'
(Una tomba dimenticata)**

Nella parte antica del cimitero, sotto le arcate, ove molte sono le tombe dimenticate ed ove i miei avi riposano, proprio lì mi sovvienne agli occhi un'urna è Clelia Cali. Piccola bambina di nove anni appena innanzi tempo alla

di Trapani con l'immagine del comunemente chiamato Grand Hotel in piazza Garibaldi - allora piazza dell'Impero - quando negli anni quaranta il mitico Michele Poma ebbe l'idea antesignana come tante altre di creare al piano terra e ammezzato dell'edificio il gran Caffè concerto "Alla Lucciola", dove si esibirono i migliori artisti dell'epoca ed avevano luogo favolose serate danzanti. Quindi una rievocazione di nomi noti del centro storico di tanti anni fa e la proiezione di un filmato di fa-

La soglia dell'infinito a Trapani

o verso nord a Napoli...mentre immagini di vecchi aeromobili venivano proiettate sullo schermo.

Non è mancato un accenno ai dirigibili sogno confessato del relatore che immergendosi appunto nel fascino un pò retrò e romantico di tale mezzo di trasporto inteso come il più leggero dell'aria una poesia dedicò a Sabinka la propria compagna di vita letta da quel fine dicatore che è Gianni Frusteri appositamente venuto da Palermo.

Ancora una volta quindi dal finito della terra verso l'infinito dei cieli...

I MIEI DIRIGIBILI - TI LASCIO UN SOGNO

Mi addormento pensando al mio dirigibile che vola, pensiero ultimo d'una giornata di lavoro, mi concilia il sonno e il riposo fantasia semplice d'un sognatore. Ricorda sempre il mio dirigibile quando non sarò più io a guidare, ricorda di notte pria d'addormentare, il

Non sono tuttavia mancate alcune immagini del nostro camposanto vera soglia dell'infinito, quando Poma ha riferito di una tomba abbandonata, scoperta per caso un giorno, mentre insieme alla moglie portava i fiori al suo trisavolo, là nella zona ovest sotto le cosiddette arcate: la tomba di una bambina Clelia Cali morta nel 1915 ad appena nove anni per un banale incidente durante un gioco in giardino, così come si legge sulla lapide.

Da allora - aggiunge il relatore - ogni volta che egli si reca per visitare il trisavolo depone un fiore bianco anche per Clelia. E cosa strana qualche tempo fa per un motivo casuale, egli incontrò un lontano discendente della bambina, appunto di cognome Cali che raccontò della triste vicenda, per come anche a lui era stata tramandata e ringraziando l'ignota persona che portava i fiori alla sua lontana e dimen-

ta rapita, mentre in giardino vagheggiava serena, pietra insidiosa e fatale l'ha colpita. Oggi triste e nera ancora una pietra lapide relitta la racchiude per l'eterna sera. Ed essa sola e abban-

miglia del 1952 ma con riferimento ai costumi dell'epoca chiuse la serata insieme ad un'elegiaca immagine di un poetico tramonto sul mare fra le ovazioni di un pubblico deliziato e com-



donata sembra che impetra a noi un fiore un pensiero una preghiera. Per questo soffermo il passo mio grave e stanco ripongo un fiore è come Clelia tutto bianco.

E il discorso continuò ritornando al centro storico

mosso nel contempo anch'esso per alcuni momenti viaggiatore nell'infinità dello spazio e nell'eternità del tempo.

Leonardo Poma



Relazione della prof.ssa Mattia Badalucco - Presidente dell'Ass. "Poeti nella Società"
- 30 aprile 2010 -

Grande successo ha riscosso la relazione della prof.ssa Mattia Badalucco su "Ungaretti, la sua poetica e la poesia del '900". La relatrice ha fatto un excursus molto dettagliato ed esauriente sulla vita e sulla poetica di Ungaretti, arricchito dalla lettura di varie poesie estrapolate dalle innumerevoli raccolte poetiche e della proiezione di numerose immagini che hanno illustrato i momenti più salienti della vita del poeta che nasce ad Alessandria d'Egitto il 8 febbraio 1888.

Alessandria è la vastità, è il silenzio senza confini di una distesa di sabbia assimilata da sempre all'idea dell'infinito, dei miraggi, delle oasi; ma è anche il rumoroso quartiere di periferia di Moharren Bey lontano dal mare dove il poeta abita con la



famiglia emigrata qui da Lucca che gestisce un forno per il pane. Un luogo mai dimenticato, è il porto della città dove il giovane si reca spesso con la madre per comprare la legna per il forno e per aspettare gli amici che vanno e vengono dall'I-

talia. Inizia gli studi presso il collegio Don Bosco del quale conserva un sgradevole ricordo perché insofferente verso qualsiasi forma di disciplina. In seguito viene scritto alla Scuola Svizzera Jacot di Alessandria dove scopre Leopardi e apprezza l'attualità della sua poetica; Mallarmé e i "poeti maledetti francesi" tra cui Baudelaire; La poesia visiva dei Futuristi; i "Calligrammi" di Apollinaire; frequenta il "Caffè Letterario" de Boulevard de Ramleh

un acceso interventista per cui partecipa alla guerra. Fante del 19° Battaglione riscopre la propria fragilità e la paura della morte infatti, le poesie de "Il Porto Sepolto", nascono da questa nuova consapevolezza e dalla volontà di scavare dentro l'uomo. Ungaretti compone i suoi versi di guerra su brandelli di carta, cartoline in franchigia, margini di vecchi giornali, li mette nel tasca e li porta sempre con se. Li affida, in seguito, al Tenente Ettore Serra il

quale dedica la prima poesia della raccolta



di liriche in francese "Derniers Jours". Sempre a Parigi, sposa il 3 giugno del 1920 Jeanne Du-

no nel 1968 per i suoi 80 anni. Tra le ultime cose di Ungaretti merita una particolare attenzione la "Prosa Croazia Segreta" dal 12 aprile al 16 luglio 1969 preceduta e accompagnata dalla lirica "Dunja" che viene inserita tra le ultime poesie "le Nuove". Dunja rappresenta il mistero insondabile della poesia.

L'ultima lirica per Dunja la compone nella notte tra il 31 dicembre '69 e il primo gennaio '70. L'opera in versi di tutta una vita di Ungaretti si conclude con i versi delle poesie in lingua francese di "Derniers jours" già incluse nell'edizione "Allegria di naufragi". Evidentemente poiché il francese è la lingua degli esordi e così come la fine del viaggio si ricongiunge al principio, in questa ottica tutto diventa chiaro: la fine si ricongiunge agli inizi.

Ha arricchito e resa più originale la relazione, la "voce narrante" dell'amico Vito Blunda, membro del Direttivo dell'Associazione Culturale Poeti nella Società Drepanum, della quale Mattia Badalucco è Presidente, che ha accompagnato la esposizione e le immagini leggendo i versi o la prosa del poeta pertinenti ai fatti della sua vita esposti dalla relatrice.

Il Presidente, prof. Tobia, ha aperto il dibattito attenendosi alle tendenze politiche dell'Ungaretti. L'incontro si è concluso con l'apprezzamento del pubblico intervenuto numeroso alla manifestazione.

Giuseppe Ungaretti e la poesia del '900

dove conosce Costantino Kavafis ed Enrico Pea che costruisce la "Baracca Rossa", uno stanzone destinato a conferenze, assemblee, sprovoloqui e cospirazioni di sovversivi. Nel 1912 si trasferisce a Parigi, la sola città che possa soddisfare la sua curiosità intellettuale e offrirgli una molteplicità di sollecitazioni e di esperienze. Parigi, nell'itinerario esistenziale di Ungaretti significa l'assimilazione di una cultura vitale, la presa di coscienza delle sperimentazioni in atto, la scoperta della propria vocazione di poeta.

Nel 1914, mentre incalzano avvenimenti drammatici: la prima guerra mondiale, ritorna in Italia. L'anarchismo innato ne fa

quale, amante della poesia, li riordina e il 16 dicembre del 1916 gli porta a Versa, al poeta, le prime copie de "Il Porto Sepolto" in 80 esemplari fatte stampare in una tipografia di Udine.

La distruzione della metrica tradizionale, i versi di poche sillabe, l'assenza di punteggiatura conferiscono alle poesie della "Allegria di Naufragi" - della quale entrano a far parte anche le poesie de "Il Porto Sepolto" - un carattere di novità assoluta. Alcuni giorni prima dell'armistizio, per collaborare al giornale "Sempre Avanti" destinato ai soldati del suo corpo d'armata, va a Parigi. Qui trova morto l'amico Apollinaire a causa della febbre spagnola al

Nel 1922 si torna a Roma dove nascono i suoi due figli: Ninon, nel 1925 e Antonietto, nel 1930. Nello stesso anno, si trasferisce in Brasile dove compone, per la morte del fratello Costantino, la terza raccolta "Il Dolore". Due anni dopo muore anche il figlio Antonietto di soli nove anni per cui ritorna in Italia dove, nel 1958, muore la moglie. Nell'ultimo coro del "Taccuino del Vecchio", il 27°, l'amore per Bruna, conosciuta in Brasile, sembra fargli ritrovare la strada della vita e della poesia descritta in "Dialogo". Questo fascio di liriche dedicate alla donna "Gentile", compagna di un ultimo tratto di strada, nonostante i troppi anni che li dividono, sarà pubblicato



Relazione del prof. Antonino Gentile - Fisico - 4 maggio 2010 -

Davanti ad un folto pubblico particolarmente interessato, il



fisico Antonino Gentile ha svolto una brillante relazione, esaminando gli elementi astronomici, matematici e fisici che il sommo Poeta ha intercalato nella sua Divina Commedia.

Con ottima capacità espositiva, ricca di riferimenti e dotte citazioni, il relatore, ha disquisito con sicura competenza sulle grandi personalità scientifiche del passato, presentate da Dante.

alla relazione: *"un giorno, tra molti secoli, le cose attualmente incomprensibili saranno evidenti e la posterità si meraviglierà che verità così chiare ci siano sfuggite"*.

Nello stesso Canto è presente anche la figura del Saladino che sbaragliò gli eserciti cristiani in Terra Santa, mozzò la testa a migliaia di templari e nel 1187, anno funestissimo per la cristianità, conquistò Gerusalemme.

Nella Divina Commedia, vera enciclopedia dell'astronomia medievale, primeggia il modello tolemaico: modello che, dopo la grande crisi della civiltà ellenistica, fu scambiato per realtà e, nonostante le evidenti incongruenze, tenne la scena dell'astronomia fino a Copernico.

Come è potuto accadere, anche alla luce delle grossolane misure dell'epoca, che evidenti discrepanze,

stava una costante nella storia dell'umanità: qualsiasi innovazione viene sempre contrastata. Dante poi non conosceva Archimede, che nella commedia mai viene citato. E si tratta certamente di uno dei più grandi matematici di tutti i tempi.

Ma bisogna dire che nel medioevo nessuno sapeva di Archimede perché la sue opere, molto complesse, erano state tradotte assai male. Anche per quanto riguarda il calcolo delle probabilità o *"de mensura sortis"*, come venne chiamata qualche secolo dopo la Divina Commedia, non si avevano al tempo di Dante precise nozioni matematiche, nonostante che il gioco d'azzardo fosse, in quei tempi, assai praticato.

Dante stesso ne parla nel sesto canto del Purgatorio: *quando si parte il gioco della zara/colui che perde si riman dolente/ripetendo le volte, e tristo impara.*

cara piota mia che si t'insusi/che come veggion le terreni menti non capere in

che i moderni chiamarono π . Infatti Dante dice: *"qual è il geomètra che tutto s'af-*



triangol due ottusi...". Dante qui danteggia all'indirizzo del suo trisavolo, radice diretta del suo albero (genea-

fige/per misurar lo cerchio, e non ritrova/pensando, quel principio ond'elli indige".

E' questo un problema che

Matematica, fisica e astronomia nella Divina Commedia

Il prof. Gentile ha esordito citando il quarto canto dell'inferno, popolato da alcuni dei più grandi spiriti dell'umanità, che, in quanto nati prima di Cristo, hanno colpa senza responsabilità.



In questo canto troviamo Democrito e Seneca: Democrito, con la sua linea di pensiero che, avversata per più di venti secoli, ha trovato una straordinaria consacrazione nell'odierna visione del mondo fisico e Seneca a cui si deve l'illuminante pensiero che ha fatto da guida

quali la non variazione angolare della grandezza della luna fossero trascurate dagli astronomi post-tolemaici? Evidentemente il controllo culturale esercitato dalle chiese cristiane ebbe il sopravvento sul metodo scientifico che si serve del dubbio e dell'indagine.

Un altro fatto assai interessante è che nel tempo in cui Dante visse, un'epocale rivoluzione investì la matematica. Leonardo da Pisa introdusse in Europa la notazione posizionale nella scrittura del numero. Notazione che ancora oggi usiamo e che fu scoperta dagli indiani, recepita dagli arabi e appresa dal Fibonacci in Algeri dove era al seguito del padre mercante. Dante ignora questa rivoluzione. C'è solo in un verso su Michele Scotto *"che veramente / de le magiche frode, seppe il gioco"*. Infatti a Firenze un editto del 1299 vietava l'uso delle cifre arabe che in quanto si prestavano ad alterazioni e falsi. E' que-

Da Pierre de Simon mar-

chese di Laplace ad Einstein il calcolo della probabilità fu visto come la logica dell'intelletto che non sa spiegare eventi molto complessi. Oggi la fisica quantistica si riallaccia al pensiero democriteo in quanto postula che la probabilità non è la logica dell'intelletto, ma quella degli eventi. Tutta la Commedia è pervasa da grandi ragionamenti geometrici che si rifanno sostanzialmente ad Euclide: il grande sistematore della matematica greca. Famosi teoremi che si incontrano a scuola, negli anni verdi, riecheggiano per tutta l'Opera in famosissimi versi come...*"se del mezzo cerchio far si pote/triangol si ch'un retto non avesse"*. Un verso che descrive la proposizione 31 del libro III degli elementi di Euclide. Ma ci sono anche dei versi che vanno oltre la visione euclidea e di cui ancora oggi si discute tra i matematici attenti alle ragioni dell'arte. I versi sono: *"Oh*

logico), non fior della sua pianta di carducciana memoria.

Per Dante il trisavolo Cacciaguida sta tanto in alto da contemplare il punto in cui tutti i tempi sono presenti: folgorante formula geometrico-teologica dell'eternità del presente di Dio. Però, come chiaramente si intuisce, nella versione euclidea il fatto che non possano esistere due angoli retti in un triangolo implica l'impossibilità dantesca, mentre potrebbe non essere vero il contrario. E' un fatto davvero singolare perché la versione di Dante è valida in tutte le geometrie, anche in quelle non euclidee. La ragione di questa stupefacente predizione sfugge, per quanto il relatore ne sappia, alla spiegazione dei moderni.

Altra questione assai interessante di cui Dante mirabilmente parla è la famosissima "impossibilità" della quadratura del cerchio che coinvolge il grande numero

ha ricevuto soluzione solo nel XIX secolo quando i matematici capirono la vera natura, **trascendente**, del numero π che a scuola erroneamente i più identificano con il numero **razionale** 3,14 che, invece, è un'approssimazione di π con un errore inferiore a 0,01.

Anche alle recenti Olimpiadi italiane di matematica (Febbraio 2010) Dante ha fatto capolino in un esercizio proposto agli studenti, quando fu chiesto di calcolare la distanza dalla casa di Dante, posta ai piedi di una montagna conica, fino ad un punto diametralmente opposto sulla superficie conica, passando per la porta dell'inferno. E' un autore che permea la cultura tutta da molti secoli. Siamo certi che la magia poetica dell'Alighieri affascinerà anche i secoli venturi.

Al termine della sapiente relazione, un lungo e caloroso applauso ha concluso la serata.



I Misteri Eleusini, chiamati semplicemente *Mysteria* dai greci, sono insieme un culto mistico e misterico. Pur esistendo tanti altri culti misteriosofici di origine rurale, quello di Eleusi aveva un ruolo altamente privilegiato nella Grecia, costituiva un elemento aggregante e di privilegio.

I Protagonisti

Kore è la figlia di Demetra e Zeus. È il simbolo dell'imprevidenza. Dopo l'unione con Ade assumerà il nome di Persefone.

Demetra, figlia di Crono e Rea, impersona la "grande madre" terra. Nella mitologia era sposa di Poseidone.

Ade, fratello di Demetra, era il dio degli inferi. La sua dimora si pensava fosse l'occidente, ma successivamente fu spostata nel mondo sotterraneo.

Anch'esso figlio di Crono e Rea, **Zeus** era considerato il re degli uomini e degli dei. Dimorava nell'olimpico ed era visto come l'ordinatore dell'Universo.

Il Mito

È incentrato sul ratto di Kore, la fanciulla come chiamata dai Greci, da parte di Ade, avendola avuta promessa dal fratello Zeus. La madre Demetra, sentito le grida, corre disperata sulla terra alla ricerca della figlia per nove giorni. Ma da Hekates ed Heliios apprende



il nome del rapitore. Sentendosi tradita dagli dei abbandonò l'Olimpo e per vendicarsi, decise che la terra non avrebbe più dato frutti e, nello stesso modo, gli dei non avrebbero più potuto ricevere i sacrifici dagli uomini. Si mise a vagare sulla terra per la disperazione.

Ad Eleusi, accolta dai regnanti Celeo e Metanira, diventa la governante di Demofonte che iniziò segretamente di notte ad esporre alla forza del fuoco ed a nutrire con l'ambrosia, per farlo diventare immortale.

Una notte Metanira entrò nella stanza e si spaventò vedendo la scena.

Demetra s'infuriò perché per colpa sua il bambino era stato condannato a subire il destino degli uomini: la morte.

Comandò che le fosse eretto un tempio, ed insediatasi, costrinse ancora alla sterilità la terra.

Zeus cercò di rabbonirla, ma fu costretto a inviare Hermes da Ade affinché riportasse Persefone alla madre.

Ade, astutamente, dandole il melograno, impedirà alla ragazza di tornare per sempre sulla terra: ella così passerà un terzo dell'anno, l'inverno, nel mondo degli inferi e due terzi sulla terra con la madre. Infine la dea iniziò gli uomini ai riti segreti della terra.

I Misteri

I *Mysteria* iniziarono nel XVI secolo a.C. e furono celebrati fino al famoso "Editto di Teodosio" del 391 d.C.. Erano divisi in Minori ed i Maggiori.

I Minori erano celebrati il 19, 20 e 21 nel mese di Anthesterion (da metà febbraio a metà marzo) ad Agrai, vicino Atene. Si sa che venivano fatti riti di purificazione e di preparazione al grado successivo.

I Maggiori avevano la durata di nove giorni, dal 15 al 23 del mese di Boedromion (settembre-ottobre)



le impurità umane;
• il sacrificio di porcellini, le vesti nuove e le corone di mirto erano

all'inizio, poi si trattava di un mutamento di coscienza (*diathêtenai*).

Il Mito

La Sicilia è stata sempre considerata legata al mito e l'antica presenza di riti agrario-misterici riferiti alla "madre terra" è attestato da moltissime fonti.

Diodoro Siculo e Cicerone hanno scritto che da sempre la terra siciliana è stata dimora della dea Cerere (la versione romana di Demetra).

Pertanto si è sviluppata, dal 735 a.C. con la colonizzazione dei Greci della Sicilia, una versione del mito che prevede, come scenario, i luoghi siciliani.

La zona di Enna come teatro del rapimento, Pergusa dove si trovava la grotta di Ade e la fonte Ciane (Siracusa) dove il dio sprofondò nel sottosuolo per andare a dimorare sotto l'Etna.

Anche Trapani fa parte del mito perché si narra che la dea arrivata sul monte San Giuliano perde la falce che teneva in mano.

Da essa prende forma una città chiamata dai greci "Drepanon" (falce) o "Drepana" (le falci).

I Misteri Eleusini e la Sicilia

Anche questi sono avvolti nel più grande mistero, ma si è riuscito a capire alcune delle cerimonie grazie ad iscrizioni ed il famoso "Inno a Demetra" attribuito ad Omero.

In sintesi dei *Mysteria*

considerati forieri di buon auspicio;

• i *Mysteria* erano la festa dell'entrata nell'oscurità e dell'uscita verso la luce.

• il rito era composto da tre momenti: *dròmena* (cose fatte), *legòmena*



possiamo affermare che:
• la catechesi era impartita dallo Ierofante e dai Mistagoghi;

• i digiuni diurni erano a ricordo dei nove gg. di ricerca di Demetra;

• avvenivano di giorno purificazioni per togliere

(cose dette) e *deiknùmena* (cose mostrate)

• i due aggettivi strettamente connessi con i *Mysteria* sono: *aporhêta* (proibiti) e *arrhêta* (indicibili).

• si aveva apprendimento (*mathêin*) solo

Francesco Ciavola



Relazione del Prof. Renzo Vento - *Giornalista* - 11 maggio 2010 -

Martedì 11 maggio, alla Libera Università "Tito Marrone", si è tenuto, con la relazione del prof. Renzo Vento, il programmato incontro su «La questione meridionale e la politica del Sud nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia».

Davanti ad un folto pubblico, ha introdotto la discussione, con la consueta signorilità e competenza, il presidente prof. Antonino Tobia che ha riferito sull'avvenuta deposizione nella mattinata di una corona d'alloro al monumento di Garibaldi in piazza Marina, alla presenza di rappresentanze di cittadini e di giovani delle quinte classi delle scuole superiori. È stata un'iniziativa assai opportuna considerata la mancanza di celebrazioni ufficiali nel capoluogo, che ricordassero lo sbarco dei Mille in Sicilia.

Il prof. Renzo Vento, nel ringraziare l'Università per l'invito a lui rivolto, ha preliminarmente sottolineato l'apporto dato dai Trapanesi all'epopea risorgimentale con la partecipazione di tanti "picciotti" lungo il travagliato ma vittorioso itinerario conclusosi con l'annessione al Piemonte del Regno delle due Sicilie.

Fra i tanti isolani che combatterono a Calatafimi a fianco di Garibaldi c'era anche l'ericino Filippo Camuto, nonno paterno del funzionario in pensione del Banco di Sicilia dott. Filippo, seduto per l'occasione accanto agli iscritti del sodalizio. Il prof. Vento ha anche rievocato il ligure Simone Schiaffino, alfiere del vessillo tricolore, caduto sulle colline di Pianto Romano



Eliodoro Lombardi

all'età di 25 anni, combattendo per la libertà direttore di "Trapani Sera" dott. Pietro Vento.

l'opera loro, è notissimo il nome; vorrei aggiungere quello del barone Turillo di San Malato, schermitore illustre, che a tutti i maestri dell'arte del fioretto aprì la via di Parigi, dov'egli suscitò innumerevoli testimonianze lo accertano - la più incondizionata ammirazione. A lui, il generale Garibaldi scrive: "Voi non siete mai uscito dalla mia memoria, né dal mio affetto... I fratelli vostri vi stimano come uno dei prodi, su cui l'Italia nutre le sue speranze... Sarei infelice di mancare dei miei fidi, dove contate

de "Il Lombardo" nel Museo Pepoli, legando al tempo stesso la famiglia di Tito Marrone al nostro Risorgimento.

Renzo Vento si è soffermato successivamente sulla questione meridionale e sulle fasi storiche che l'hanno caratterizzata fino ai nostri giorni. La sua soluzione, ha concluso il relatore, appare purtroppo lontana e lo è ancor più in un periodo in cui una crescente crisi investe l'Unione Europea. Preoccupazioni ben fondate rendono oscuro l'orizzonte esistenziale delle nuove genera-

In occasione dell'Anniversario dello sbarco dei Mille in Sicilia

d'Italia.

«La vittoria di Calatafimi - annotò successivamente Garibaldi - fu incontestabilmente decisiva per la brillante campagna del 60. Era un vero bisogno iniziare la spedizione con uno strepitoso fatto di armi che servisse a demoralizzare gli avversari».

L'oratore ha poi ricordato la nobile figura del trapanese Eliodoro Lombardi, a buon diritto denominato "il Tirteo dei Mille" per i canti e i poemi, come "La spedizione di Sapri" e "Calatafimi", che infiammarono gli animi dei contemporanei e gli valsero, l'assegnazione della cattedra di Letteratura Italiana nella Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo.

Ha inoltre dato notizia della lettera inviata nel 1962 da Tito Marrone al

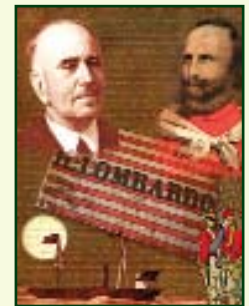
In essa il poeta crepuscolare, ricordando il contributo trapanese al risorgimento nazionale, scriveva fra l'altro:

«Giovanetto ancora, se mi si consente un accenno personale, io volli, in una vasta ode saffica d'ispirazione carducciana, intitolata Sicilia, edita nel lontanissimo anno 1900 dall'Era Nova di Palermo, rievocare le glorie dell'Isola bella, ...dove Anchise finì la lunga etate. E, nel volume Liriche, che è del 1904, tutta una parte è dedicata alla mia diletta Trapani. Ma ciò non ha importanza, se non per giustificare l'affetto che tenacemente lega, me esule da più di mezzo secolo, alla terra natale.

Di molti Trapanesi, che all'epopea garibaldina dettero l'aiuto del-

nelle prime file... Ricordo che in Aspromonte, quando fui ferito, voi foste il primo sul quale mi appoggiai... Turillo di San Malato, aiutante mio, ha servito con me onorevolmente la santa causa dell'Italia". Mi permetta ora, signor Direttore, di chiudere con un ricordo di famiglia. Fu il mio nonno materno, Gaspare Burgarella, a far porre in salvo la grande bandiera del piroscavo "Il Lombardo", nel maggio del 1860, sotto il bombardamento nemico. Garibaldi, a cui devotamente egli la presentò, dopo averla baciata, gliela lasciò in regalo. Ora l'insigne cimelio si trova nel Museo Pepoli».

Una lettera questa veramente "storica" che spiega la ragione, fino ad ieri ignota, della presenza della bandiera



zioni, costrette dalle difficoltà quotidiane a cercare lavoro in lontani distretti geografici, dove peraltro mancano prospettive concrete e di lunga durata. Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia costituisce tuttavia un forte richiamo alle responsabilità di cui dovranno farsi carico la classe dirigente e l'intera società nazionale.



Relazione del dott. Antonio Gualano - Storico
- 18 maggio 2010 -

Alla presenza di un numeroso pubblico il dott. Antonio Gualano ha presentato alla Libera Università "Tito Marrone" il suo ultimo saggio il cui tema è "Il Congresso antimassonico internazionale di Trento del 1896".

La storia dell'Unità d'Italia è strettamente legata al diffondersi in Europa della Massoneria per il contributo di idee e di principi d'ispirazione illuministica che da essa derivano. L'Illuminismo era sorto come un movimento culturale volto a rinnovare la sensibilità intellettuale e morale dell'epoca e riformare i tradizionali istituti politici e religiosi della società.

E' nel 1805 che, durante l'occupazione napoleonica si costituì a Milano il primo Grande Oriente d'Italia con Eugenio di Beauharnais, viceré del Regno d'Italia, che ne fu il Gran Maestro.

Nel 1806 nacque il Grande Oriente di Napoli, guidato dal Re di Napoli Giuseppe Napoleone e poi da Gioacchino Murat. Dopo la caduta di Napo-

demo-massoniche vennero sconfitte e sostituite da blocchi nazional-liberal-cattolici, che conse-

e l'Unità d'Italia. Il Papato fin dal Settecento aveva tenuto una contrapposizione ideologica costante

ca, come di ogni altra religione positiva, la negazione della natura divina di Cristo e del concetto stesso di Grazia divina. Con l'Ottocento e soprattutto dopo la Breccia di Porta Pia, la contrapposizione tra la Chiesa e la Massoneria assume connotazioni drammatiche con il Congresso antimassonico di Trento del 1896. Quest'ultima crociata della Chiesa di Roma contro i Liberi Muratori è analizzata con la perizia da Antonio Gualano aduso a confrontarsi con le fonti, ma anche con la passione del cattolico che ritiene possibile conciliare visione laica dello Stato con la propria fede, la morale del cristiano con i principi antidogmatici ispirati al libero pensiero. L'autore ricorda che la scelta di Trento era stata fatta per la prima volta nella storia della Chiesa nel 1545 quale sede del Concilio che doveva sanare la frattura luterana. Trento era una città italiana ma sottomessa all'impero per cui avrebbe dovuto unire le esigenze degli italiani e dei tede-

documenti di prima mano, estratte dalle pubblicazioni cattoliche del tempo, tra cui la "Nuova Crociata" e "Fuori la Massoneria!" A tali e tanti attacchi la massoneria, ricorda Gualano, rispose con l'autorevole voce di Ernesto Nathan, che denunciò il fallimento del Congresso antimassonico ed annunciò l'intenzione di costituire, per mezzo delle logge massoniche, "società profane intese all'educazione morale e fisica del popolo e quindi capaci di prendere l'iniziativa di qualunque movimento od opera di progresso civile".

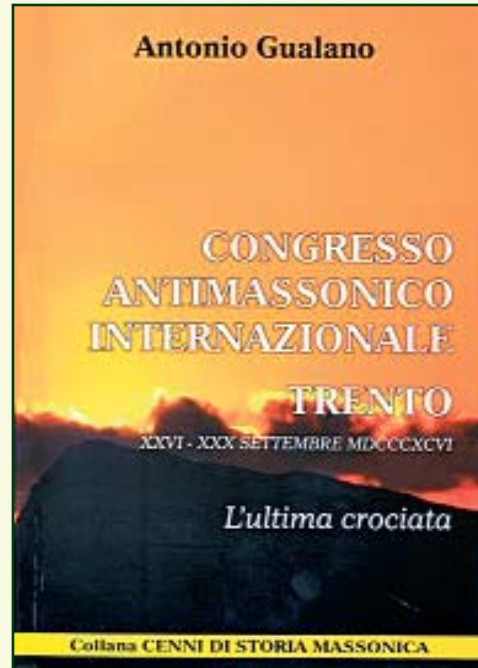
Il Congresso antimassonico tridentino, precisa l'Autore, usò armi diverse e più raffinate rispetto a quelle impiegate nel passato.

La Chiesa aveva capito che occorreva porre rimedio all'anticlericalismo che l'atteggiamento di Pio IX aveva suscitato e che alla fine del secolo non era più pensabile richiamarsi ai fasti del potere temporale e alla lotta frontale contro il nuovo Stato italiano. Lottare la massoneria voleva significare creare una breccia all'interno del pensiero laico e liberale e tentare un approccio nuovo che consentisse alla Chiesa di non restare isolata.

Durante il Concilio Vaticano II la Massoneria di Palazzo Giustiniani tentò di aprire un dialogo con la Chiesa di Roma, fidando nell'umana apertura di Giovanni XXIII e nel suo successore Paolo VI.

Pochi anni dopo la chiusura del Concilio, il dialogo continuava segretamente e si avviava verso la cancellazione della scomunica, ma l'elezione al soglio pontificio di Papa Giovanni Paolo II precluse ogni forma di apertura.

Né le cose vanno meglio con Benedetto XVI, che in tante sue iniziative sembra rimpiangere la Chiesa preconciliare.



gnarono la città e l'Italia al fascismo, mentre nasceva l'idealismo con Croce, oppositore della

nei confronti delle idee illuministiche e della massoneria in particolare: i Liberi muratori, accusati

Il congresso antimassonico di Trento

leone, la Massoneria italiana si indirizzò notevolmente alla propria riorganizzazione per rilanciare il suo ruolo nel processo rivoluzionario borghese che doveva condurre all'unità nazionale. Il nome che spicca al di sopra di tutti i massoni impegnati nel processo di indipendenza è certamente quello di Giuseppe Garibaldi legato effettivamente alla massoneria, a differenza dello stesso Mazzini e Cavour che ebbero rapporti prevalentemente tattici con l'associazione, data la trasversalità e la pluralità delle idee politiche dei suoi seguaci. Dopo il 1913 le sinistre

"mentalità massonica" e Gentile, che diverrà ideologo del fascismo.

Tramontavano pertanto le ideologie illuministiche e democratiche e la massoneria cominciò ad essere colpita da destra e da sinistra e soprattutto dalla Chiesa cattolica e soprattutto dopo dal fascismo. Già al Congresso di Ancona (1914) era stato approvato un ordine del giorno, voluto da Mussolini, che espelleva dal partito gli iscritti alle logge massoniche e dopo il delitto Matteotti il fascismo dichiarò lo scioglimento e l'illegittimità di tutte le logge.

Il Papato, la Massoneria

soprattutto di praticare un astratto deismo i cui principi possono così riassumersi: Dio è il Grande Architetto dell'Universo; a Dio vanno tributati culto ed onore; il massone deve praticare la virtù, la devozione; deve provare orrore per il peccato e la violenza ed esprimere quello che è per il massone il tempio interiore e sociale; deve, quindi, avere fede nella ricompensa che riceverà in questa e nell'altra vita attraverso il suo impegno. Da ciò segue il rifiuto di ogni dogma e quindi del magistero della Chiesa cattoli-

chi protestanti. L'Osservatore Romano del 4 Agosto 1896 plaudiva al nuovo Congresso e d'un tratto, annota Gualano, il termine massone diventa sinonimo di immoralità, d'affarismo, e una certa miss Diana Waugan lanciava contro la massoneria accuse di satanismo, di rituali di iniziazione a sfondo sessuale, di dissacrazione. La nuova crociata intrapresa dalla Chiesa con il Congresso si era proposta l'obiettivo di distruggere la massoneria e di convertire i massoni. Gualano con lo scrupolo di storico attento che lo distingue, riporta nel suo prezioso saggio



Relazione dell'ing. Francesco Greco - Ingegnere aerospaziale - Pubblicista - 21 maggio 2010 -

Da qualche parte davanti San Vito giace da 67 anni il relitto del più famoso sommergibile inglese, il *Thunderbolt*, che deve la sua notorietà

tubo 5 per ispezionarlo, l'acqua invase così velocemente il locale che non fu possibile chiudere la porta stagna che lo divideva da quello attiguo, che rimase

tro riuscirono a raggiungere la superficie grazie ai regolamentari respiratori Davis, prima che, per una manovra errata, il portello esterno della garitta si bloccasse, rendendo inutilizzabile anche quell'unica via di scampo.

Frattanto in superficie le ricerche del *Thetis* erano proseguite per tutta la notte finché, alle 07.50 del 2 giugno, un cacciatorpediniere ne avvistò la poppa che emergeva dalla superficie.

Inizì quindi una serie di febbrili tentativi per tentare di salvare l'equipaggio: la poppa del battello venne fissata ad una delle navi di soccorso per tenerla sollevata, mentre si tentava di pompare aria all'interno del battello; ciononostante, anche a causa delle forti correnti di marea, tutti i tentativi risultarono vani, finché, alle 15.10, lo scafo del battello, che nel frattempo si era andato vieppiù appesantendo, ruppe i cavi che lo sostenevano e si adagiò

spiaggia. Una volta terminato il pietoso compito di recuperare le 99 salme, il battello fu disincagliato e rimorchiato in cantiere.

Nel frattempo, a causa del conflitto appena scoppiato, la Royal Navy decise di rimettere in condizioni operative il *Thetis*, che pertanto, ribattezzato *Thunderbolt*, prese il largo il 3 dicembre 1940 al comando del tenente di vascello Cecil B. Crouch; venti giorni dopo, al ritorno dalla sua prima missione di guerra, il *Thunderbolt* poteva già vantare l'affondamento del sommergibile italiano *Tarantini* nel golfo di Biscaglia.

Un'altra azione degna di nota fu quella del 3 gennaio 1943, quando il *Thunderbolt* trasportò davanti al porto di Palermo due *Chariot* (gli equivalenti inglesi dei "maiali"), i cui operatori riuscirono ad affondare l'incrociatore leggero *Ulpio Traiano*, che si trovava in allestimento presso i Cantieri Navali Riuniti.

gibile, che presumibilmente era ancora in zona.

L'azione durò l'intera notte e si concluse la mattina



del 14: alle 7.30, la testa di un periscopio emerse per un attimo a circa 2.000 metri dalla nave. Il comandante Migliorini, essendosi or-mai fatto un'idea precisa della posizione dell'avversario, dispose il lancio di un intero pacchetto di 24 bombe di profondità. Immediatamente dopo aver impartito l'ordine di attacco, il periscopio ricomparve ad appena due metri dalla fiancata di dritta della nave. Effettuato quindi il lancio, la corvetta invertì la rotta per effettuare un altro passaggio. In quel momento si vide emergere la poppa del



alla singolare circostanza di essere affondato due volte: nel 1939, col nome di *Thetis*, il *Thunderbolt* si era reso infatti protagonista del più grave disastro subito

anch'esso allagato. Con due compartimenti adiacenti completamente invasi dall'acqua, il sommergibile si immerse di colpo, investendo di prora il fondale pro-

Thunderbolt, il sommergibile che visse due volte Il relitto di San Vito Lo Capo tra storia e tecnica navale

dalla marina inglese in tempo di pace nell'ultimo secolo.

Ma vediamo come erano andate esattamente le cose.

Alle 13.56 del 1° giugno 1939, il *Thetis* effettuava la sua prima immersione in mare aperto a circa 15 miglia al largo della costa settentrionale del Galles.

Dal momento che il battello esitava ad immergersi, si decise di allagare i tubi di lancio prodieri. Purtroppo però il cappello esterno del tubo n. 5 era stato lasciato inspiegabilmente aperto, ed inoltre il relativo rubinetto- spia per la verifica dell'eventuale presenza di acqua nel tubo, era rimasto otturato dal mastice della recente verniciatura. Quando il personale silurista provò ad aprire il fondo mobile del

fondo circa 50 metri. Con opportune manovre il co-

sul fondale.

Una volta svanita ogni



mandante riuscì a far emergere parte della poppa fuori dell'acqua; iniziò quindi le procedure per l'evacuazione del battello tramite la garitta stagna di emergenza, ma purtroppo solo in quat-

spérance di salvare l'equipaggio, si avviò il recupero del relitto. Tramite dei grossi cilindri allagabili lo scafo venne sollevato progressivamente per trascinarlo a riva e farlo arenare su una

Ma la sorte del *Thunderbolt* era comunque segnata: la sera del 12 marzo 1943, al largo di Capo San Vito, il sommergibile riuscì a intercettare un convoglio scortato in navigazione da Napoli a Tunisi e a silurarlo il piroscalo *Estere*; il mercantile però non affondò e fu portato ad incagliare a Trapani, dove rimase fino al 1948.

Avendo avvistato il siluro, la corvetta *Cicogna*, al comando del capitano di corvetta Augusto Migliorini, si lanciò all'attacco del sommergibile, sganciando una serie di bombe di profondità sulla sua posizione presunta. Entrata a Trapani la mattina del 13 marzo 1943, la *Cicogna* ne uscì nel primo pomeriggio per continuare la caccia al sommer-

sommergibile, che si alzò sino a mostrare la carena, per poi inabissarsi in un vortice d'acqua e di nafta. A quel punto la corvetta scaricò altre tre bom-be: quattro minuti dopo, a segnare definitivamente il destino del sommergibile, alla superficie ormai quasi calma del mare sgorgò una nube di fumo bianco dall'inconfondibile odore di cloro, segno che l'acqua era penetrata nello scafo del battello e ne aveva allagato il comparto batterie.

A mille metri di profondità, nelle acque senza pietà del Mediterraneo, il sommergibile che era stato prima *Thetis* e successivamente *Thunderbolt* aveva concluso la sua odissea.

Francesco Greco



Relazione del rag. Michele Strazzeri - Esperto di storia locale
- 28 maggio 2010 -

Fu intorno all'anno 1000 che gli Arabi introdussero in Sicilia la pesca del tonno e le più grandi tonnare furono quelle di Scopello, di Trapani, di Bonagia, di San Vito Lo Capo e di Favignana.

Queste tonnare trapanesi furono le più floride e importanti del Mediterraneo: i tonni pescati erano i più grossi perché giunge-

della storia della Tonnara di Bonagia, è stato invitato alla Libera Università "Tito Marro-ne", il rag. Michele Strazzeri che nel 1944 fu alle dipendenze della Fenicia Società per azioni di Pesca-Tonnara di Bonagia con funzioni di Direttore di coordinamento dell'opificio ittico conserviero annesso a quella tonnara.

Il relatore, ha esordito accennando alle

degli americani in Sicilia) di intervistare quei Rais che avevano operato nelle tonnare siciliane della Libia.

Il rag. Strazzeri ha poi descritto nei particolari, la conformazione della tonnara, quale ordigno di pesca, soffermandosi sulla funzione di ogni sua parte. Le reti e le inerenti attrezzature di pesca, sono state illustrate in tutti i particolari: dalla materia prima occorrente per la loro formazione e dal paese di origine al sistema di acquisizione.

Il lavoro dei tonnaretti iniziava in aprile quando venivano calate in mare una serie di reti che potevano raggiungere anche i 4 o 5 km; tali reti erano poste in modo di formare le varie camere e tale di-

mere attigue. Si badava bene affinché i tonni imboccassero la giusta via e gli esperti riuscivano persino a contarli, anche quando la

Assai interessanti sono state le descrizioni del cantiere navale annesso allo stabilimento, delle barche e del loro armamento, della



vano sulle nostre coste alla fine della loro particolari circostanze che lo hanno ammes-



profondità dell'acqua era tanta.

Quando la rete era piena a sufficienza, il rais dava inizio alla mattanza; Questa veniva compiuta tirando

composizione dell'acqua e della sua distribuzione nel barcareccio.

L'armamento a terra e la posa in mare dell'ordigno "tonnara", sono state messe in relazione con il rapporto tonno-tonnara e Michele Strazzeri ha fornito ogni significativa delucidazione sulla vita e sul comportamento del tonno illustrandone la "corsa" e il "ritorno" nel bacino centrale del Mediterraneo con riferimento alle tonnare ivi esistenti.

Il pubblico presente ha seguito con vivo interesse il "racconto" della "Tonnara" apprezzando la grande com-

La Tonnara di Bonagia

Storia e memoria

corsa.

Questo tipo di pesca è andata via via scomparendo a causa della diminuzione del numero dei tonni, dovuta all'inquinamento crescente del mare e alla pesca di tipo industriale che intercetta i banchi di tonni molto prima che questi si avvicinino alle zone costiere.

Tra tutte le tonnare, Bonagia, che ha calato le reti in mare fino al 2003, fu sicuramente la più antica ma della sua attività svolta nel periodo arabo non è rimasta alcuna traccia.

A parlare appunto

so alle "confidenze" che costituivano l'esclusivo rapporto tra il "padrone" e il suo "rais"; ha poi intratte-



nuto gli astanti sui suoi compiti istituzionali di allora, sulle condizioni di vita dell'epoca (1944-1960) e sulle opportunità che ebbe nel luglio 1943 (dopo lo sbarco

sposizione induceva i tonni ad addentrarsi sempre più nei comparti interni fino ad arrivare alla cosiddetta

"camera della morte".

Il pesce che incappava nella prima camera della rete non tornava indietro, ma tentava di attraversare l'ostacolo, perdendosi nelle ca-

poco a poco sulle barche i lembi esterni della rete finché i tonni affioravano ed erano issati a bordo per mezzo di arpioni che causavano la perdita del sangue dei pesci.

La mattanza non durava a lungo: alla fine, quando non vi erano più pesci, il mare era tinto di rosso per una vasta superficie; i barconi ritornavano verso il porto e subito si procedeva alla divisione delle prede. In una stagione particolarmente fortunata si arrivava a fare fino a otto mattanze.



petenza dell'oratore che, alla fine, è stato applaudito lungamente.

Leonardo A. Greco

MODULI DIDATTICI

LETTERATURA

Aspetti etici e civili nel Carme dei Sepolcri di Ugo Foscolo - (Avv. Leonardo Poma)
Dante: concezione politica e fede cristiana (Prof. Antonino Tobia).
Dove l'umano Spirito si purga (Prof. Antonino Tobia)
Emily by Emily: poesie di Emily Dickinson (Prof.ssa Esmeralda Cernigliaro)
Giuseppe Ungaretti e la poesia del Novecento (Prof.ssa Mattia Badalucco)
La stirpe dei Gattopardi "Lucio Piccolo, il barone poeta" (Prof.ssa Stefania La Via)
"Le lac" di Alphonse Lamartine (Prof. L. Greco)
Lingua e dialetto (Prof. Antonino Tobia)
Luigi Pirandello: il suo umorismo, la sua umanità (Prof. Antonino Tobia)

MEDICINA

Esiste il farmaco dell'eterna giovinezza? (Prof. Giuseppe Abate)
Eutanasia e accanimento terapeutico - Problemi etici, religiosi e scientifici (Prof. Francesco Dones)
Gli errori della Medicina (Dott. Giuseppe Abbata)
Il piede, questo sconosciuto (Dott. Carlo Sugameli)
L'amicizia medica (Prof. Riccardo Ascoli)
Problemi e scelte dell'età libera (Dott. Tommaso Di Bella)
Sessualità e cardiopatia (Dott. Calogero Puntrello)

EUROPA

Europa a 27: dove stiamo andando? (Avv. Aurelio Pappalardo)
Sfera pubblica europea e processo costituente dell'unione (Dott. Rodolfo Gargano)

IL MITO

I Beati Paoli: un'ipotesi storica (Dott. Giorgio Di Giorgio)
I Misteri Eleusini e la Sicilia (Francesco Ciavola)
L'albero della vita: il portico meridionale della cattedrale di Palermo (Arch. Giovanna Mirabella)
La Stella Cometa (Prof. Antonio Panaino)
Le icone: lettura simbolica (Dr. Enzo Guzzo)
Un enigma lungo nove secoli - La spada nella roccia - (Prof. Leonardo Greco)

SOCIETA'

Donne illustri trapanesi (Prof. ssa Adriana Abate Occhipinti)
Giustizia e informazione (Dr. Bernardo Petralia)
I problemi prioritari della città visti dal difensore civico (Dott. Giuseppe Alcamo)
Il nostro barocco quotidiano (Dott. Gaetano Basile)
La donna nel mondo greco: sposa, madre, prostituta e cortigiana (Prof. Antonino Tobia)
La soglia dell'infinito a Trapani (Avv. Leonardo Poma)
La Tonnara di Bonagia (Rag. Michele Strazzerà)
Le problematiche della rieducazione dei detenuti (Prof.ssa M. Badalucco - Dott. Ranieri Barghigiani)
L'uomo delinquente nella teoria lombrosiana - Verità, casualità o fantasia? (Dott. Pietro Pellegrino)
Sicurezza e istanza di legalità alla luce delle innovazioni del recente pacchetto Maroni (Dott. Giuseppe Linares)

STORIA

Garibaldi e il garibaldinismo (Avv. Giovanni Cecconi)
Il mistero della tomba in porfido rosso - Napoleone - (Prof. Leonardo A. Greco)
Il Risorgimento "Incompiuto" (Dott. Claudio Paterna)
Il ruolo della provincia di Trapani nello sbarco alleato in Sicilia (Dr. Gaspare La Torre)
In occasione dell'anniversario dello sbarco dei Mille in Sicilia (Prof. Renzo Vento)
L'ellenicità in Sicilia. Il caso di Selinunte (Prof. Giuseppe Bonanno)
La presenza federiciana nel territorio di Castelvetro (Arch. Giuseppe Salluzzo)
La storia incognita: briganti e brigantessa nel decennio post-unitario (Dott. Maurizio Restivo)
Le storie dell'arte (Arch. Luigi Biondo)
Lo sbarco garibaldino tra verità e menzogna (Prof. Michele Ingrassia)
Thunderbolt, il sommergibile che visse due volte (Ing. Francesco Greco)
Trapani: una cristianità tra Africa e Roma (Prof. Salvatore Corso)

SCIENZA

A 400 anni dall'invenzione del telescopio - Viaggio nella fisica oltre il "Senso Comune" (Ing. L. Carpinteri)
Il nucleare e le energie alternative (Prof. Giuseppe Ugo Amodèo)
In ricordo di Charles Darwin, nel bicentenario della nascita (Proff. Massa e Pasta)
L'indagine dell'ambiente e del patrimonio culturale con tecniche Laser (Dott.ssa Giovanna Cecchi Grimaudo)
Le comete, i polimeri, i dinosauri, l'homo sapiens (Ing. Vincenzo Brugnone)
Matematica, fisica ed astronomia nella Divina Commedia (Prof. Antonino Gentile)

INDICE

Programma svolto nell'Anno accademico 2009 - 10.....	Pag...3
Gli iscritti nell'Anno accademico 2009 - 10.....	".....4
Introduzione a cura di Leonardo Greco.....	".....5
La parola al Presidente: la Libera Università "T. Marrone" nella Società.....	".....6
I nuovi goliardi e la Libera Università "T. Marrone" (Avv. Leonardo Poma).....	".....8
Apertura dell'A. A. 2009 / 10 - Cerimonia Inaugurale - Lectio Magistralis del dr. Bernardo Petralia.....	".....9
Lingua e dialetto (Prof. Antonino Tobia).....	".....10
Europa a 27: dove stiamo andando? (Avv. Aurelio Pappalardo).....	".....11
Esiste il farmaco dell'eterna giovinezza? (Prof. Giuseppe Abate).....	".....12
L'indagine dell'ambiente e del patrimonio culturale con tecniche laser (Dott.ssa Giovanna Cecchi Grimaudo).....	".....13
Le Comete, i polimeri, i dinosauri, l'homo sapiens (Ing. Vincenzo Brugnone).....	".....14
A 400 anni dall'invenzione del telescopio - Viaggio nella fisica oltre il "Senso Comune" (Ing. L. Carpinteri).....	".....15
I Beati Paoli: un'ipotesi storica (Dott. Giorgio Di Giorgio).....	".....16
I problemi prioritari della città visti dal difensore civico (Dott. Giuseppe Alcamo).....	".....17
Dove l'umano spirito si purga (Prof. Antonino Tobia).....	".....18
In ricordo di Charles Darwin, nel bicentenario della nascita (Proff. Massa e Pasta).....	".....19
La stella cometa (Prof. Antonio Panaino).....	".....20
Il piede, questo sconosciuto (Dott. Carlo Sugameli).....	".....21
Il mistero della tomba in porfido rosso (Prof. Leonardo A. Greco).....	".....22
Aspetti etici e civili nel Carme dei Sepolcri di Ugo Foscolo (Avv. Leonardo Poma).....	".....23
Le icone: lettura simbolica (Dr. Enzo Guzzo).....	".....24
Trapani: una cristianità tra Africa e Roma (Prof. Salvatore Corso).....	".....25
Sfera pubblica europea e processo costituente dell'unione (Dott. Rodolfo Gargano).....	".....26
Gli errori della medicina (Dott. Giuseppe Abbita).....	".....27
L'uomo delinquente nella teoria lombrosiana -Verità, casualità o fantasia? (Dott. Pietro Pellegrino).....	".....28
Luigi Pirandello: il suo umorismo, la sua umanità (Prof. Antonino Tobia).....	".....29
Il nucleare e le energie alternative (Prof. Giuseppe Ugo Amodeo).....	".....30
Sessualità e cardiopatia (Dott. Calogero Puntrello).....	".....31
L'amicizia medica (Prof. Riccardo Ascoli).....	".....32
Un enigma lungo nove secoli (Prof. Leonardo Greco).....	".....33
Problemi e scelte dell'età libera (Dott. Tommaso Di Bella).....	".....34
Eutanasia e accanimento terapeutico - Problemi etici, religiosi e scientifici (Prof. Francesco Dones).....	".....35
Il Risorgimento "Incompiuto" (Dott. Claudio Paterna).....	".....36
La Soglia dell'infinito a Trapani (Avv. Leonardo Poma).....	".....37
Giuseppe Ungaretti e la poesia del Novecento (Prof.ssa Mattia Badalucco).....	".....38
Il congresso antimassonico di Trento (Dott. Antonio Gualano).....	".....39
Matematica, fisica e astronomia nella Divina Commedia (Prof. Antonino Gentile).....	".....40
I Misteri Eleusini e la Sicilia (Francesco Ciavola).....	".....41
In occasione dell'anniversario dello sbarco dei Mille in Sicilia (Prof. Renzo Vento).....	".....42
Thunderbolt, il sommergibile che visse due volte (Ing. Francesco Greco).....	".....43
La Tonnara di Bonagia (Rag. Michele Strazzera).....	".....44

ATTIVITÀ NON DOCUMENTATE GIORNALISTICAMENTE

- Donne illustri trapanesi (Prof.ssa Adriana Abate Occhipinti)
Emily by Emily: poesie di Emily Dickinson (Prof.ssa Esmeralda Cernigliaro)
Garibaldi e il garibaldinismo (Avv. Giovanni Cecconi)
Giustizia e informazione (Dott. Bernardo Petralia)
Il nostro barocco quotidiano (Dott. Gaetano Basile)
Il ruolo della provincia di Trapani nello sbarco alleato in Sicilia (Dr. Gaspare La Torre)
L'albero della vita: il portico meridionale della cattedrale di Palermo (Arch. Giovanna Mirabella)
L'ellenicità in Sicilia. Il caso di Selinunte (Prof. Giuseppe Bonanno)
La donna nel mondo greco: sposa, madre, prostituta e cortigiana (Prof. Antonino Tobia)
La presenza federiciana nel territorio di Castelvetrano (Arch. Giuseppe Salluzzo)
La stirpe dei Gattopardi "Lucio Piccolo, il barone poeta" (Prof.ssa Stefania La Via)
La storia incognita: briganti e brigantessa nel decennio post-unitario (Dott. Maurizio Restivo)
Le problematiche della rieducazione dei detenuti (Prof.ssa M. Badalucco - Dott. Ranieri Borghigiani)
Lo sbarco garibaldino tra verità e menzogna (Prof. Michele Ingrassia)
Sicurezza e istanza di legalità alla luce delle innovazioni del recente pacchetto Maroni (Dott. Giuseppe Linares)
Concezione politica e fede cristiana in Dante (Prof. Antonino Tobia)

Escursioni

- Palermo - Visita ai luoghi leggendari dei Beati Paoli
Viaggio a Parigi e visita dei monumenti napoleonici
Escursione a Imera, Solunto, Bagheria
Visita al Museo diocesano di Mazara del Vallo
-



*Trapani, 11 maggio 2010 – 150° anniversario dell'impresa dei "Mille"
 Deposizione di una corona d'alloro sui gradini del Monumento a Garibaldi
 Nella foto: il Consiglio Direttivo della Libera Università al completo
 (da sinistra: avv. L. Poma, prof. L. A. Greco, prof. A. Tobia, ins. V. Amodeo e il dr. V. Vitrano*



Istituto Industriale "Leonardo da Vinci - Sede degli incontri



Il preside E. Miceli e il presidente A. Tobia



24 Ottobre 2009 - Inaugurazione dell'Anno accademico



Il Consiglio Direttivo esprime un doveroso ringraziamento
 alla Banca di Credito Cooperativo Senatore P. Grammatico di Paceco
 che, finanziando la presente pubblicazione,
 ha espresso encomiabile sensibilità riguardo alle istanze di formazione culturale della società civile

*Copie della presente pubblicazione sono depositate e consultabili presso
 la Biblioteca "Fardelliana" di Trapani e la Biblioteca Comunale di Paceco*

Sostegno alle Imprese

Finalità: Sostenere le piccole e medie imprese operanti nel territorio

Plafond: Euro 5.000.000,00 (cinquemilioni)

Finanziamento: Durata 5 anni, di cui i primi tre di preammortamento

Tasso di interesse variabile Euribor 6 mesi + 3.75 (4.90%)

La tua banca locale



**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
"SEN. PIETRO GRAMMATICO"
PACECO**

Sede e Direzione Generale in Paceco

Filiali: **Paceco**

Trapani
(città)

Trapani
(Rilevo)

Marsala
(Tabaccaro)

Erice
(Napola)

Tel. 0923 402011
www.bccpaceco.it